

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LV - n. 3

Settembre - Dicembre 2012



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PAPA

- 7 Discorso ai partecipanti al 23° Congresso Mariologico Internazionale. Cortile del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, Sabato, 8 settembre 2012.
- 10 Omelia per l'apertura del Sinodo dei Vescovi sull'Evangelizzazione. Piazza San Pietro - Domenica, 7 ottobre 2012.
- 14 Omelia della Santa Messa per l'apertura dell'Anno della Fede. Piazza San Pietro - Giovedì, 11 ottobre 2012.
- 19 Omelia della Santa Messa per la chiusura del Sinodo dei Vescovi. Basilica Vaticana - Domenica, 28 ottobre 2012.
- 23 Articolo per il "Financial Times". Tempo di impegno nel mondo per i cristiani. 20 dicembre 2012.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 26 Comunicato finale del Consiglio permanente. Roma, 24-27 settembre 2012.
- 34 Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35ª Giornata Nazionale per la vita. "Generare la vita vince la crisi". 3 febbraio 2013

VITA DIOCESANA

* **LA PAROLA DEL VESCOVO**

- 37 Messaggio per le Feste Patronali ad Andria
- 39 Messaggio di augurio per il Calendario 2013 del Santuario "Madonna del Sabato" in Minervino Murge
- 41 Messaggio in occasione della Giornata diocesana di "Avvenire" 2012. "Riscoprire la gioia di credere"
- 43 Messaggio in occasione della Giornata del Seminario 2012
- 45 Presentazione alla pubblicazione "La gloria di Dio... Tu" su Mons. Salvatore Simone.

* **ATTI DEL VESCOVO**

- 47 Applicazione nella diocesi di Andria del Decreto della Penitenzieria Apostolica emanato il 14 settembre 2012 in occasione dell'Anno della Fede.
- 50 Regolamento dell'Archivio Diocesano "San Luca Evangelista" - Andria.
- 58 Decreto di nomina del Delegato vescovile per la Vita Consacrata.
- 59 Decreto di nomina del Parroco della parrocchia Madonna del Sabato in Minervino Murge.
- 60 Decreto di nomina del Parroco della parrocchia Beata Vergine del Carmelo in Canosa di Puglia.
- 62 Decreto di nomina del Parroco della parrocchia S. Antonio di Padova in Loconia.
- 64 Decreto di nomina del Coordinatore diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio
- 65 Decreto di nomina dell'Assistente ecclesiastico del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge.

4

* **ATTI DI CURIA**

- 66 Decreto di assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille 2012.
- 69 Ordinazioni e Ministeri
- 70 Nomine.
- 72 Necrologio.

* **VITA PASTORALE**

- 74 La Chiesa, Madre e Maestra e l'inizio dell'Anno della Fede
- 76 Parlare il linguaggio della speranza. Il Convegno ecclesiale diocesano sulla sfida educativa del nostro tempo
- 78 La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa. La seconda giornata dei lavori del Convegno ecclesiale diocesano

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

SOVVENIRE

- 081 Giornata nazionale del 25 novembre 2012.
- 083 Il sostegno economico alla Chiesa italiana. I dati dell'anno 2011.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- 086 "Come rinnovare l'iniziazione cristiana nelle Chiese di Puglia". Da un Convegno Catechistico regionale.

089 Una fotografia della catechesi in Italia. Gli esiti dell'incontro di chiusura dei Convegni Catechistici regionali.

092 Catechisti per una nuova evangelizzazione. La proposta formativa dell'Ufficio Catechistico.

095 Il progetto formativo per i referenti parrocchiali della catechesi.

UFFICIO PER L'ATTIVITA MISSIONARIA

097 È possibile una missione senza fede?

UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE

099 A Brescia e Bergamo il primo happening degli oratori

101 L'oratorio come fondamentale esperienza educativa nella nostra Diocesi

UFFICIO LITURGICO

103 Il senso cristiano del morire. Il nuovo Rito delle Esequie.

107 La Liturgia, culmine e fonte della vita della Chiesa. Incontro diocesano con S.E. Mons. Felice Di Molfetta sul documento conciliare "Sacrosanctum Concilium".

CARITAS

110 Solidarietà con le Chiese di Emilia, Lombardia e Veneto.

112 Giovani e volontariato. Un campo diocesano di formazione.

114 Avvento di Fraternità 2012. Progetto "Adozione a... vicino".

116 Orientamento al lavoro: educare alla speranza.

UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

118 Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della Terra. Riflessioni intorno alla 7^a giornata per la salvaguardia del Creato.

121 Forum di Formazione all'impegno sociale e politico 2012-2013.

*** ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

AZIONE CATTOLICA

124 "Date voi stessi da mangiare". Il percorso formativo dell'Azione Cattolica Diocesana.

126 La proposta formativa del Settore Adulti di Azione Cattolica.

128 Il percorso formativo dei giovani di AC. Sulle tracce del beato Alberto Marvelli

130 www.parolealtre.it. Il portale web di formazione dell'Azione Cattolica

MEIC

- 132 Buon compleanno MEIC. Gli 80 anni del Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale.

MSAC

- 134 A scuola "nessuno escluso". Un'iniziativa del Movimento Studenti di Azione cattolica

UCID

- 136 Il Concilio Vaticano II e le realtà economiche.

* **CRONACA DI VITA DIOCESANA**

- 138 Le nostre comunità nell'Anno della fede. Programma d'iniziative nella 1^a Zona Pastorale.
- 140 La 2^a zona pastorale riflette, prega e annuncia.
- 142 Le comunità parrocchiali di Minervino nell'Anno della Fede.
- 144 Terminati i lavori di riqualificazione di piazza Duomo ad Andria

6

NOTIZIE

* **SEGNALAZIONI**

- 146 La ricezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio. Dalla conferenza della teologa Serena Noceti ad Andria.
- 149 "Eucarestia: banchetto pro-vocatorio". Percorso catechetico di don Vito Miracapillo.
- 152 "Devotissimo servo in Gesù Cristo". Epistolario di Padre Antonio Maria Losito, Redentorista
- 155 "Sessualità e disabilità: prospettive d'indagine" di Antonio Mario De Nigris.

STUDI

- 158 AA.VV, *Le tele di Tito Troja nel Santuario della Madonna dei Miracoli d'Andria.*

INDICE

- 173 Annata 2012.

**Discorso ai partecipanti
al 23° Congresso Mariologico Internazionale**

*Cortile del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo
Sabato, 8 settembre 2012*

Cari fratelli e sorelle,

con grande gioia accolgo tutti voi qui a Castel Gandolfo, quasi a conclusione del XXIII Congresso Mariologico Mariano Internazionale. Molto opportunamente state riflettendo sul tema: «La mariologia a partire dal Concilio Vaticano II. Ricezione, bilancio e prospettive», dato che ci accingiamo a ricordare e celebrare il 50° anniversario dell'inizio della grande Assise, apertasi l'11 ottobre 1962.

Saluto cordialmente il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Presidente del Congresso; il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e del Consiglio di Coordinamento tra Accademie Pontificie, come pure il Presidente e le Autorità Accademiche della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, a cui va la mia gratitudine per l'organizzazione di questo importante evento. Un saluto ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai Presidenti e ai rappresentanti delle Società mariologiche presenti, agli studiosi di mariologia e, infine, a tutti coloro che partecipano ai lavori del Congresso.

Il Beato Giovanni XXIII volle che il Concilio Ecumenico Vaticano II si aprisse proprio l'11 ottobre, nello stesso giorno in cui, nel 431, il Concilio di Efeso aveva proclamato Maria «*Theotokos*», Madre di Dio (cfr AAS 54, 1962, 67-68). In tale circostanza egli iniziò il suo discorso con parole significative e programmatiche: «*Gaudet Mater Ecclesia quod, singulari Divinae providentiae munere, optatissimus iam dies illuxit, quo, auspice Deipara Virgine, cuius materna dignitas hodie festo ritu recolitur, hic ad Beati Petri sepulchrum Concilium Oecumenicum Vaticanum Secundum sollemniter initium capit*». [trad. it: «La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della divi-

na Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale, auspice la Vergine Madre di Dio, di cui oggi si celebra con gioia la dignità materna, qui, presso il sepolcro di san Pietro, inizia solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II»].

Come sapete, il prossimo 11 ottobre, per ricordare quello straordinario avvenimento, si aprirà solennemente l'*Anno della fede*, che ho voluto indire con il Motu proprio *Porta fidei*, in cui, presentando Maria come modello esemplare di fede, invoco la Sua speciale protezione e intercessione sul cammino della Chiesa, affidando a Lei, beata perché ha creduto, questo tempo di grazia. Anche oggi, cari fratelli e sorelle, la Chiesa gioisce nella celebrazione liturgica della Natività della Beata Vergine Maria, la Tutta Santa, aurora della nostra salvezza.

8 Il senso di questa festa mariana ci viene ricordato da sant'Andrea di Creta, vissuto tra il VII e l'VIII secolo, in una sua famosa *Omelia per la Festa della Natività di Maria*, in cui l'evento viene presentato come un tassello prezioso dello straordinario mosaico che è il disegno divino di salvezza dell'umanità: «Il mistero del Dio che diventa uomo, la divinizzazione dell'uomo assunto dal Verbo, rappresentano la somma dei beni che Cristo ci ha donati, la rivelazione del piano divino e la sconfitta di ogni presuntuosa autosufficienza umana. La venuta di Dio fra gli uomini, come luce splendente e realtà divina chiara e visibile, è il dono grande e meraviglioso della salvezza che ci viene elargito. La celebrazione odierna onora la natività della Madre di Dio. Però il vero significato e il fine di questo evento è l'incarnazione del Verbo. Infatti Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli, di Dio» (*Discorso I: PG 97, 806-807*). Questa importante e antica testimonianza ci porta al cuore della tematica su cui riflettete e che il Concilio Vaticano II volle sottolineare già nel titolo del Capitolo VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*: «La Beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa». Si tratta del «*nexus mysteriorum*», dell'intimo collegamento tra i misteri della fede cristiana, che il Concilio ha indicato come orizzonte per comprendere i singoli elementi e le diverse affermazioni del patrimonio della fede cattolica.

Nel Concilio, a cui presi parte da giovane teologo come esperto, ebbi modo di vedere i vari modi di affrontare le tematiche circa la figura e il ruolo della Beata Vergine Maria nella storia della salvezza. Nella seconda sessione del Concilio un nutrito gruppo di Padri chiese che della Madonna si trattasse in seno alla Costituzione sulla Chiesa, mentre un altrettanto numeroso gruppo sostenne la necessità di un documento specifico che mettesse adeguatamente in luce la dignità, i privilegi e il singolare ruolo di Maria nella redenzione operata da Cristo. Con la votazione del 29 ottobre 1963 si decise di opta-

re per la prima proposta e lo schema della Costituzione Dogmatica sulla Chiesa fu arricchito con il capitolo sulla Madre di Dio, nel quale la figura di Maria, riletta e riproposta a partire dalla Parola di Dio, dai testi della tradizione patristica e liturgica, oltre che dalla ampia riflessione teologica e spirituale, appare in tutta la sua bellezza e singolarità e strettamente inserita nei misteri fondamentali della fede cristiana. Maria, di cui è sottolineata innanzitutto la fede, è compresa nel mistero di amore e di comunione della SS. Trinità; la sua cooperazione al piano divino della salvezza e all'unica mediazione di Cristo è chiaramente affermata e posta nel giusto rilievo, facendone così un modello e un punto di riferimento per la Chiesa, che in Lei riconosce se stessa, la propria vocazione e la propria missione. La pietà popolare, da sempre rivolta a Maria, risulta infine nutrita dai riferimenti biblici e patristici. Certo, il testo conciliare non ha esaurito tutte le problematiche relative alla figura della Madre di Dio, ma costituisce l'orizzonte ermeneutico essenziale per ogni ulteriore riflessione, sia di carattere teologico, sia di carattere più prettamente spirituale e pastorale. Rappresenta, inoltre, un prezioso punto di equilibrio, sempre necessario, tra la razionalità teologica e l'affettività credente. La singolare figura della Madre di Dio deve essere colta e approfondita da prospettive diverse e complementari: mentre rimane sempre valida e necessaria la *via veritatis*, non si può non percorrere anche la *via pulchritudinis* e la *via amoris* per scoprire e contemplare ancor più profondamente la fede cristallina e solida di Maria, il suo amore per Dio, la sua speranza incrollabile. Per questo, nell'Esortazione apostolica *Verbum Domini*, ho rivolto un invito a proseguire sulla linea dettata dal Concilio (cfr n. 27), invito che rivolgo cordialmente a voi, cari amici e studiosi. Offrite il vostro competente contributo di riflessione e di proposta pastorale, per far sì che l'imminente *Anno della Fede* possa rappresentare per tutti i credenti in Cristo un vero momento di grazia, in cui la fede di Maria ci preceda e ci accompagni come faro luminoso e come modello di pienezza e maturità cristiana a cui guardare con fiducia e da cui attingere entusiasmo e gioia per vivere con sempre maggiore impegno e coerenza la nostra vocazione di figli di Dio, fratelli in Cristo, membra vive del suo Corpo che è la Chiesa.

Affido tutti voi e il vostro impegno di ricerca alla materna protezione di Maria e vi imparto una particolare Benedizione Apostolica. Grazie.

Omelia per l'apertura del Sinodo dei Vescovi sull'Evangelizzazione

*Piazza San Pietro
Domenica, 7 ottobre 2012*

10 | *Venerati Fratelli,
cari fratelli e sorelle!*

Con questa solenne concelebrazione inauguriamo la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha per tema: *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Questa tematica risponde ad un orientamento programmatico per la vita della Chiesa, di tutti i suoi membri, delle famiglie, delle comunità, delle sue istituzioni. E tale prospettiva viene rafforzata dalla coincidenza con l'inizio dell'*Anno della fede*, che avverrà giovedì prossimo 11 ottobre, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Rivolgo il mio cordiale e riconoscente benvenuto a voi, che siete venuti a formare questa Assemblea sinodale, in particolare al Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi e ai suoi collaboratori. Estendo il mio saluto ai Delegati fraterni delle altre Chiese e Comunità Ecclesiali e a tutti i presenti, invitandoli ad accompagnare nella preghiera quotidiana i lavori che svolgeremo nelle prossime tre settimane.

Le Letture bibliche che formano la Liturgia della Parola di questa domenica ci offrono due principali spunti di riflessione: il primo sul matrimonio, che vorrei toccare più avanti; il secondo su Gesù Cristo, che riprendo subito. Non abbiamo il tempo per commentare questo passo della *Lettera agli Ebrei*, ma dobbiamo, all'inizio di questa Assemblea sinodale, accogliere l'invito a fissare lo sguardo sul Signore Gesù, «coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto» (*Eb 2,9*). La Parola di Dio ci pone dinanzi al Crocifisso glorioso, così che tutta la nostra vita, e in particolare l'impegno di questa Assise sinodale, si svolgano al cospetto di Lui e nella luce del suo mi-

stero. L'evangelizzazione, in ogni tempo e luogo, ha sempre come punto centrale e terminale Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio (cfr *Mc* 1,1); e il Crocifisso è per eccellenza il segno distintivo di chi annuncia il Vangelo: segno di amore e di pace, appello alla conversione e alla riconciliazione. Noi per primi, venerati Fratelli, teniamo rivolto a Lui lo sguardo del cuore e lasciamoci purificare dalla sua grazia.

Ora vorrei brevemente riflettere sulla «nuova evangelizzazione», rapportandola con l'evangelizzazione ordinaria e con la missione *ad gentes*. La Chiesa esiste per evangelizzare. Fedeli al comando del Signore Gesù Cristo, i suoi discepoli sono andati nel mondo intero per annunciare la Buona Notizia, fondando dappertutto le comunità cristiane. Col tempo, esse sono diventate Chiese ben organizzate con numerosi fedeli. In determinati periodi storici, la divina Provvidenza ha suscitato un rinnovato dinamismo dell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Basti pensare all'evangelizzazione dei popoli anglosassoni e di quelli slavi, o alla trasmissione del Vangelo nel continente americano, e poi alle stagioni missionarie verso i popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania. Su questo sfondo dinamico mi piace anche guardare alle due luminose figure che poc'anzi ho proclamato Dottori della Chiesa: San Giovanni d'Avila e Santa Ildegarda di Bingen. Anche nei nostri tempi lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa un nuovo slancio per annunciare la Buona Notizia, un dinamismo spirituale e pastorale che ha trovato la sua espressione più universale e il suo impulso più autorevole nel Concilio Ecumenico Vaticano II. Tale rinnovato dinamismo dell'evangelizzazione produce un benefico influsso sui due «rami» specifici che da essa si sviluppano, vale a dire, da una parte, la *missio ad gentes*, cioè l'annuncio del Vangelo a coloro che ancora non conoscono Gesù Cristo e il suo messaggio di salvezza; e, dall'altra parte, la *nuova evangelizzazione*, orientata principalmente alle persone che, pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla Chiesa, e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana. L'Assemblea sinodale che oggi si apre è dedicata a questa nuova evangelizzazione, per favorire in queste persone un nuovo incontro con il Signore, che solo riempie di significato profondo e di pace la nostra esistenza; per favorire la riscoperta della fede, sorgente di Grazia che porta gioia e speranza nella vita personale, familiare e sociale. Ovviamente, tale orientamento particolare non deve diminuire né lo slancio missionario in senso proprio, né l'attività ordinaria di evangelizzazione nelle nostre comunità cristiane. In effetti, i tre aspetti dell'unica realtà di evangelizzazione si completano e fecondano a vicenda.

Il tema del matrimonio, propostoci dal Vangelo e dalla prima Lettura, merita a questo proposito un'attenzione speciale. Il messaggio

12 della Parola di Dio si può riassumere nell'espressione contenuta nel Libro della Genesi e ripresa da Gesù stesso: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (*Gen* 2,24; *Mc* 10,7-8). Che cosa dice oggi a noi questa Parola? Mi sembra che ci inviti a renderci più consapevoli di una realtà già nota ma forse non pienamente valorizzata: che cioè il matrimonio, costituisce in se stesso un Vangelo, una Buona Notizia per il mondo di oggi, in particolare per il mondo scristianizzato. L'unione dell'uomo e della donna, il loro diventare «un'unica carne» nella carità, nell'amore fecondo e indissolubile, è segno che parla di Dio con forza, con una eloquenza che ai nostri giorni è diventata maggiore, perché purtroppo, per diverse cause, il matrimonio, proprio nelle regioni di antica evangelizzazione, sta attraversando una crisi profonda. E non è un caso. Il matrimonio è legato alla fede, non in senso generico. Il matrimonio, come unione d'amore fedele e indissolubile, si fonda sulla grazia che viene dal Dio Uno e Trino, che in Cristo ci ha amati d'amore fedele fino alla Croce. Oggi siamo in grado di cogliere tutta la verità di questa affermazione, per contrasto con la dolorosa realtà di tanti matrimoni che purtroppo finiscono male. C'è un'evidente corrispondenza tra la crisi della fede e la crisi del matrimonio. E, come la Chiesa afferma e testimonia da tempo, il matrimonio è chiamato ad essere non solo oggetto, ma soggetto della nuova evangelizzazione. Questo si verifica già in molte esperienze, legate a comunità e movimenti, ma si sta realizzando sempre più anche nel tessuto delle diocesi e delle parrocchie, come ha dimostrato il recente Incontro Mondiale delle Famiglie.

Una delle idee portanti del rinnovato impulso che il Concilio Vaticano II ha dato all'evangelizzazione è quella della chiamata universale alla santità, che in quanto tale riguarda tutti i cristiani (cfr *Cost. Lumen gentium*, 39-42). I santi sono i veri protagonisti dell'evangelizzazione in tutte le sue espressioni. Essi sono, in particolare, anche i pionieri e i trascinatori della nuova evangelizzazione: con la loro intercessione e con l'esempio della loro vita, attenta alla fantasia dello Spirito Santo, essi mostrano alle persone indifferenti o addirittura ostili la bellezza del Vangelo e della comunione in Cristo, e invitano i credenti, per così dire, tiepidi, a vivere con gioia di fede, speranza e carità, a riscoprire il «gusto» della Parola di Dio e dei Sacramenti, in particolare del Pane di vita, l'Eucaristia. Santi e sante fioriscono tra i generosi missionari che annunciano la Buona Notizia ai non cristiani, tradizionalmente nei paesi di missione e attualmente in tutti i luoghi dove vivono persone non cristiane. La santità non conosce barriere culturali, sociali, politiche, religiose. Il suo linguaggio – quello dell'amore e della verità – è comprensibile per tutti gli uo-

mini di buona volontà e li avvicina a Gesù Cristo, fonte inesauribile di vita nuova.

A questo punto, soffermiamoci un momento ad ammirare i due Santi che oggi sono stati aggregati alla eletta schiera dei Dottori della Chiesa. San Giovanni di Avila visse nel secolo XVI. Profondo conoscitore delle Sacre Scritture, era dotato di ardente spirito missionario. Seppe penetrare con singolare profondità i misteri della Redenzione operata da Cristo per l'umanità. Uomo di Dio, univa la preghiera costante all'azione apostolica. Si dedicò alla predicazione e all'incremento della pratica dei Sacramenti, concentrando il suo impegno nel migliorare la formazione dei candidati al sacerdozio, dei religiosi e dei laici, in vista di una feconda riforma della Chiesa.

Santa Ildegarda di Bingen, importante figura femminile del secolo XII, ha offerto il suo prezioso contributo per la crescita della Chiesa del suo tempo, valorizzando i doni ricevuti da Dio e mostrandosi donna di vivace intelligenza, profonda sensibilità e riconosciuta autorità spirituale. Il Signore la dotò di spirito profetico e di fervida capacità di discernere i segni dei tempi. Ildegarda nutrì uno spiccato amore per il creato, coltivò la medicina, la poesia e la musica. Soprattutto conservò sempre un grande e fedele amore per Cristo e per la sua Chiesa.

Lo sguardo sull'ideale della vita cristiana, espresso nella chiamata alla santità, ci spinge a guardare con umiltà la fragilità di tanti cristiani, anzi il loro peccato, personale e comunitario, che rappresenta un grande ostacolo all'evangelizzazione, e a riconoscere la forza di Dio che, nella fede, incontra la debolezza umana. Pertanto, non si può parlare della nuova evangelizzazione senza una disposizione sincera di conversione. Lasciarsi riconciliare con Dio e con il prossimo (cfr 2 Cor 5,20) è la via maestra della nuova evangelizzazione. Solamente purificati, i cristiani possono ritrovare il legittimo orgoglio della loro dignità di figli di Dio, creati a sua immagine e redenti con il sangue prezioso di Gesù Cristo, e possono sperimentare la sua gioia per condividerla con tutti, con i vicini e con i lontani.

Cari fratelli e sorelle, affidiamo a Dio i lavori dell'Assise sinodale nel sentimento vivo della comunione dei Santi, invocando in particolare l'intercessione dei grandi evangelizzatori, tra i quali vogliamo con grande affetto annoverare il Beato Papa Giovanni Paolo II, il cui lungo pontificato è stato anche esempio di nuova evangelizzazione. Ci poniamo sotto la protezione della Beata Vergine Maria, Stella della nuova evangelizzazione. Con lei invochiamo una speciale effusione dello Spirito Santo, che illumini dall'alto l'Assemblea sinodale e la renda fruttuosa per il cammino della Chiesa oggi, nel nostro tempo. Amen.

Omelia della Santa Messa per l'apertura dell'Anno della Fede

*Piazza San Pietro
Giovedì, 11 ottobre 2012*

14 | *Venerati Fratelli,
cari fratelli e sorelle!*

Con grande gioia oggi, a 50 anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, diamo inizio all'*Anno della fede*. Sono lieto di rivolgere il mio saluto a tutti voi, in particolare a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli, e a Sua Grazia Rowan Williams, Arcivescovo di Canterbury. Un pensiero speciale ai Patriarchi e agli Arcivescovi Maggiori delle Chiese Orientali Cattoliche, e ai Presidenti delle Conferenze Episcopali. Per fare memoria del Concilio, che alcuni di noi qui presenti – che saluto con particolare affetto - hanno avuto la grazia di vivere in prima persona, questa celebrazione è stata arricchita di alcuni segni specifici: la processione iniziale, che ha voluto richiamare quella memorabile dei Padri conciliari quando entrarono solennemente in questa Basilica; l'intronizzazione dell'Evangelario, copia di quello utilizzato durante il Concilio; la consegna dei sette Messaggi finali del Concilio e quella del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che farò al termine, prima della Benedizione. Questi segni non ci fanno solo ricordare, ma ci offrono anche la prospettiva per andare oltre la commemorazione. Ci invitano ad entrare più profondamente nel movimento spirituale che ha caratterizzato il Vaticano II, per farlo nostro e portarlo avanti nel suo vero senso. E questo senso è stato ed è tuttora la fede in Cristo, la fede apostolica, animata dalla spinta interiore a comunicare Cristo ad ogni uomo e a tutti gli uomini nel pellegrinare della Chiesa sulle vie della storia.

L'*Anno della fede* che oggi inauguriamo è legato coerentemente a tutto il cammino della Chiesa negli ultimi 50 anni: dal Concilio, attraverso il Magistero del Servo di Dio Paolo VI, il quale indisse un

«Anno della fede» nel 1967, fino al Grande Giubileo del 2000, con il quale il Beato Giovanni Paolo II ha riproposto all'intera umanità Gesù Cristo quale unico Salvatore, ieri, oggi e sempre. Tra questi due Pontefici, Paolo VI e Giovanni Paolo II, c'è stata una profonda e piena convergenza proprio su Cristo quale centro del cosmo e della storia, e sull'ansia apostolica di annunciarlo al mondo. Gesù è il centro della fede cristiana. Il cristiano crede in Dio mediante Gesù Cristo, che ne ha rivelato il volto. Egli è il compimento delle Scritture e il loro interprete definitivo. Gesù Cristo non è soltanto oggetto della fede, ma, come dice la *Lettera agli Ebrei*, è «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (12,2).

Il Vangelo di oggi ci dice che Gesù Cristo, consacrato dal Padre nello Spirito Santo, è il vero e perenne soggetto dell'evangelizzazione. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). Questa missione di Cristo, questo suo movimento continua nello spazio e nel tempo, attraversa i secoli e i continenti. È un movimento che parte dal Padre e, con la forza dello Spirito, va a portare il lieto annuncio ai poveri di ogni tempo – poveri in senso materiale e spirituale. La Chiesa è lo strumento primo e necessario di questa opera di Cristo, perché è a Lui unita come il corpo al capo. «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21). Così disse il Risorto ai discepoli, e soffiando su di loro aggiunse: «Ricevete lo Spirito Santo» (v. 22). È Dio il principale soggetto dell'evangelizzazione del mondo, mediante Gesù Cristo; ma Cristo stesso ha voluto trasmettere alla Chiesa la propria missione, e lo ha fatto e continua a farlo sino alla fine dei tempi infondendo lo Spirito Santo nei discepoli, quello stesso Spirito che si posò su di Lui e rimase in Lui per tutta la vita terrena, dandogli la forza di «proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista», di «rimettere in libertà gli oppressi» e di «proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Il Concilio Vaticano II non ha voluto mettere a tema la fede in un documento specifico. E tuttavia, esso è stato interamente animato dalla consapevolezza e dal desiderio di doversi, per così dire, immergere nuovamente nel mistero cristiano, per poterlo riproporre efficacemente all'uomo contemporaneo. Al riguardo, così si esprimeva il Servo di Dio Paolo VI due anni dopo la conclusione dell'Assise conciliare: «Se il Concilio non tratta espressamente della fede, ne parla ad ogni pagina, ne riconosce il carattere vitale e soprannaturale, la suppone integra e forte, e costruisce su di essa le sue dottrine. Basterebbe ricordare [alcune] affermazioni conciliari (...) per rendersi conto dell'essenziale importanza che il Concilio, coerente con la tradizione dottrinale della Chiesa, attribuisce alla fede, alla vera fede, quella che ha

per sorgente Cristo e per canale il magistero della Chiesa» (*Catechesi* nell'Udienza generale dell'8 marzo 1967). Così Paolo VI nel '67.

Ma dobbiamo ora risalire a colui che convocò il Concilio Vaticano II e che lo inaugurò: il Beato Giovanni XXIII. Nel Discorso di apertura, egli presentò il fine principale del Concilio in questi termini: «Questo massimamente riguarda il Concilio Ecumenico: che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito ed insegnato in forma più efficace. (...) Lo scopo principale di questo Concilio non è, quindi, la discussione di questo o quel tema della dottrina... Per questo non occorre un Concilio... È necessario che questa dottrina certa ed immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo» (AAS 54 [1962], 790.791-792). Così Papa Giovanni nell'inaugurazione del Concilio.

16

Alla luce di queste parole, si comprende quello che io stesso allora ho avuto modo di sperimentare: durante il Concilio vi era una tensione commovente nei confronti del comune compito di far risplendere la verità e la bellezza della fede nell'oggi del nostro tempo, senza sacrificarla alle esigenze del presente né tenerla legata al passato: nella fede risuona l'eterno presente di Dio, che trascende il tempo e tuttavia può essere accolto da noi solamente nel nostro irripetibile oggi. Perciò ritengo che la cosa più importante, specialmente in una ricorrenza significativa come l'attuale, sia ravvivare in tutta la Chiesa quella positiva tensione, quell'anelito a riannunciare Cristo all'uomo contemporaneo. Ma affinché questa spinta interiore alla nuova evangelizzazione non rimanga soltanto ideale e non pecchi di confusione, occorre che essa si appoggi ad una base concreta e precisa, e questa base sono i documenti del Concilio Vaticano II, nei quali essa ha trovato espressione. Per questo ho più volte insistito sulla necessità di ritornare, per così dire, alla «lettera» del Concilio – cioè ai suoi testi – per trovarne l'autentico spirito, e ho ripetuto che la vera eredità del Vaticano II si trova in essi. Il riferimento ai documenti mette al riparo dagli estremi di nostalgie anacronistiche e di corse in avanti, e consente di cogliere la novità nella continuità. Il Concilio non ha escogitato nulla di nuovo come materia di fede, né ha voluto sostituire quanto è antico. Piuttosto si è preoccupato di far sì che la medesima fede continui ad essere vissuta nell'oggi, continui ad essere una fede viva in un mondo in cambiamento.

Se ci poniamo in sintonia con l'impostazione autentica, che il Beato Giovanni XXIII volle dare al Vaticano II, noi potremo attualizzarla lungo questo *Anno della fede*, all'interno dell'unico cammino della Chiesa che continuamente vuole approfondire il bagaglio della fede che Cristo le ha affidato. I Padri conciliari volevano ripresentare la

fede in modo efficace; e se si aprirono con fiducia al dialogo con il mondo moderno è proprio perché erano sicuri della loro fede, della salda roccia su cui poggiavano. Invece, negli anni seguenti, molti hanno accolto senza discernimento la mentalità dominante, mettendo in discussione le basi stesse del *depositum fidei*, che purtroppo non sentivano più come proprie nella loro verità.

Se oggi la Chiesa propone un nuovo *Anno della fede* e la nuova evangelizzazione, non è per onorare una ricorrenza, ma perché ce n'è bisogno, ancor più che 50 anni fa! E la risposta da dare a questo bisogno è la stessa voluta dai Papi e dai Padri del Concilio e contenuta nei suoi documenti. Anche l'iniziativa di creare un Pontificio Consiglio destinato alla promozione della nuova evangelizzazione, che ringrazio dello speciale impegno per l'*Anno della fede*, rientra in questa prospettiva. In questi decenni è avanzata una «desertificazione» spirituale. Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada. La prima Lettura ci ha parlato della sapienza del viaggiatore (cfr *Sir* 34,9-13): il viaggio è metafora della vita, e il sapiente viaggiatore è colui che ha appreso l'arte di vivere e la può condividere con i fratelli – come avviene ai pellegrini lungo il Cammino di Santiago, o sulle altre Vie che non a caso sono tornate in auge in questi anni. Come mai tante persone oggi sentono il bisogno di fare questi cammini? Non è forse perché qui trovano, o almeno intuiscono il senso del nostro essere al mondo? Ecco allora come possiamo raffigurare questo *Anno della fede*: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr *Lc* 9,3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato 20 anni or sono.

Venerati e cari Fratelli, l'11 ottobre 1962 si celebrava la festa di Maria Santissima Madre di Dio. A Lei affidiamo l'*Anno della fede*, come ho fatto una settimana fa recandomi pellegrino a Loreto. La Vergine Maria brilli sempre come stella sul cammino della nuova evangelizzazione. Ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione dell'apostolo Paolo: «La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda... E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di Lui a Dio Padre» (Col 3,16-17). Amen.

**Omelia della Santa Messa
per la chiusura del Sinodo dei Vescovi**

*Basilica Vaticana
Domenica, 28 ottobre 2012*

*Venerati Fratelli,
illustri Signori e Signore,
cari fratelli e sorelle!*

Il miracolo della guarigione del cieco Bartimeo ha una posizione rilevante nella struttura del Vangelo di Marco. È collocato infatti alla fine della sezione che viene chiamata «viaggio a Gerusalemme», cioè l'ultimo pellegrinaggio di Gesù alla Città santa, per la Pasqua in cui Egli sa che lo attendono la passione, la morte e la risurrezione. Per salire a Gerusalemme dalla valle del Giordano, Gesù passa da Gerico, e l'incontro con Bartimeo avviene all'uscita dalla città, «mentre – annota l'evangelista – Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla» (10,46), quella folla che, di lì a poco, acclamerà Gesù come Messia nel suo ingresso in Gerusalemme. Proprio lungo la strada stava seduto a mendicare Bartimeo, il cui nome significa «figlio di Timeo», come dice lo stesso evangelista. Tutto il Vangelo di Marco è un itinerario di fede, che si sviluppa gradualmente alla scuola di Gesù. I discepoli sono i primi attori di questo percorso di scoperta, ma vi sono anche altri personaggi che occupano un ruolo importante, e Bartimeo è uno di questi. La sua è l'ultima guarigione prodigiosa che Gesù compie prima della sua passione, e non a caso è quella di un cieco, una persona cioè i cui occhi hanno perso la luce. Sappiamo anche da altri testi che la condizione di cecità ha un significato pregnante nei Vangeli. Rappresenta l'uomo che ha bisogno della luce di Dio, la luce della fede, per conoscere veramente la realtà e camminare nella via della vita. Essenziale è riconoscersi ciechi, bisognosi di questa luce, altrimenti si rimane ciechi per sempre (cfr *Gv* 9,39-41).

Bartimeo, dunque, in quel punto strategico del racconto di Marco, è presentato come modello. Egli non è cieco dalla nascita, ma ha perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Infatti, quando sente che il Maestro passa sulla sua strada, grida: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (*Mc* 10,47), e lo ripete con forza (v. 48). E quando Gesù lo chiama e gli chiede che cosa vuole da Lui, risponde: «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (v. 51). Bartimeo rappresenta l'uomo che riconosce il proprio male e grida al Signore, fiducioso di essere sanato. La sua invocazione, semplice e sincera, è esemplare, e infatti – come quella del pubblicano al tempio: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (*Lc* 18,13) – è entrata nella tradizione della preghiera cristiana. Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in piedi e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre. L'evangelista non ci dirà più nulla di Bartimeo, ma in lui ci presenta chi è il discepolo: colui che, con la luce della fede, segue Gesù «lungo la strada» (v. 52).

Sant'Agostino, in uno dei suoi scritti, fa sulla figura di Bartimeo un'osservazione molto particolare, che può essere interessante e significativa anche oggi per noi. Il Santo Vescovo di Ippona riflette sul fatto che, in questo caso, Marco riporti il nome non solo della persona che viene guarita, ma anche del padre, e giunge alla conclusione che «Bartimeo, figlio di Timeo, era un personaggio decaduto da prosperità molto grande, e la sua condizione di miseria doveva essere universalmente nota e di pubblico dominio in quanto non era soltanto cieco ma un mendicante che sedeva lungo la strada. Per questo motivo Marco volle ricordare lui solo, perché l'aver egli recuperato la vista conferì al miracolo tanta risonanza quanto era grande la fama della sventura capitata al cieco» (*Il consenso degli evangelisti*, 2, 65, 125: *PL* 34, 1138). Così Sant'Agostino.

Questa interpretazione, che Bartimeo sia una persona decaduta da una condizione di «grande prosperità», ci fa pensare; ci invita a riflettere sul fatto che ci sono ricchezze preziose per la nostra vita che possiamo perdere, e che non sono materiali. In questa prospettiva, Bartimeo potrebbe rappresentare quanti vivono in regioni di antica evangelizzazione, dove la luce della fede si è affievolita, e si sono allontanati da Dio, non lo ritengono più rilevante per la vita: persone che perciò hanno perso una grande ricchezza, sono «decadute» da un'alta dignità - non quella economica o di potere terreno, ma quella cristiana -, hanno perso l'orientamento sicuro e solido della vita e sono diventati, spesso inconsciamente, mendicanti del senso dell'esisten-

za. Sono le tante persone che hanno bisogno di una nuova evangelizzazione, cioè di un nuovo incontro con Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio (cfr *Mc* 1,1), che può aprire nuovamente i loro occhi e insegnare loro la strada. È significativo che, mentre concludiamo l'Assemblea sinodale sulla Nuova Evangelizzazione, la Liturgia ci proponga il Vangelo di Bartimeo. Questa Parola di Dio ha qualcosa da dire in modo particolare a noi, che in questi giorni ci siamo confrontati sull'urgenza di annunciare nuovamente Cristo là dove la luce della fede si è indebolita, là dove il fuoco di Dio è come un fuoco di brace, che chiede di essere ravvivato, perché sia fiamma viva che dà luce e calore a tutta la casa.

La nuova evangelizzazione riguarda tutta la vita della Chiesa. Essa si riferisce, in primo luogo, alla pastorale ordinaria che deve essere maggiormente animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si radunano nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna. Vorrei qui sottolineare tre linee pastorali emerse dal Sinodo. La prima riguarda i *Sacramenti dell'iniziazione cristiana*. È stata riaffermata l'esigenza di accompagnare con un'appropriata catechesi la preparazione al Battesimo, alla Cresima e all'Eucaristia. È stata pure ribadita l'importanza della Penitenza, sacramento della misericordia di Dio. Attraverso questo itinerario sacramentale passa la chiamata del Signore alla santità, rivolta a tutti i cristiani. Infatti, è stato più volte ripetuto che i veri protagonisti della nuova evangelizzazione sono i santi: essi parlano un linguaggio a tutti comprensibile con l'esempio della vita e con le opere della carità.

In secondo luogo, la nuova evangelizzazione è essenzialmente connessa con la *missione ad gentes*. La Chiesa ha il compito di evangelizzare, di annunciare il Messaggio di salvezza agli uomini che tuttora non conoscono Gesù Cristo. Anche nel corso delle riflessioni sinodali è stato sottolineato che esistono tanti ambienti in Africa, in Asia e in Oceania i cui abitanti aspettano con viva attesa, talvolta senza esserne pienamente coscienti, il primo annuncio del Vangelo. Pertanto occorre pregare lo Spirito Santo affinché susciti nella Chiesa un rinnovato dinamismo missionario i cui protagonisti siano, in modo speciale, gli operatori pastorali e i fedeli laici. La globalizzazione ha causato un notevole spostamento di popolazioni; pertanto, il primo annuncio si impone anche nei Paesi di antica evangelizzazione. Tutti gli uomini hanno il diritto di conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; e a ciò corrisponde il dovere dei cristiani, di tutti i cristiani – sacerdoti, religiosi e laici –, di annunciare la Buona Notizia.

Un terzo aspetto riguarda le *persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo*. Nel corso dei lavori sinodali è stato mes-

so in luce che queste persone si trovano in tutti i continenti, specialmente nei Paesi più secolarizzati. La Chiesa ha un'attenzione particolare verso di loro, affinché incontrino nuovamente Gesù Cristo, riscoprano la gioia della fede e ritornino alla pratica religiosa nella comunità dei fedeli. Oltre ai metodi pastorali tradizionali, sempre validi, la Chiesa cerca di adoperare anche metodi nuovi, curando pure nuovi linguaggi, appropriati alle differenti culture del mondo, proponendo la verità di Cristo con un atteggiamento di dialogo e di amicizia che ha fondamento in Dio che è Amore. In varie parti del mondo, la Chiesa ha già intrapreso tale cammino di creatività pastorale, per avvicinare le persone allontanate o in ricerca del senso della vita, della felicità e, in definitiva, di Dio. Ricordiamo alcune importanti missioni cittadine, il «Cortile dei gentili», la missione continentale, e così via. Non c'è dubbio che il Signore, Buon Pastore, benedirà abbondantemente tali sforzi che provengono dallo zelo per la sua Persona e per il suo Vangelo.

22

Cari fratelli e sorelle, Bartimeo, avuta di nuovo la vista da Gesù, si aggiunse alla schiera dei discepoli, tra i quali sicuramente ve n'erano altri che, come lui, erano stati guariti dal Maestro. Così sono i nuovi evangelizzatori: persone che hanno fatto l'esperienza di essere risanati da Dio, mediante Gesù Cristo. E la loro caratteristica è una gioia del cuore, che dice con il Salmista: «Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia» (*Sal* 125,3). Anche noi, oggi, ci rivolgiamo al Signore Gesù, *Redemptor hominis* e *Lumen gentium*, con gioiosa riconoscenza, facendo nostra una preghiera di San Clemente di Alessandria: «Fino ad ora ho errato nella speranza di trovare Dio, ma poiché tu mi illumini, o Signore, trovo Dio per mezzo di te, e ricevo il Padre da te, divengo tuo coerede, poiché non ti sei vergognato di avermi per fratello. Cancelliamo, dunque, cancelliamo l'oblio della verità, l'ignoranza: e rimuovendo le tenebre che ci impediscono la vista come nebbia per gli occhi, contempliamo il vero Dio ...; giacché una luce dal cielo brillò su di noi sepolti nelle tenebre e prigionieri dell'ombra di morte, [una luce] più pura del sole, più dolce della vita di quaggiù» (*Protrettico*, 113,2 – 114,1). Amen.

Articolo per il “Financial Times”
Tempo di impegno nel mondo per i cristiani

20 dicembre 2012

“Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio” fu la risposta di Gesù quando gli fu chiesto ciò che pensava sul pagamento delle tasse. Quelli che lo interrogavano, ovviamente, volevano tendergli una trappola. Volevano costringerlo a prendere posizione nel dibattito politico infuocato sulla dominazione romana nella terra di Israele. E tuttavia c’era in gioco ancora di più: se Gesù era realmente il Messia atteso, allora sicuramente si sarebbe opposto ai dominatori romani. Pertanto la domanda era calcolata per smascherarlo o come una minaccia per il regime o come un impostore.

23

La risposta di Gesù porta abilmente la questione ad un livello superiore, mettendo con finezza in guardia nei confronti sia della politicizzazione della religione sia della deificazione del potere temporale, come pure dell’instancabile ricerca della ricchezza. I suoi ascoltatori dovevano capire che il Messia non era Cesare, e che Cesare non era Dio. Il regno che Gesù veniva ad instaurare era di una dimensione assolutamente superiore. Come rispose a Ponzio Pilato: “Il mio regno non è di questo mondo”.

I racconti di Natale del Nuovo Testamento hanno lo scopo di esprimere un messaggio simile. Gesù nacque durante un “censimento del mondo intero”, voluto da Cesare Augusto, l’imperatore famoso per aver portato la *Pax Romana* in tutte le terre sottoposte al dominio romano. Eppure questo bambino, nato in un oscuro e distante angolo dell’impero, stava per offrire al mondo una pace molto più grande, veramente universale nei suoi scopi e trascendente ogni limite di spazio e di tempo.

Gesù ci viene presentato come erede del re Davide, ma la liberazione che egli portò alla propria gente non riguardava il tenere a ba-

da eserciti nemici; si trattava, invece, di vincere per sempre il peccato e la morte.

La nascita di Cristo ci sfida a ripensare le nostre priorità, i nostri valori, il nostro stesso modo di vivere. E mentre il Natale è senza dubbio un tempo di gioia grande, è anche un'occasione di profonda riflessione, anzi un esame di coscienza. Alla fine di un anno che ha significato privazioni economiche per molti, che cosa possiamo apprendere dall'umiltà, dalla povertà, dalla semplicità della scena del presepe?

Il Natale può essere il tempo nel quale impariamo a leggere il Vangelo, a conoscere Gesù non soltanto come il Bimbo della mangiatoia, ma come colui nel quale riconosciamo il Dio fatto Uomo.

24 È nel Vangelo che i cristiani trovano ispirazione per la vita quotidiana e per il loro coinvolgimento negli affari del mondo – sia che ciò avvenga nel Parlamento o nella Borsa. I cristiani non dovrebbero sfuggire il mondo; al contrario, dovrebbero impegnarsi in esso. Ma il loro coinvolgimento nella politica e nell'economia dovrebbe trascendere ogni forma di ideologia.

I cristiani combattono la povertà perché riconoscono la dignità suprema di ogni essere umano, creato a immagine di Dio e destinato alla vita eterna. I cristiani operano per una condivisione equa delle risorse della terra perché sono convinti che, quali amministratori della creazione di Dio, noi abbiamo il dovere di prendersi cura dei più deboli e dei più vulnerabili. I cristiani si oppongono all'avidità e allo sfruttamento nel convincimento che la generosità e un amore dimentico di sé, insegnati e vissuti da Gesù di Nazareth, sono la via che conduce alla pienezza della vita. La fede cristiana nel destino trascendente di ogni essere umano implica l'urgenza del compito di promuovere la pace e la giustizia per tutti.

Poiché tali fini vengono condivisi da molti, è possibile una grande e fruttuosa collaborazione fra i cristiani e gli altri. E tuttavia i cristiani danno a Cesare soltanto quello che è di Cesare, ma non ciò che appartiene a Dio. Talvolta lungo la storia i cristiani non hanno potuto accondiscendere alle richieste fatte da Cesare. Dal culto dell'imperatore dell'antica Roma ai regimi totalitari del secolo appena trascorso, Cesare ha cercato di prendere il posto di Dio. Quando i cristiani rifiutano di inchinarsi davanti ai falsi dèi proposti nei nostri tempi non è perché hanno una visione antiquata del mondo. Al contrario, ciò avviene perché sono liberi dai legami dell'ideologia e animati da una visione così nobile del destino umano, che non possono accettare compromessi con nulla che lo possa insidiare.

In Italia, molte scene di presepi sono adornate di rovine degli antichi edifici romani sullo sfondo. Ciò dimostra che la nascita del bam-

bino Gesù segna la fine dell'antico ordine, il mondo pagano, nel quale le rivendicazioni di Cesare apparivano impossibili da sfidare. Adesso vi è un nuovo re, il quale non confida nella forza delle armi, ma nella potenza dell'amore. Egli porta speranza a tutti coloro che, come lui stesso, vivono ai margini della società. Porta speranza a quanti sono vulnerabili nelle mutevoli fortune di un mondo precario. Dalla mangiatoia, Cristo ci chiama a vivere da cittadini del suo regno celeste, un regno che ogni persona di buona volontà può aiutare a costruire qui sulla terra.

Comunicato finale del Consiglio permanente

Roma, 24-27 settembre 2012

26 | *«Questo Concilio tutto si risolve nel suo conclusivo significato religioso, altro non essendo che un potente e amichevole invito all'umanità d'oggi a ritrovare, per via di fraterno amore, quel Dio "dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere" (Sant'Agostino). Così noi speriamo al termine di questo Concilio ecumenico vaticano secondo e all'inizio del rinnovamento umano e religioso, ch'esso s'è prefisso di studiare e di promuovere; così speriamo per noi, Fratelli e Padri del Concilio medesimo; così speriamo per l'umanità intera, che qui abbiamo imparato ad amare di più ed a meglio servire».*

L'ampia citazione di Paolo VI (7 dicembre 1965) con cui si è conclusa la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (24 - 27 settembre 2012) – riunito a Roma sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco – ne riassume lo spirito, la finalità e gli stessi contenuti.

La prolusione e il confronto che l'ha seguita hanno dato voce alle difficoltà della gente, senza venire meno a uno sguardo di speranza e di incoraggiamento. I Vescovi si sono soffermati sulla famiglia, per la quale rinnovano l'appello a politiche fiscali che la tutelino e ne rispettino la libertà educativa.

Alla vigilia del Sinodo dedicato al tema della Nuova Evangelizzazione e dell'apertura dell'Anno della Fede nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II e nel 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, il Consiglio Permanente ha focalizzato la propria riflessione su alcuni temi e iniziative: la formazione cristiana degli adulti tra rinnovamento e istanza educativa, all'indomani dei Convegni catechistici regionali; la pastorale vocazionale, con la trasforma-

zione del Centro Nazionale Vocazioni in Ufficio Nazionale; la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, incentrata sulla famiglia, cellula primaria e fondamentale della vita sociale (Torino, 12 - 15 settembre 2013); il Convegno Ecclesiale Nazionale sul tema della fede, criterio veritativo d'interpretazione del vivere umano (Firenze, 9 - 13 novembre 2015). In vista di tale appuntamento, il Consiglio Permanente ha provveduto a costituire un Comitato preparatorio e ne ha eletto la Presidenza.

Nei corso dei lavori è stata, quindi, analizzata la situazione concernente i registri comunali delle cosiddette unioni di fatto e delle dichiarazioni anticipate di trattamento; si è fatta una valutazione del primo quinquennio del Comitato per il progetto culturale, individuando ambiti e compiti per il prossimo futuro; è stato approvato il nuovo regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; si è proceduto ad adeguare la Convenzione per il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani; è stato approvato il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2013).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto anche ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e di direttori di Uffici Nazionali.

27

Famiglia e vita, impegni profetici

Il «reticolo di corrottele e di scandali», che attraversa la classe politica e motiva indignazione e ostilità nella cittadinanza, ha portato i membri del Consiglio Permanente a lamentare la distanza tra l'Italia dei «furbi» e quella degli onesti. La tradizione culturale del Paese è enorme – hanno rilevato – ma si stenta a vederne in atto le ricadute; prevale la demagogia delle opinioni, mentre si fatica a formare le coscienze di quei credenti che si sono volti all'impegno politico e che necessitano di essere sostenuti anche nella vita spirituale, perché questa ispiri loro comportamenti coerenti. Si avverte la necessità di un nuovo patto sociale, a partire dalla riscoperta di ragioni vere e condivise che possano far vivere insieme una vita buona e virtuosa.

Il confronto all'interno del Consiglio ha permesso di focalizzare la drammatica situazione in cui tanta gente ormai vive: precariato, disoccupazione, aziende in forti difficoltà, insolvenza da parte di enti locali. La realtà che porta il peso maggiore della crisi rimane la famiglia, principale ammortizzatore sociale e condizione del possibile rilancio del Paese.

Per questo il Consiglio Permanente rimarca l'urgenza di politiche fiscali che la tutelino, riconoscendole, ad esempio, libertà educativa e, quindi, un maggiore sostegno alla scuola, compresa quella paritaria. Specie attraverso le Caritas, si conferma il volto di una Chiesa vici-

na e solidale, riferimento credibile anche nella proposta di stili di vita sobri ed essenziali. La stessa Chiesa rimane, perciò, sconcertata a fronte di forze politiche e culturali preoccupate, paradossalmente, di indebolire ulteriormente la famiglia: il riferimento è al tentativo di regolamentazione giuridica delle cosiddette unioni di fatto, per le quali anche in Italia alcuni gruppi avanzano pressanti richieste di riconoscimento, in termini che si vorrebbero analoghi – se non identici – a quelli previsti per la famiglia fondata sul matrimonio; una tutela che, nelle intenzioni, verrebbe estesa anche alle unioni omosessuali.

L'analisi della situazione porta a rilevare che nei Comuni italiani che hanno istituito registri per le unioni civili il numero degli iscritti rimane irrilevante, se non nullo. Questo dato – unito alla consapevolezza che tali iniziative sono di dubbia legittimità sotto il profilo giuridico e carenti di utilità pratica – non impedisce di coglierne il valore simbolico e la carica ideologica rispetto al modello costituzionale: l'unione tra l'uomo e la donna sancita dal patto matrimoniale.

28

Ad analoga considerazione i Vescovi sono giunti anche per le dichiarazioni anticipate di trattamento, raccolte nei registri istituiti da alcuni Comuni, che pure concorrono a diffondere una precisa e discutibile cultura attorno al fine vita.

Il Consiglio Permanente ha quindi ribadito l'impegno della Chiesa a tutela della famiglia naturale e a difesa della vita umana nella sua inderogabile dignità: un impegno – è stato evidenziato – profondamente "laico", che va a beneficio dell'intera comunità civile. Di tale impegno è parte anche l'annuncio della bellezza del progetto matrimoniale e familiare e, quindi, la difesa della domenica, quale giorno libero dal lavoro e dedicato alla famiglia e alla festa.

Catechesi, assunzione del pensiero di Cristo

Alla luce dei 16 Convegni regionali promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale – una sorta di Convegno diffuso che, da aprile a settembre 2012, ha animato in maniera capillare il territorio nazionale – il Consiglio Permanente si è soffermato sulla catechesi, quale forma decisiva nell'educazione alla fede.

La responsabilità di comunicare e testimoniare la fede alle nuove generazioni ha il suo soggetto nell'intera comunità cristiana: questa consapevolezza richiede un forte investimento sulla formazione e l'accompagnamento degli adulti, a partire da quanti già partecipano alla vita ecclesiale. Compito prioritario della Chiesa, del resto, rimane la riscrittura della proposta cristiana nelle coscienze delle persone e nel loro vissuto.

Una comunità che sia ambiente educante per la fede, inoltre, non può che essere animata da una catechesi adulta anche quanto ai con-

tenuti, nell'attenzione a plasmare in ogni età credenti capaci di rendere ragione della speranza che li anima: può dirsi adulto soltanto chi è capace di restituire quanto ha ricevuto, assicurando la continuità tra le generazioni e la vitalità della stessa comunità.

Per questo i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di concludere la fase delle sperimentazioni degli itinerari di iniziazione cristiana e di fare comunione e unità attorno al progetto catechistico e agli stessi catechismi della CEI. L'obiettivo di tale investimento è la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo – «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (S. Massimo il Confessore) –; necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti – quali la richiesta del battesimo e della prima Comunione – per un cammino di relazione e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale. È stato, infine, chiesto dai Vescovi di mantenere prioritario l'impegno di formazione dei catechisti.

29

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi ha, quindi, aggiornato il Consiglio Permanente circa il lavoro di stesura di nuovi orientamenti che, riaffermando il valore del documento di base, *Il rinnovamento della catechesi* (1970), indichino le scelte pastorali delle Chiese in Italia per svolgere la loro missione evangelizzatrice.

Vocazioni, questione di fede

La matrice antropologica della cultura corrente rimanda a un io autocentrato, che idolatra la propria individuale libertà e ha come riferimento soltanto se stesso. Dal rischio di tale mentalità non sono immuni gli stessi sacerdoti: riconoscerlo per i Vescovi è stato un riappropriarsi della responsabilità della santità del proprio clero, nell'impegno a prevenirne, per quanto possibile, le cadute e ad accompagnarlo con una formazione adeguata, perché la sua vita sia abitata dal Signore.

Su tale tema i Vescovi hanno sviluppato un'ampia riflessione, alla luce del documento "Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale" della Congregazione per l'educazione cattolica.

La preoccupazione dei Pastori – più ancora che il calo numerico dei sacerdoti – riguarda i criteri che, nella mentalità corrente, guidano un giovane nella costruzione della propria identità: spesso il singolo ritiene di potersela costruire da sé, scegliendosi i riferimenti e le risorse che ritiene maggiormente confacenti al proprio benessere psicologico ed emotivo.

La condizione che innerva un'autentica vocazione – ha evidenziato a più riprese il Consiglio Permanente – rimane la fede, coltivata nella relazione con Cristo: da qui nasce l'elemento unificante dell'identità teologica e della vita spirituale del sacerdote, che porta a quella carità pastorale caratterizzata dalla totalità del dono della vita.

Tra i "luoghi" di formazione i Vescovi hanno indicato la pastorale giovanile, la direzione spirituale e il Seminario Minore o, comunque, una forma di pre-Seminario.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha, quindi, sancito il passaggio del Centro Nazionale Vocazioni a nuovo Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, approvandone il regolamento e inserendolo a pieno titolo nella Segreteria Generale della CEI. In questo modo ha dato nuova configurazione giuridica a un organismo che ora diventa segno più adeguato della collocazione della dimensione vocazionale nel contesto della pastorale delle Chiese particolari in Italia.

30

Un Comitato per Firenze 2015

Il V Convegno Ecclesiale Nazionale si terrà a Firenze sul tema della fede, cifra veritativa di interpretazione del vivere umano. In vista di tale appuntamento il Consiglio Permanente ha costituito un Comitato preparatorio, del quale ha eletto la Presidenza: un Presidente e tre Vice Presidenti (espressioni rispettivamente del Nord, del Centro e del Sud dell'Italia), oltre al Segretario Generale della CEI.

Il compito affidato al Comitato concerne la presentazione alla prossima Assemblea Generale non solo della proposta del titolo del Convegno, ma del programma del percorso preparatorio e delle modalità più idonee a favorire il coinvolgimento e la partecipazione del popolo cristiano nelle sue varie articolazioni.

I Vescovi, dopo aver fissato la data dell'assise (9 - 13 novembre 2015), ne hanno richiamato la funzione di approfondimento della tematica del decennio nella sua proiezione culturale e sociale. In particolare, hanno raccomandato che venga evidenziata la natura cristiana dell'umanesimo, a dire quanto il Cristianesimo sia indispensabile per la storia, la cultura e l'attualità del Paese, e come l'erosione di tali radici comprometta la base su cui è fondata la comunità nazionale.

L'attenzione a rilanciare le fonti dell'umanesimo sociale, in un contesto che vede il declino dell'ambizioso progetto della modernità, si completa nella consapevolezza di essere, come credenti, portatori di una parola decisiva circa l'umano, quindi la libertà, la responsabilità e le relazioni, vissute in chiave trinitaria: con l'Apostolo, i Vescovi annunciano che «se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,17).

Abitare la cultura

Una valutazione del primo quinquennio del Comitato per il progetto culturale ha offerto al Consiglio permanente l'occasione di un confronto con il Card. Camillo Ruini, che del Comitato è Presidente.

Il Cardinale ha presentato le iniziative scaturite da una sistematica riflessione sul momento attuale della società e della Chiesa: i rapporti-proposta e gli eventi internazionali.

I Vescovi, nell'esprimere gratitudine per questo lavoro di penetrazione della cultura "alta", hanno raccomandato che il Comitato continui – in mezzo a quella "promessa mancata" che, per molti versi, è stata la modernità – a proporre il paradigma antropologico che scaturisce dal Cristianesimo. Circa i contenuti sui quali lavorare, il Consiglio Permanente ha espresso un'attenzione privilegiata per i giovani, per arrivare a dialogare meglio con la loro cultura, usando i linguaggi e gli strumenti più idonei a evangelizzarla in profondità.

Al riguardo, *Avvenire* e *TV2000*, il *SIR* nonché i settimanali e le emittenti diocesane, sono colti nel loro decisivo valore in merito alla formazione dell'opinione pubblica. Nel rilanciare l'impegno a sostenerli e a promuoverne la diffusione, i Vescovi domandano che si individuino strategie anche per valorizzare la rete di *internet*.

31

Varie

Il Consiglio Permanente ha preso in esame tema, programma e itinerario di preparazione alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013). Sarà imperniata sulla famiglia, con l'intento di presentarla come cellula primaria e fondamentale della vita sociale, portatrice di diritti – a partire dalla libertà educativa –, risorsa da sostenere e da cui ripartire per dare speranza anzitutto ai giovani.

Di famiglia parla anche il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2013), nel quale i Vescovi esprimono vicinanza solidale a quanti sono duramente provati dalla crisi, mentre rilanciano il valore della persona e della vita umana fin dal concepimento.

Per aggiornarlo alla situazione attuale, il Consiglio Permanente ha approvato il nuovo regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università. Le modifiche sono finalizzate, in particolare, a ridare unitarietà a questi diversi ambiti, facendoli confluire in un'unica Consulta.

Nel corso dei lavori è stata adeguata anche la Convenzione che regola il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani. I principali mutamenti riguardano l'inserimento nel sistema di sostentamento del clero dei sacerdoti *fidei donum*, il versamento dei contri-

buti previdenziali al Fondo clero dell'INPS da parte dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, nonché le coperture previste dalla polizza sanitaria per il clero, stipulata dall'ICSC.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015): S.E. Mons. Cesare NOSIGLIA, Arcivescovo di Torino.
- Vice Presidenti del Comitato Preparatorio del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 2015): S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza - Bobbio, per il Nord; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI, Vescovo di Pistoia, per il Centro; S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale, per il Sud.
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Arturo AIELLO, Vescovo di Teano - Calvi.
- Membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita: S.E. Mons. Alberto TANASINI, Vescovo di Chiavari.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATURI (Catania).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Mons. Mario LUSEK (Fermo).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità: Don Carmine ARICE (Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Mons. Domenico DAL MOLIN (Vicenza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati albanesi in Italia: Don Pasquale FERRARO (Roma).
- Coordinatore Nazionale della pastorale per i cattolici indiani di rito latino in Italia: Don Rajan MADAKKUDIYAN (Kannur, India).
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore adulti: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover - Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani: Padre Giovanni GALLO, C.O.

- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici: Don Stefano CAPRIO (Foggia - Bovino).
- Assistenti ecclesiastici nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone), per la Branca Guide; Don Fabio MENGHINI (Pitigliano - Sovana - Orbetello), per la Branca Esploratori; Don Claudio BARBONI (Cerignola - Ascoli Satriano), per la Branca Rover; Padre Peter DUBOVSKY, SJ, per la Branca Coccinelle; Padre Andrea COVA, OFM Capp., per la Branca Scolte.
- Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano: Don Alessio Cirillo ALBERTINI (Milano).
- Consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti: Don Paolo BONETTI (Gorizia).
- Assistente ecclesiastico centrale della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*: Don Giovanni FUSCO (Melfi - Rapolla - Venosa).

33

La Presidenza, nella riunione del 24 settembre, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica, in rappresentanza della Conferenza Episcopale Italiana: Don Bassiano UGGÈ, Sottosegretario della CEI.
- Assistenti Ecclesiastici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma: Don Angelo AULETTA (Tricarico), Don Paolo Angelo BONINI (Albenga – Imperia), Don Luciano Oronzo SCARPINA (Nardò – Gallipoli), Don Matthew James SOLOMON (Roma).
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia: Don Roberto LOMBARDI (Brescia).
- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Rag. Ruggero MISCHI (Presidente); Ing. Livio GUALERZI (Membro).

La Presidenza, nella medesima riunione, ha dichiarato l'assunzione *ad interim* delle funzioni di Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni da parte di S.E. Mons. Paolo SCHIAVON, Vescovo ausiliare di Roma.

**Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 35ª Giornata Nazionale per la vita
“Generare la vita vince la crisi”**

3 febbraio 2013

34 | «Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza».

In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia?

La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l'"io" a se stesso» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61a Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a "essere prossimo", a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (BENEDETTO XVI, *Discorso nel Teatro alla Scala di Milano*, 1° giugno 2012).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» (*Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso*, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare.

La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in un una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Roma, 7 ottobre 2012

Memoria della Beata Vergine del Rosario

LA PAROLA DEL VESCOVO**Messaggio
per le Feste Patronali ad Andria**

Prot. n. 73/12 E

37

La celebrazione della festa in onore dei Santi Patroni è un'esperienza particolare che si rinnova annualmente. In questa circostanza ogni fedele ha l'occasione di verificare il proprio cammino di fede e di vita cristiana in un clima di accoglienza e di condivisione.

Quest'anno la Festa si combina con l'apertura dell'*Anno della Fede*, indetto da Papa Benedetto XVI con Lettera Apostolica motu proprio "*Porta Fidei*", il cui inizio è fissato il prossimo 11 ottobre.

L'Anno della Fede coincide anche con il ricordo di due grandi eventi che hanno segnato il volto della Chiesa: il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, voluto dal beato Giovanni XXIII, e il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica offertoci dal beato Giovanni Paolo II.

Per tutti, le riflessioni che saranno proposte saranno un'occasione propizia per comprendere più profondamente che il fondamento della fede cristiana è "*l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva*". La fede, fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore. Anche ai nostri giorni essa è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare, perché il Signore conceda a ciascuno di noi di vivere la bellezza e la gioia dell'essere cristiani.

La fede, se ben vissuta, è capace di produrre una conversione positiva verso quell'amore autentico che non c'è senza la rinuncia a se stessi, all'egoismo e all'amor proprio, di cui tutti siamo pervasi; sollecita a vivere con uno stile di vita sobrio e a condividere fraterna-

mente i beni in uno spirito di gratuità, atteggiamenti che aiutano la collettività a superare l'attuale crisi economica.

L'esempio dei santi Patroni ci spronino a mettere da parte l'individualismo, la superbia, l'invidia, la gelosia, l'aggressività, e a saper coltivare, invece, la giustizia, la solidarietà, la condivisione di gioie e fatiche, di sofferenze e speranze.

Vi benedico di tutto cuore e, per l'intercessione della Madonna dei Miracoli e di San Riccardo, esprimo l'auspicio che insieme possiamo cambiare in meglio la nostra Città e costruire il Regno di Dio.

Andria, 8 settembre 2012, festa della Natività della B.V. Maria.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Messaggio
di augurio per il Calendario 2013
del Santuario “Madonna del Sabato”
in Minervino Murge**

Prot. n. 89/12 E

39

Porgo l’augurio di pace e di bene per il Nuovo Anno 2013 a tutti i devoti della Madonna del Sabato.

Un augurio particolare lo rivolgo al nuovo Rettore del Santuario, Don Nicola Fortunato, ricordando sempre nella preghiera il predecessore Don Vincenzo Turturro.

Il 2013 è caratterizzato nell’ambito della Chiesa come *Anno della Fede*.

Papa Benedetto XVI, nell’indire tale Anno, nella Lettera apostolica “Porta fidei” ricorda i 50 anniversario dell’inizio del Concilio Vaticano II.

Il Pontefice pone un’enfasi particolare sulla novità radicale della risurrezione di Cristo, cuore della fede cristiana. Tale novità ha come frutto immediato la trasformazione dei discepoli timorosi nella nuova comunità che è la Chiesa, il nuovo corpo del Risorto.

In questa nuova comunità, che vive di una nuova speranza data dalla risurrezione di Cristo, i singoli membri vengono conformati al mistero pasquale e di qui trasformati nel loro modo di pensare.

Tutto il Vangelo nella sua struttura quadriforme, pone in risalto l’importanza e la centralità della fede in Dio e in Cristo.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù afferma: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio ed abbiate fede anche in me” (Gv 14,1).

È la fede in Dio che opera i miracoli. Alla donna cananea Gesù, cedendo alle sue insistenze, dice: “Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri. E da quell’istante sua figlia fu guarita” (Mt 15,28). Altrettanto avviene con il figlio della vedova di Nain, la figlia di Giairo, il cieco di Gerico; mentre a Nazaret, sua città nata-

le, Matteo annota: “E lì, a causa della loro incredulità non fece molti prodigi” (Mt 13,57). La fede può spostare le montagne o l’albero di gelso: ne basta solo un granellino: “Gli apostoli dissero al Signore: Aumenta la nostra fede! Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste dire a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe»” (Lc 17,6).

Si tratta evidentemente di una iperbole, ma essa fissa bene il concetto ed esprime come meglio non si potrebbe la mentalità di Gesù, che vuole imprimere nel cuore e nella mente dei suoi discepoli.

L’Anno della Fede vuol dunque risvegliare, qualora fosse sopita e coperta dalla cenere, la virtù fondamentale della fede, che connota l’essenza stessa del cristiano.

I documenti del Concilio Vaticano II prepongono al termine laici quello di *christifideles*, cioè i seguaci di Gesù, quelli che restano sempre fedeli a lui.

40 Dalla qualità e dal grado della fede è possibile ravvisare lo spessore della statura morale delle singole persone, che divengono così figure trainanti, i *leader* di tutti gli altri.

Per cogliere tale grandezza vi è un’unica cartina di tornasole. San Giacomo nella sua lettera può dire: “La fede senza le opere è morta” e subito dopo: “Mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede” (Gc 2,14 ss.). La fede quindi traspare da tutta la vita.

L’Anno giubilare permetterà ai singoli ed alla comunità ecclesiale di compiere un cammino per rafforzare la fede in Cristo e nella Chiesa, dando così prova di maturità cristiana.

Con particolare Decreto, ho deciso di eleggere il Santuario della Madonna del Sabato come *chiesa giubilare* e di concedere le indulgenze plenarie e parziali a vantaggio vostro e dei vostri defunti.

La Vergine Santa, Madre e Maestra di fede, ci accompagni ed interceda per noi.

Vi saluto e vi benedico.

Andria, 1 novembre 2012, solennità di Tutti i Santi.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Messaggio
in occasione della Giornata diocesana
di “Avvenire” 2012
“Riscoprire la gioia di credere”

Prot. n. 104/12 E

41

La comunità ecclesiale ringrazia il Santo Padre Benedetto XVI per aver posto in connessione due eventi speciali: l'indizione dell'Anno della Fede e la scelta del tema della nuova evangelizzazione per il Sinodo dei Vescovi.

Se il dono della fede è vissuto in profondità è un'esperienza che non resta solitaria, perché crea la necessità e l'urgenza di dividerlo con altri.

La fede di ogni battezzato sfocia così nella fede di tutta la Chiesa. Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Tali motivi di fondo offrono anche la cartina di tornasole per verificare la recezione del Concilio Vaticano II che, in sostanza, non ha avuto altro obiettivo che rilanciare il grande tema della nuova evangelizzazione nel clima della fine del Novecento, con la deriva filosofica ed esistenziale del pensiero debole: relativismo, nichilismo, indifferentismo, processo di secolarizzazione, etc.

Ma il Concilio ha “presentito” ed in qualche modo ha profetizzato – e ha creato le premesse – l'alba di un mondo nuovo, che per un credente non può essere che Cristo: *Lumen Gentium*.

Tale modo di leggere e di vivere la realtà è un'esperienza ricorrente nella storia ormai bi millenaria della Chiesa, simbolizzata nel discorso escatologico che abbiamo letto e meditato nel Vangelo di Marco (13,24-32) nella 33^a domenica del tempo ordinario che, a parere della maggior parte degli esegeti, altro non vuol significare che gli scricchiolii di un mondo che tramonta e l'inizio di una fase nuova: “cieli nuovi e terra nuova”.

Fuori metafora o simbolo, gli scricchiolii del mondo sono quelli tipici e rivelatori di un mondo autosufficiente (che sia quello dell'idolatria della scienza, del potere economico e tutte le altre idolatrie che hanno portato alla morte di Dio, alla sua estromissione dalla vita di ogni giorno) e sulle macerie di un mondo in decomposizione, l'alba di un mondo nuovo e, dicendo sempre la stessa cosa, Cristo, al quale l'Apocalisse attribuisce il proclama: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (21,5).

Non per nulla l'imperativo veemente che nasce dal Vangelo (e, di conseguenza, dall'Anno della Fede) è di vivere – con speranza, con gioia, con spirito di attesa e di conversione – l'Anno Liturgico, che esprime la vita stessa della Chiesa nel suo mistero di comunione, non solo storica, ma, minuto per minuto, in Cristo, che è sempre non solo venuto, ma ad-veniente.

42 Ciò non vuol dire cadere in una sorta di trionfalismo, fingendo, come dice il Concilio, che il Regno di Dio è già e si identifica tout court con la Chiesa istituzionale, ma nella quale è deposto il germe del Regno, il cui sviluppo lento e graduale nel corso dei tempi, trapela dall'affermarsi effettivo dei valori del Regno: vita, verità, santità, grazia, giustizia, amore e pace.

Il vero pericolo per la Chiesa non è oggi rappresentato dalle contestazioni esterne, ma dalla scissione derivante tra una Chiesa-potere ed una Chiesa-segno. In definitiva, è ancora attuale l'invito di Don Tonino Bello a sostituire alla Chiesa-potere il potere dei segni (del servizio, della donazione della propria vita agli altri), o l'amore del potere al potere dell'amore.

Andria, 25 novembre 2012, solennità di Cristo Re dell'Universo.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Messaggio
in occasione della Giornata del Seminario 2012

Prot. n. 109/12 E

43

Cari sacerdoti e fedeli,

in occasione della Giornata per il Seminario, che si celebrerà il prossimo 16 dicembre - III Domenica di Avvento, vi giunga, come di consueto, una parola di esortazione ricordando il preciso obiettivo della Giornata: ravvivare l'interessamento per le vocazioni e, soprattutto, pregare perché esse crescano.

È problema di cui noi sacerdoti, per prima, sentiamo l'importanza e l'urgenza.

Profitteremo della *Giornata*, da preparare accuratamente, per illuminare i fedeli sulla grandezza e sul dono del sacerdozio.

Il sacerdozio è un dono che non prescinde dalla nostra collaborazione fatta di preghiera e di impegno dell'intera comunità ecclesiale che, fedele al Signore, accoglie la sua chiamata a seguirlo ed imitarlo nel dono della vita ai fratelli.

Da questa matrice traggono origine ed impulso le singole vocazioni ecclesiastiche, nell'ottica di una visione soprannaturale che si cura del bene delle anime, aldilà e al disopra di interessi terreni pur legittimi.

Solo anime generose preferiscono l'amore di Cristo ad altre lusinghe che di solito affascinano la maggior parte della gente, che rinunciano così alla scelta decisiva, quella prospettata da Gesù al giovane che gli domandava: "Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". E Gesù, di rimando: "Va, vendi quello che hai e dallo ai poveri...: e vieni! Seguimi" (Mc 10, 17.21).

Il Seminario è come il *serbatoio* che raccoglie e custodisce ogni goccia d'acqua che scende dal cielo in tempi di siccità e di arsura.

Il mio pensiero va agli alunni del Seminario, che hanno accolto con gioia ed entusiasmo la chiamata di Gesù. Essi hanno pregustato, sia pure in maniera non esplicita, la verità di quel detto evangelico: *Intuitus eum, dilexit eum. Guardando nel suo cuore, Gesù lo amò.*

La mia ammirazione ed il mio ringraziamento li estendo alle famiglie dei nostri seminaristi, che non solo non solo non hanno opposto alcun ostacolo al desiderio dei propri figli, ma li hanno anche assecondati nella loro scelta.

Ritengo che meritino la riconoscenza dell'intera diocesi il Rettore e gli Educatori del Seminario, dal cui impegno quotidiano, generoso e faticoso, dipende, in gran parte, la buona riuscita dell'opera del Seminario.

Accanto a loro vi è tutta una rete di collaboratori e collaboratrici, zelatori e zelatrici, che costituiscono, in qualche modo, l'*interfaccia* e la *filiera* tra Seminario e base ecclesiale.

44 Su tutti e su ciascuno imploro la benedizione celeste, augurando felice e Santo Natale.

Andria, 2 dicembre 2012, I Domenica di Avvento.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Presentazione alla pubblicazione
“La gloria di Dio... Tu”
su mons. Salvatore Simone**

Prot. n. 96/12 E

45

Mi è grato presentare una raccolta di scritti, curata da amici di Mons. Salvatore Simone, per ricordarne la figura il cui ricordo è ancora vivo tra noi ad un anno dalla morte.

L'iniziativa appare encomiabile per dovere di riconoscenza ad un sacerdote che ha speso la sua vita sia come parroco sia come direttore per vari anni della Caritas diocesana. Ma merita particolare risalto per la pubblicazione di scritti, già apparsi in vari opuscoli, ma anche manoscritti finora inediti.

Ne risulta una sintesi a tutto tondo di un'opera molteplice e variegata, che tocca una vasta gamma di temi quali, ad esempio, l'azione educante della Caritas sia diocesana sia parrocchiale, il tema della legalità e della solidarietà, la celebrazione del Giubileo del Duemila nei suoi risvolti liturgici ed operativi, la questione meridionale, la “piovra” (o mafia), il volontariato, etc..

Volendo trovare una sintesi potrei notare che la morte di Mons. Salvatore Simone può essere considerata come l'eco della sfida di San Paolo: “Dov'è, o morte, la tua vittoria?” (1 Cor 15,55). Quasi sempre la morte vince nella storia dell'umanità. Ma vi sono delle eccezioni, come quella di Mons. Salvatore Simone, ma anche nelle molteplici morti di tanti sacerdoti e fedeli, che sopravvivono alla loro morte fisica, attingendo la soglia dell'immortalità. Tale considerazione si intreccia con un altro concetto ugualmente biblico, quello dell'eredità del giusto, che rivela un certo senso del desiderio di Dio, che nulla di buono vada perduto.

Ecco perché la morte del giusto, a partire da Abele fino alla morte di Mons. Simone, ci rivela il coinvolgimento amorevole di Dio nel-

le vicende di Dio (e vorrei aggiungere nelle vicende di tutto ciò che ha vita).

E per dirla con una benedizione liturgica ebraica: Tu sei fedele, Signore, nel far vivere i morti. Benedetto tu, o Signore, colui che fa tornare vivi i morti”.

L'eredità che ci ha lasciato Don Salvatore passa attraverso la recezione del Concilio Vaticano II, che ha trovato in lui terreno particolarmente fertile.

Poteva sembrare addirittura progressista, che lo ha portato a innovare lo stile e il concetto dell'azione pastorale parrocchiale, da quella catechistica a quella liturgica ed alla testimonianza della carità, opportunamente incentrate sull'Eucaristia.

In realtà questa dimensione progressista si coniugava e compensava in lui con l'assoluta fedeltà e obbedienza al Magistero della Chiesa.

46

Questa molteplice eredità spirituale si trova riflessa, sia pure in parte, nella collezione in questione. Cui auguro ampia diffusione.

Andria, 21 novembre 2012, memoria della Presentazione della B.V. Maria.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

ATTI DEL VESCOVO**Applicazione nella diocesi di Andria
del Decreto della Penitenzieria Apostolica
per l'Anno della Fede**

Prot. n. 56/12 C

47

Il Santo Padre Benedetto XVI, con Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Porta Fidei*, ha indetto l'Anno della Fede nel tempo che intercorre dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, perché il popolo di Dio e i Vescovi di tutto l'orbe "si uniscano al Successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede" (PF 8).

Il 14 settembre 2012 la Penitenzieria Apostolica ha emanato il Decreto al fine di concedere il *dono delle Indulgenze durante l'Anno della Fede*, invitando i Vescovi diocesani ad individuare nelle proprie diocesi i luoghi ed i giorni per acquisire l'*Indulgenza Plenaria*.

Con l'Indulgenza la Chiesa, "avvalendosi della sua potestà di ministra della Redenzione operata da Cristo Signore, comunica ai fedeli la partecipazione di questa pienezza di Cristo nella comunione dei Santi, fornendo loro in misura larghissima i mezzi per raggiungere la salvezza" (Lett. Ap. *Apostolorum Limina*, 23 mag. 1974: AAS 66 [1974] 289).

Pertanto, affinché i fedeli della Nostra diocesi siano maggiormente stimolati alla conoscenza e all'amore della dottrina della Chiesa Cattolica e ne ottengano più abbondanti frutti spirituali, a conferma e ad integrazione delle disposizioni emanate dalla Penitenzieria Apostolica, al cui testo si rimanda ciascun presbitero e ogni fedele,

In virtù della potestà ordinaria

Decretiamo

per il territorio della diocesi di Andria quanto segue:

da domenica 25 novembre 2012, solennità di Cristo Re, fino al 24 novembre 2013, potranno acquisire l'*Indulgenza plenaria* della pena

temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, presso le seguenti chiese:

1. nella Chiesa Cattedrale
2. nel Santuario Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria
3. nel Santuario Madonna dell'Altomare in Andria
4. nel Santuario SS. Salvatore in Andria
5. nel Santuario Madonna del Sabato in Minervino Murge
6. nella Chiesa di Nostra Signora di Costantinopoli in Canosa di Puglia
7. in ogni chiesa parrocchiale nel giorno della festa della Dedicazione e del Titolare
8. in ogni chiesa nel giorno della festa del Santo Patrono della città.

48

Inoltre i fedeli hanno la possibilità di ottenere il dono dell'Indulgenza in un giorno liberamente scelto visitando il Battistero nel quale ricevettero il Sacramento del Battesimo, se rinnoveranno le promesse battesimali in qualsiasi forma legittima;

Situazioni particolari.

I fedeli veramente pentiti, che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni per gravi motivi conseguiranno l'*Indulgenza plenaria*, alle medesime condizioni, se, uniti con lo spirito e con il pensiero ai fedeli presenti, particolarmente nei momenti in cui le Parole del Sommo Pontefice o del Vescovo verranno trasmesse per televisione e radio, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, e altre preghiere conformi alle finalità dell'*Anno della fede*, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita. Rientrano in questa situazione anziani, ammalati, carcerati e coloro che devono prestare loro servizio continuativo.

Facoltà per i confessori.

Affinché l'accesso al sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi, sia pastoralmente facilitato, Concediamo ai canonici della chiesa Cattedrale e ai sacerdoti che, nelle Chiese designate per l'*Anno della fede* potranno ascoltare le confessioni dei fedeli, le facoltà limitatamente al foro interno, di cui, per i fedeli delle Chiese orientali, al can. 728, § 2 del *CCEO*, e nel caso di un'eventuale riserva, quelle per il can. 727,

esclusi, come è evidente, i casi considerati nel can. 728, § 1; per i fedeli della Chiesa latina, le facoltà di cui al can. 508, § 1 del *CIC*.

I confessori, dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità di peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura, determineranno appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro la riparazione di eventuali scandali e danni.

Il presente Decreto ha validità solo per la diocesi di Andria dal 25 novembre 2012 al 24 novembre 2013.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile,
il 1 novembre 2012, solennità di Tutti i Santi.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

Regolamento dell'Archivio Diocesano "San Luca Evangelista" di Andria

50

Premessa

Il presente Regolamento, reso necessario per una retta tenuta e custodia dell'archivio in risposta alle disposizioni canoniche, prescrive le norme per la consultazione dei documenti, stabilisce l'ordinamento e disciplina l'attività dell'istituzione alla quale vengono affidati la conservazione e l'uso dell'Archivio Diocesano e degli altri archivi ad esso collegati. Il regolamento si prefigge di integrare le norme contenute nel Codice di diritto canonico e quelle emanate dalle competenti autorità in materia di archivi ecclesiastici nel rispetto delle norme concordatarie.

Titolo I

Definizione e finalità dell'Archivio Diocesano

Art. 1

L'Archivio Diocesano "San Luca Evangelista" è il complesso dei documenti che testimoniano l'attività pastorale della Diocesi di Andria. Esso è stato istituito con Decreto prot. n. 33/97 C emanato dal Vescovo mons. Raffaele Calabro in data 11 luglio 1997, in ottemperanza ai canoni 486 par. 1, 2 e 3 del CJC. La sede dell'Archivio è in Largo Seminario n. 8, in Andria.

L'Archivio Diocesano è costituito dalla raccolta ordinata e sistematica di atti e di documenti prodotti e ricevuti dalla Curia diocesana, dal Capitolo della cattedrale, dagli Enti ecclesiastici dipendenti dall'Autorità diocesana o da singole persone e istituzioni, fatti pervenire in deposito, in donazione o a qualsiasi altro titolo giuridico. Comprende anche le sezioni dell'Archivio Prevostale di Canosa di Puglia e dell'Archivio Capitolare di Minervino Murge.

Art. 2

L'Archivio Diocesano rappresenta una delle fonti documentarie più importanti per la storia della Chiesa locale, che è mirabilmente intrecciata con quella di altri enti ecclesiastici o politici e con le vicissitudini politiche, economiche, sociali, culturali e religiose delle città di Andria, Canosa e Minervino, che compongono la Diocesi.

Art. 3

L'Archivio Diocesano costituisce uno dei luoghi della memoria ecclesiale ed è pertanto un bene di notevole interesse culturale e di testimonianza storica, utile nondimeno a favorire la funzione pratica di assicurare la certezza del diritto.

Art. 4

L'Archivio Diocesano è accessibile agli studiosi, secondo le vigenti norme in materia. Esso è l'istituzione archivistica preposta alla conservazione, alla salvaguardia, alla valorizzazione culturale e alla fruizione del prezioso archivio antico e storico della Diocesi e di altri Archivi che, a diverso titolo, sono legittimamente custoditi o raccolti nella sua sede.

Art. 5

Le Parrocchie, le associazioni, i gruppi informali, i movimenti e i fedeli che svolgono particolari mansioni nella Chiesa diocesana sono invitati a non disperdere i loro archivi, ma a disporre -se del caso- che vengano depositati in sicurezza nell'Archivio Storico della Diocesi.

Titolo II**Ordinamento interno****Capitolo I****Confluenza di archivi storici diversi
e di donazioni librerie antiche***Art. 6*

Secondo il principio generale dell'ordinamento canonico, proprietario e responsabile dell'Archivio è l'ente ecclesiastico che lo ha prodotto, vale a dire la Diocesi di Andria.

Art. 7

È possibile collocare in deposito temporaneo o permanente presso l'Archivio Diocesano l'archivio Storico di altro Ente ecclesiastico, nel caso si ritenga necessario detto deposito per motivi di sicurezza o al fine di facilitare la consultazione agli studiosi. In tali casi sia redatto un verbale di consegna, avente in allegato un dettagliato inventa-

rio del materiale consegnato, e dal quale risulti che proprietario dell'archivio resta sempre l'ente che lo ha prodotto.

Art. 8

Gli Archivi donati o depositati devono conservare sempre la loro individualità e integrità. Le loro serie non dovranno essere mescolate a quelle dell'Archivio Diocesano, né tanto meno a quelle di altri Archivi in deposito.

Capitolo II

Direzione, personale, amministrazione

Art. 9

§ 1. La Direzione dell'Archivio è affidato all'Archivista, nominato dall'Ordinario *ad quinquennium*. La nomina è rinnovabile.

52

§ 2. All'Archivista diocesano spetta l'ordinaria gestione scientifica, tecnica e culturale dell'istituzione archivistica.

§ 3. Del proprio operato egli risponde direttamente all'Ordinario. Per gli Archivi depositati l'Archivista risponde all'Ordinario e ai loro legittimi proprietari.

§ 4. L'Archivista diocesano ha anche il compito di vigilare perché l'ingente patrimonio culturale custodito negli Archivi soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario non sia disperso e venga opportunamente valorizzato.

Art. 10

§ 1. L'Archivista diocesano si avvale della collaborazione di persone qualificate, esperte in archivistica, per l'espletamento di quelle mansioni che sono relative al riordino, all'inventariazione dei fondi, alla vigilanza e al servizio del pubblico. Tali persone operano sotto la responsabilità e la direzione dell'Archivista diocesano.

§ 2. A discrezione dell'Archivista diocesano, e quando se ne presenti la necessità, sarà possibile fruire della collaborazione di personale volontario.

§ 3. Il personale addetto alle relazioni con il pubblico curerà di esplicitare particolari qualità per accogliere, indirizzare e servire gli utenti.

Art. 11

All'Archivista diocesano compete, entro i termini fissati, indirizzare all'Economo Diocesano le richieste inerenti alla gestione dell'Archivio Storico Diocesano.

Capitolo III

Classificazione, ordinamento e restauro dei documenti

Art. 12

§ 1. I fondi archivistici diocesani sono sottoposti all'inventariazione e al riordinamento storico con l'ausilio di strumenti informatici. Detto compito spetta all'Archivista che si avvale di collaboratori, che operano sotto la sua direzione.

§ 2. I documenti conservati sono ordinati secondo un'opportuna classificazione, che ne rispetti la successione cronologica e la loro progressione nel tempo, secondo i criteri della più avvertita scienza archivistica.

Art. 13

L'Archivista diocesano provvede alla conservazione di tutta la documentazione in condizioni ambientali idonee; provvede inoltre a inviare al restauro, presso laboratori specializzati e abilitati, i documenti sia archivistici sia bibliotecari da restaurare.

53

Capitolo IV

Strumenti di ricerca e di protezione

Art. 14

§ 1. L'Archivio Storico Diocesano è dotato di una apposita biblioteca, contenente un repertorio essenziale di fonti, dizionari, enciclopedie, di ricerche storiche anche locali e quant'altro possa essere utile sia al personale sia alle ricerche degli studiosi.

§ 2. La conoscenza dei fondi archivistici sarà diffusa, salvi i diritti della prudente o necessaria loro riservatezza, anche grazie al sistema di rete telematica.

§ 3. Agli inventari o cataloghi, nonché agli indici, repertori e altri strumenti e alla biblioteca di supporto hanno libero accesso i ricercatori.

Art. 15

§ 1. Salvo deroga dell'Ordinario, possono essere consultati solo i documenti d'archivio anteriori agli ultimi 70 anni.

§ 2. La consultazione di documenti ritenuti come riservati o relativi a situazioni private di persone può essere concessa solo su previa e scritta autorizzazione di deroga da parte dell'Ordinario.

Art. 16

§ 1. Al fine di proteggere i documenti più preziosi e delicati da un'eccessiva e dannosa manipolazione, la Direzione provvede alla loro digitalizzazione.

Titolo III

Relazioni con il pubblico

Capitolo V

Accesso, assistenza agli utenti e disciplina nelle sale di lettura.

Art. 17

54 L'accesso all'Archivio Storico Diocesano per scopi di ricerca e di studio è libero e regolamentato. Non sono ammesse persone minorenni. La Direzione adotterà le prudenti e necessarie cautele per l'ammissione dei richiedenti alla consultazione.

Art. 18

Gli studenti universitari possono svolgere personali ricerche e quindi essere ammessi alla consultazione solo se referenziati con nota scritta del professore che la guida, indicante l'oggetto della ricerca.

Art. 19

§ 1. L'ammissione degli studiosi alla consultazione di singoli documenti può essere negata quando, al parere insindacabile della Direzione, vi siano pericoli per la conservazione degli stessi.

§ 2. Ai frequentatori dell'Archivio Storico Diocesano potrà essere revocato l'accesso nel caso gli stessi avessero dimostrato di non tenere in sufficiente cura i documenti archivistici e i beni librari antichi loro dati in consultazione oppure contravvenissero alle norme regolamentari dell'Archivio.

Art. 20

L'Archivio Storico Diocesano è aperto al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle ore 9.30 alle ore 12.30 ed il lunedì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19. Durante l'anno osserva i giorni di chiusura delle feste civili e religiose. Chiusura estiva il mese di agosto.

Art. 21

§ 1. Lo studioso può essere ammesso alla consultazione dopo

aver presentato una regolare domanda su modulo prestampato, nel quale saranno indicati i fondi che intende consultare e i motivi della ricerca.

§ 2. Lo studioso è tenuto a dichiarare preventivamente se intenda fruire della consultazione dei documenti ai fini della pubblicazione. In caso affermativo, gli è fatto obbligo d'indirizzare in tal senso domanda scritta (su modulo apposito) alla Direzione, dichiarando inoltre che, a pubblicazione avvenuta, ne invierà gratuitamente due esemplari.

§ 3. Lo studioso è tenuto a compilare una scheda d'ingresso con alcune indicazioni (indirizzo, nazionalità, ecc.) e ad apporre giornalmente la firma su apposito registro di presenza.

Art. 22

Per nessun motivo è permesso a chiunque di portare i documenti e libri antichi fuori della sede dell'Archivio Storico Diocesano. Solo la Direzione ha facoltà di autorizzare la concessione di documenti dell'Archivio per mostre e ogni altro movimento, sulla scorta delle opportune cautele di natura giuridica e assicurativa.

Art. 23

Non è permesso al di fuori del personale autorizzato dall'Archivista l'accesso diretto o autonomo al materiale archivistico-librario antico conservato presso l'Archivio Storico Diocesano.

Art. 24

Sono consentite le visite didattiche all'Archivio storico diocesano secondo le seguenti modalità:

- Il gruppo di alunni, non superiore ai 20 ragazzi, deve essere accompagnato da 1 o 2 docenti, che assicureranno la vigilanza nel corso dell'intera attività e saranno responsabili del comportamento degli stessi e di eventuali danni apportati all'arredo e ai documenti.
- La visita didattica viene concessa previa domanda scritta del Dirigente scolastico ed elenco nominativo degli alunni e dei docenti accompagnatori.
- Ora e data della visita vanno concordate col Direttore dell'Archivio, per evitare la sovrapposizione con la consultazione degli studiosi. La visita avverrà, comunque, nelle ore di apertura dell'Archivio.
- Il Direttore dell'Archivio o persona da lui delegata guiderà la scolarasca nella visita, fornendo opportune spiegazioni.

Capitolo VI

Servizi di riproduzione e di reprografia

Art. 25

§ 1. La riproduzione e la reprografia di documenti archivistici (dai fondi conservati o depositati) e di opere del patrimonio codicologico e librario antico sarà effettuata solo previo rilascio dell'autorizzazione della Direzione, a seguito di domanda scritta del richiedente.

§ 2. Le esigenze della conservazione sono riconosciute come prioritarie, fermo il giudizio insindacabile della Direzione, rispetto a quelle della riproduzione.

§ 3. Rimangono salvi tutti i diritti di proprietà della Diocesi e di ciascun Ente depositante per le opere sulle quali sia richiesta la riproduzione o la reprografia, conforme alla normativa vigente.

56 § 4. Il rimborso delle spese di riproduzione e di reprografia è totalmente a carico del richiedente.

§ 5. È fatto obbligo a chi ottiene il permesso di riprodurre immagini artistiche, parti di manoscritti, di codici, libri a stampa di consegnare all'Archivio Storico Diocesano una copia effettuata a proprie spese. Ulteriori obblighi saranno, di volta in volta, definiti dalla Direzione.

§ 6. La riproduzione avviene di norma esclusivamente nella sede dell'Archivio Storico diocesano ed è effettuata dal personale addetto. È libera la riproduzione fotografica dei documenti mediante mezzi propri, senza l'uso del flash. È vietato, durante la consultazione delle immagini digitali sul pc dell'Archivio, riprodurre i files, salvarne copia su periferiche rimovibili USB, CD, DVD, inviare gli stessi via Internet.

§ 7. La riproduzione presso laboratori esterni, a spese del richiedente, verrà autorizzata a discrezione insindacabile della Direzione, previa stipula di un contratto di assicurazione nella formula 'da chiodo a chiodo', a carico della parte richiedente. Ogni fase della riproduzione -dal trasporto, alla riproduzione, al rientro del bene- sarà seguita personalmente dal delegato dalla Direzione e retribuito dal richiedente.

§ 8. Fermi i diritti di possesso morale del proprietario, non è permessa la riproduzione o la reprografia integrale di unità d'archivio e nemmeno la riproduzione integrale di codici e di edizioni storiche a stampa, ma solo di parti di esse, per un numero complessivo di immagini comunque non superiore al 50% del totale delle carte che le costituiscono. La Direzione, che valuterà, per ogni singolo caso, la possibilità di deroga, in base a modalità di esecuzione e finalità della riproduzione.

Art. 26

Per la riproduzione a scopo di pubblicazione (cartacea o digitale che sia) la richiesta di autorizzazione deve essere inoltrata al Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Curia. Nella pubblicazione è fatto obbligo di dare adeguata informazione sulla proprietà delle immagini e sull'indicazione esatta della segnatura. Archivio Diocesano di Andria deve essere abbreviato con la sigla ADA.

Titolo IV

Promozione e collaborazione

Capitolo VII

Disposizioni finali

Art. 27

Salvi i diritti della propria autonomia e nello spirito dell'Intesa tra il Ministero e la CEI, la Direzione dell'Archivio Storico Diocesano instaura con le Sovrintendenze Archivistiche Statali, con l'Assessorato alla Cultura della Regione e degli Enti locali, con gli Archivi di Stato, con le Università statali, e con ogni istituzione culturale regionale, nazionale, europea e intercontinentale, la cui natura sia afferente alle finalità conservative e scientifiche dell'Archivio Storico Diocesano, quei fattivi e cordiali rapporti di collaborazione atti a incrementare lo sviluppo e l'attività di ricerca, favorendo la scienza e la promozione culturale.

Andria, 6 novembre 2012.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

**Decreto di nomina
del Delegato vescovile per la Vita Consacrata**

58 | Prot. n. 62/12 C

Dopo aver compiuto un giro di consultazioni con le varie famiglie religiose presenti in diocesi,

Visti i cann. 475-481 del Codice di Diritto Canonico ed il n. 54 del Documento *Mutuae relationes*;

Con questo Nostro Atto

Nominiamo

Il Rev. Padre Luigi **Cicolini**, S.C.J.
Delegato vescovile per la Vita Consacrata

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, il 14 dicembre 2012,
memoria di San Giovanni della Croce, Dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Parroco della parrocchia Madonna del Sabato
in Minervino Murge**

Prot. n. 38/12 C

59

Al diletto figlio Don Nicola Fortunato
salute e pastorale benedizione

Resasi vacante la Parrocchia *Madonna del Sabato* in Minervino Murge per la morte improvvisa dell'ultimo suo Pastore, il Rev. Don Vincenzo Turturro, con questo Nostro Decreto intendiamo nominarTi, come di fatto

**Ti Nominiamo Parroco
della parrocchia Madonna del Sabato in Minervino Murge**

riconoscendoTi tutti i diritti ed i doveri inerenti all'ufficio di Parroco.

La durata del Tuo incarico di Parroco è, secondo le disposizione della Conferenza Episcopale Italiana, di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad nutum Episcopi.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale sull'esempio e la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del Codice di Diritto Canonico, secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

Su Te, diletto figlio, ringraziandoTi per la Tua disponibilità e per il Tuo spirito di servizio, invochiamo la divina benedizione e Ti affidiamo alla materna intercessione della Madonna del Sabato e di San Michele Arcangelo.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'8 settembre 2012,
festa della Natività della Beata Vergine Maria, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Parroco della parrocchia Beata Vergine del Carmelo
in Canosa di Puglia**

60 | Prot. n. 40/12 C

Al Reverendo
Don Giuseppe Balice
Salute nel Signore

La parrocchia *Beata Vergine del Carmelo* in Canosa di Puglia si è resa vacante in seguito al trasferimento ad altro incarico pastorale del Parroco Don Nicola Fortunato.

Ora, per il dovere del Nostro ufficio pastorale, intendiamo provvedere alla nomina del suo successore nella persona di un presbitero idoneo, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, con animo di Pastore, responsabile della vita spirituale di ogni singola parrocchia nell'unità della indivisibile Chiesa locale, fiducioso nelle Tue doti sacerdotali e nel Tuo spirito di comunione ecclesiale, e ritenendoTi idoneo per capacità ed esperienza pastorale, a norma del canone 523 del Codice di Diritto Canonico, Ti

**Nominiamo
Parroco
della Parrocchia Beata Vergine del Carmelo
in Canosa di Puglia**

Sarà Tua cura adempiere a quanto dispone lo stesso Codice circa l'emissione della professione di fede (can. 833, 6°) e circa il giuramento di diligente e fedele amministrazione dei beni di proprietà della parrocchia.

La durata del Tuo incarico di Parroco è, secondo le disposizione della Conferenza Episcopale Italiana, di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio *ad nutum Episcopi*.

A tale scopo Ti concedo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali, mentre esorto cordialmente i fedeli di codesta parrocchia non solo a riconoscerTi come loro Pastore, ma anche a collaborare attivamente con Te per la promozione della vita religiosa cristiana nella parrocchia.

Intercedente la B.V. Maria del Carmelo, Patrona della comunità parrocchiale, Ti accompagni la benedizione del Signore, che di cuore estendiamo ai fedeli tutti.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'8 settembre 2012,
festa della Natività della Beata Vergine Maria, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Parroco della parrocchia S. Antonio di Padova
in Loconia**

62 | Prot. n. 41/12 C

Al Reverendissimo Sacerdote
della Nostra diocesi
Don Giuseppe Balice
a Noi caro in Cristo, salute nel Signore

La *Parrocchia S. Antonio di Padova* in Loconia, è divenuta vacante per il trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Don Nicola Fortunato, suo ultimo e immediato Pastore.

Ora, per il dovere del Nostro ufficio pastorale, intendiamo provvedere alla nomina del suo successore nella persona di un sacerdote idoneo, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, con animo di Pastore, responsabile della vita spirituale di ogni singola parrocchia nell'unità della indivisibile Chiesa locale, fiduciosi nelle Tue doti sacerdotali e nel Tuo spirito di comunione ecclesiale, ritenendoTi idoneo a tale ufficio, a norma dei canoni 523 del Codice di Diritto Canonico e in virtù delle facoltà ordinarie a Noi concesse,

Ti nominiamo

Parroco della Parrocchia S. Antonio di Padova in Loconia

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri annessi alla cura pastorale dei fedeli.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio *ad nutum Episcopi*.

Sarà Tua cura adempiere a quanto dispone la normativa vigente circa l'emissione della professione di fede (can. 833 § 6) e il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni parrocchiali (can. 1283) dinanzi al Nostro Vicario Generale.

Ti raccomandiamo di comportarTi in maniera conforme allo stato sacerdotale e di adoperarTi per conoscere, custodire, pascere ed animare la comunità dei fedeli a Te affidata. A tale scopo, Ti concediamo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali, mentre esorto cordialmente i fedeli di codesta parrocchia non solo a riconoscerTi come loro Pastore, ma anche a collaborare attivamente con Te per la promozione della vita cristiana della comunità parrocchiale.

Infine, Ti ricordiamo che, esercitando tale sacro ministero, Tu verai associato alla cura pastorale a Noi affidata per l'intera diocesi: quindi, sarà Tuo dovere agire sempre in comunione con il Tuo Vescovo e l'intero presbiterio diocesano.

Intercedente Sant'Antonio di Padova, Ti accompagni la Nostra preghiera e la Nostra benedizione.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'8 settembre 2012,
festa della Natività della Beata Vergine Maria, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
del Coordinatore diocesano
dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio**

64 | Prot. n. 45/12 C

Visto il Nostro Decreto prot. n. 99/91 C del 28 gennaio 1991 con il quale abbiamo costituito nella diocesi l'Associazione dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio (R.D.A., 1/1991, pagg. 25-26),

Con questo Nostro Atto

Nominiamo

il Rev.do Fra Diomede **Stano**, o.f.m. capp.
*Coordinatore diocesano
dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio*

con i diritti e i doveri che tale incarico comporta sia nelle norme statutarie dei Gruppi di Preghiera sia della normativa generale del Codice di Diritto Canonico.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, il 14 settembre 2012,
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce.*

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

**Decreto di nomina
dell'Assistente ecclesiastico
del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge**

Prot. n. 53/12 C

65

Accogliendo gli orientamenti del presbiterio di Minervino Murge presentatimi con lettera del 19 ottobre 2012 dal Coordinatore della zona pastorale, Don Francesco di Tria,

Con questo Atto,

Nomino Te
Don Angelo **Castrovilli**
*Assistente ecclesiastico del Comitato Feste Patronali
di Minervino Murge*

senza limiti di tempo, se non per espressa revoca dell'Ordinario diocesano, riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri che tale incarico comporta.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Dato in Andria, il 22 ottobre 2012.

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Ettore Lestingi

ATTI DI CURIA**Decreto di assegnazione
delle somme derivanti dall'otto per mille 2012**

66 | Prot. n. 111/12 E

Noi
Raffaele Calabro
Vescovo di Andria

VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1988);

CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2012-2013 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;

TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;

UDITO il parere del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* e del *Collegio dei Consulenti* in data 5 dicembre 2012,

SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* e il Direttore della *Caritas diocesana* in data 5 dicembre 2012;

DISPONIAMO

- I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2012 dalla Conferenza Episcopale Italiana **“per esigenze di culto e pastorale”** sono così assegnate:

A. ESERCIZIO DEL CULTO

Conservazione o restauro edifici di culto	150.000,00
Scuola di formazione operatori pastorali	5.000,00
Scuola di formazione all'impegno politico e sociale	1.500,00

B. ESERCIZIO DELLA CURA D'ANIME

Uffici diocesani e Opera diocesana Giovanni Paolo II	127.378,78
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	35.000,00
Istituto Pastorale Pugliese	1.600,00
Archivio, biblioteca e museo diocesani	135.500,00
Contributo per case del clero	17.000,00
Consultorio familiare diocesano	12.000,00
Convegno Ecclesiale Diocesano	3.276,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

Pontificio Seminario Regionale di Molfetta	45.000,00
Pastorale vocazionale (C.D.V.)	5.500,00

67

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

Servizio Pastorale Giovanile	5.500,00
Azione Cattolica Diocesana	7.000,00
MSAC, FUCI, MEIC	3.000,00

F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO

PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA	1.162,03
---	----------

H. SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI

Fondo diocesano di garanzia	100.000,00
-----------------------------	------------

Totale 655.416,81

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 4 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2012 dalla Conferenza Episcopale Italiana **“per interventi caritativi”** sono così assegnate:

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

Da parte della diocesi	55.000,00
Da parte delle parrocchie	100.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

In favore della Comunità Giovanni XXIII	236.710,59
In favore di tossicodipendenti	1.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI

Casa Accoglienza "S. M. Goretti"	127.957,17
Caritas Diocesana	30.000,00
Centro di accoglienza "Emmaus"	5.000,00
Centro di accoglienza "Mamre"	6.000,00
Centro "Madonna di Fatima"	3.720,00

F. SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI

Somme impegnate per iniziative pluriennali
negli esercizi precedenti

Totale **565.387.76**

Andria, 5 dicembre 2012

† **Raffaele Calabro**
Vescovo

Ordinazioni e Ministeri

S. E. mons. Raffaele Calabro ha ordinato presbitero nella Chiesa Cattedrale di Andria, il giorno 15 dicembre 2012, il rev. padre Vincenzo **Pinto** s.c.j. 69

S.E. mons. Raffaele Calabro ha ammesso tra i candidati all'Ordine del Diaconato e del Presbiterato il seminarista Flavio **delle Noci** nella Chiesa Parrocchiale Maria SS. dell'Altomare in Andria il 2 settembre 2012. Ha inoltre Ammesso il sem. Antonio **Turturro** l'8 settembre 2012 nella Chiesa parrocchiale Gesù, Giuseppe e Maria in Canosa di Puglia.

S.E. mons. Vincenzo Pisanello, vescovo di Oria, con lettere dimissorie di S.E. mons. Raffaele Calabro, ha conferito il ministero del Lettorato al sem. **Del Mastro** Vincenzo della Parrocchia Madonna di Pompei in Andria, il 16 dicembre 2012, nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta.

Nomine

- 70 | S.E. Mons. Raffaele Calabro ha nominato
- il rev. padre Luigi **Cicolini** scj Delegato vescovile per la Vita Consacrata, in data 14 dicembre 2012 (prot. n. 62/12 C)
 - il rev. Don Nicola **Fortunato** Parroco e Rettore della Parrocchia Santuario Madonna del Sabato in Minervino Murge, in data 8 settembre 2012 (prot. 38 e 39/ 12 C)
 - il rev. don Giuseppe **Balice** Parroco della Parrocchia Beata Vergine del Carmelo in Canosa di Puglia l'8 settembre 2012 (prot. n. 40/ 12 C);
 - il rev. Don Giuseppe **Balice** Parroco della Parrocchia S. Antonio di Padova in Loconia l' 8 settembre 2012 (prot. N. 41/12 C);
 - il rev. sac. Nicola **Caputo**, Vicario parrocchiale della Parrocchia Concattedrale Basilica San Sabino in Canosa di Puglia, 18 settembre 2012 (prot. n. 44/12 C)
 - il rev. sac. Antonio **Leonetti** Vicario parrocchiale della parrocchia Madonna di Pompei in Andria il 15 settembre 2012 (prot. n. 46/ 12 C);
 - il rev. fra Diomede **Stano** ofm cap., Coordinatore diocesano dei Gruppi di Preghiera di padre Pio, in data 14 settembre 2012 (prot. n. 45/12 C)
 - il rev. Don Angelo **Castrovilli** Assistente ecclesiastico del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge, in data 22 ottobre 2012 (port. N. 53/12 C)
 - il rev. don Vincenzo **Di Muro** Direttore della Casa del Clero di Minervino Murge, in data 22 ottobre 2012 (port. N. 55/12 C)

- il rev. Don Nicola **Fortunato** assistente ecclesiastico del circolo ACLI Sezione di Minervino Murge in data 22 ottobre 2012 (prot. N. 54/12 C)
- i revv. Don Vincenzo **Di Muro** e Don Michelangelo **Tondolo** Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Opere Pie Riunite Bilanzuoli-Cosi Falconi-Ciani in Minervino Murge, in data 22 ottobre 2012 (prot. nn. 51 e 52/12 C)
- il Sig. Riccardo **Fucci** rappresentante dei genitori nel Consiglio degli Affari Economici del Seminario Vescovile, in data 22 ottobre 2012 (prot. n. 49/12 C).

Necrologi

72

Il 5 settembre 2012 è venuto a mancare a Canosa di Puglia il reverendo **mons. Saverio Manco**, nato nella stessa città il 1° giugno 1922. Dopo la prima formazione nei Seminari Vescovili di Andria e Pontificio Regionale di Molfetta, fu ordinato presbitero da S.E. mons. Giuseppe Di Donna il 14 luglio 1946 nella Basilica di San Sabino. Fu subito nominato coadiutore nella stessa Basilica e Rettore della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Fino al 1954 ricoprì vari incarichi nell'ambito dell'assistenza alle associazioni laicali: la FUCI di Canosa (1946), le Figlie di Maria (1947), e nel 1948 divenne direttore delle Pontificie Opere Missionarie e dell'Opera Pontificia Braccianti, quindi cappellano della frazione di Loconia e di quella de Lamalunga. Nell'immediato Dopoguerra raccolse i ragazzi disagiati di Canosa nel Villaggio del Fanciullo nella chiesetta del Rosario su cui poi sorse l'omonima parrocchia. Si trasferì a Roma all'inizio degli anni '50 e lavorò nell'ufficio clero del Vicariato, ricoprendo un "beneficio minore" nella Basilica Collegiata di San Lorenzo in Damaso a Roma. Ritornato a Canosa nel 2008 svolse il ministero pastorale nella rettoria della Passione, curando il culto alla B.V. Addolorata. Il Signore lo ricompensi per una vita spesa la suo servizio e di quello del popolo santo di Dio.

Il 25 ottobre si è spento nell'Oasi "mons. F.Minerva" in Canosa di Puglia, **mons. Antonio Piattoni**. Nato da Gaetano e Angela Dello-russo nella stessa città il 12 settembre 1926, entrò a 20 anni nel Seminario Regionale di Molfetta e fu ordinato quindi presbitero il 9 luglio 1950 da S.E. mons. Giuseppe Di Donna nella Basilica Concattedrale di San Sabino. Svolse il suo primo ministero di coadiutore nella chiesa del Carmine e quindi dal 1953 fu vice-parroco in San Sabi-

no. Il 1° novembre 1962 fu nominato parroco di Gesù Giuseppe e Maria e dal 7 dicembre 1966 arciprete parroco della Concattedrale di San Sabino. Fino al 1993 fu l'Arciprete instancabile dell'antica basilica e dal 18 luglio anche vicario foraneo per Canosa. Dopo aver lasciato la Parrocchia continuò a celebrare presso la Comunità delle Suore del Calvario fino a quando dal gennaio 2010 fu nominato Cappellano dell'Oasi Minerva, dove ha trascorso nella preghiera e nell'edificazione di tutti, gli ultimi anni della sua vita.

VITA PASTORALE**La Chiesa, Madre e Maestra
e l'inizio dell'Anno della Fede**

74 | *“Dio educa il suo popolo. discepoli di Cristo animati da una grande passione educativa”.* È questo il titolo del programma pastorale diocesano per gli anni 2011-2013. A differenza, infatti, dei programmi precedenti, quello attuale, allo scopo di consentire un lavoro pastorale da svolgere con gradualità, è valido per un biennio. *Dopo aver, però, focalizzato nello scorso anno l'attenzione su “Dio educatore del suo popolo”, su indicazione di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro e del Consiglio Pastorale Diocesano, vogliamo in questo anno pastorale riflettere, in modo particolare, sul ruolo educativo della Chiesa.*

La sfida educativa lanciata con forza da Benedetto XVI chiama in causa in modo particolare quanti hanno il compito di annunciare Cristo e il suo Vangelo.

“Tutta l'azione pastorale della Chiesa - si afferma nel documento diocesano - ha una forte valenza educativa, dall'annuncio della Parola alla celebrazione liturgica e alla testimonianza della carità” (cfr. pag 22). Gli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi Italiani, *“Educare alla vita buona del Vangelo”*, sottolineano che *la Chiesa educa perché discepola, madre e maestra.* Nella Chiesa, infatti, educiamo nella misura in cui ci lasciamo, in primo luogo, plasmare da Dio. Da qui l'invito rivoltoci lo scorso anno a metterci in ascolto di Dio educatore, vedendo con l'intelligenza del cuore l'azione esercitata da Dio lungo la storia. Ma la Chiesa educa nello stile della Madre, nella misura in cui, cioè, desideriamo la vita di chi ci sta davanti. Il fine dell'impegno educativo è niente di meno che lo sviluppo della persona. E per accrescere la possibilità di sviluppo, l'educare comporta l'insegnamento di principi, conoscenze e regole. La Chiesa, pertanto, educa nella misura in cui è Maestra. All'arduo compito di educare siamo chiamati a rispondere con esigenti itinerari formativi. Una riflessione sui

percorsi formativi viene offerta nella seconda parte del nostro programma (a partire da pag. 22) sulla quale siamo invitati a soffermarci particolarmente in questo nuovo anno pastorale.

Altro riferimento importante è costituito dall'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI con la lettera apostolica "Porta Fidei", che costituisce un evento di incredibile importanza e, come sottolineato in diverse occasioni dal nostro Vescovo un richiamo anche per la nostra Chiesa locale, ad un più convinto impegno ecclesiale per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede.

"Tutte le riflessioni e le iniziative che saranno proposte - ha scritto il nostro Vescovo, rivolgendosi alla comunità diocesana - saranno un'occasione propizia per comprendere più profondamente che il fondamento della fede cristiana è l'incontro con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"

Alcune iniziative andranno a scandire il percorso annuale. Ne segnaliamo solo alcune che vivremo nelle prossime settimane.

Il 24 e 25 ottobre, convocati dal nostro Vescovo, abbiamo celebrato la I fase del Convegno Diocesano. Il relatore delle due serate è stato il Prof. Mons. Gennaro Matino, docente di Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, che nella prima serata ha relazionato sul tema: "La Chiesa, Madre e Maestra. La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa". Nella seconda serata il relatore ha affrontato tre tematiche ("Il valore educativo della domenica", "L'azione educativa di Dio nella storia" e "La vita secondo lo Spirito") che incrociano i luoghi educativi, per la comunità cristiana, della catechesi, liturgia e carità. Nell'intento, infatti, di una pastorale sempre più integrata, il Convegno Diocesano ha avuto una connotazione unitaria e ha sostituito i convegni specifici, promossi negli anni scorsi dai diversi uffici pastorali. La seconda fase del convegno, costituita dai gruppi di lavoro, è fissata nei giorni 5, 6 e 7 febbraio e sarà vissuta a livello zonale nelle cinque zone pastorali.

In diocesi, l'anno della fede è stato inaugurato mercoledì 10 ottobre con la conferenza, che si è tenuta alle ore 19.30 presso l'auditorium dell'Oratorio "Padre Annibale Maria Di Francia" (Parrocchia S.M. Addolorata alle Croci). È intervenuta la Prof.ssa Serena Noceti, docente di Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, sul tema: "La ricezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio".

Giovedì 11 ottobre la comunità diocesana si è ritrovata alle ore 19.30 presso il Battistero di San Giovanni Battista, a Canosa, per vivere una fiaccolata che si concluderà nella Concattedrale di San Sabino con una Veglia di preghiera presieduta dal nostro Vescovo.

don Gianni Massaro
Vicario Generale

Parlare il linguaggio della speranza.

Il Convegno ecclesiale diocesano sulla sfida educativa del nostro tempo

76 Nei giorni 24 e 25 ottobre 2012, si è svolto presso l'Istituto professionale "Giuseppe Colasanto" di Andria, il *Convegno Ecclesiale Diocesano* dal tema: *"La Chiesa, Madre e Maestra. La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa"*.

Il Convegno si è svolto perfettamente in linea con il Documento programmatico della CEI, *"Educare alla vita buona del Vangelo"* e in continuità con il tema del Convegno Ecclesiale Diocesano del 2011, *"Educare, impegno di tutti. Educare in famiglia, a scuola in società."* Numerosa è stata la presenza dei fedeli laici, sacerdoti e religiosi provenienti dalle parrocchie della diocesi, ma anche delle associazioni laicali presenti nel territorio. Mi soffermo in questo articolo sulla prima serata descrivendo sul prossimo numero i lavori della seconda serata. Dopo il momento di preghiera, curato dall'Ufficio Liturgico, il Vicario, *don Gianni Massaro*, ha salutato i partecipanti e ha presentato la struttura del Convegno; il nostro Vescovo *S.E. Mons. Raffaele Calabro* ha invitato ogni parrocchia ad adoperarsi affinché i suggerimenti e le proposte del Convegno possano divenire scelte pastorali nelle comunità di appartenenza. Il Direttore della Caritas Diocesana, *don Mimmo Francavilla*, ha presentato il relatore *Mons. Gennaro Matino*, docente di Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Mons. Matino ha vivamente ringraziato il Vescovo per l'invito accettato con gioia, anche per la stima e il legame con il Cardinale Corrado Ursi, nostro concittadino illustre. Nella sua relazione ha sottolineato come questo nostro tempo ci veda impegnati nella corsa -come ci insegna Paolo - a raccontare ciò che abbiamo veduto e toccato per dare ragione della speranza che è in noi. La fede, però, che è il presupposto per l'annuncio del Vangelo e il METODO vanno rivisitati. *La sfida educativa richiama fortemente un' edu-*

cazione all'etica . In un tempo in cui l'educazione umana è subordinata al successo economico, prevale l'aver essere, in un tempo dove l'annuncio ha perso vigore e forza nella denuncia, non abbiamo avuto il coraggio di contraddire alcuni sistemi, anzi, ci siamo alleati ad essi senza pensare al bene comune, dimenticando che il Vangelo è forza che muove la storia, non perché è un'idea, ma perché è vita vissuta e chi la fa sua deve metterla in pratica. Uno degli interrogativi più importanti che ha sottoposto a tutti noi il relatore è stato: "Cosa significa sfida educativa per le nostre comunità?" Le gravi problematiche che affliggono il mondo dovrebbero costringerci a chiederci con estrema onestà quanto abbia influito l'educazione cristiana nel porre le basi della cultura contemporanea. Mons. Martino ha individuato *due responsabilità per tutti i credenti: la ricoperta dell'etica e il grido fascinoso della speranza*. Egli ritiene che la crisi economica sia ultima rispetto ad altre crisi che volontariamente o involontariamente abbiamo sottaciuto. Educare nel nostro tempo equivale a rendere un cittadino all'altezza della sfida, dove tutti hanno diritti e doveri, dove, se l'oggetto "dei desideri è Cristo, è da Lui che derivano valori come la pace, la giustizia, la partecipazione, la solidarietà, che sono alla base della convivenza umana. Dalla forza della "testimonianza" ci riconosceranno! *Occorre far emergere la sfida valoriale, ritornare ai valori!* Gli stessi Catechismi della CEI vanno integrati con le storie del proprio territorio, perché non si può parlare di Dio se non si parla dell'uomo. Bisogna compiere anche una *rivoluzione linguistica*, parlare la "lingua del destinatario", coglierne anche lo stile. La "tonalità" è la chiave di lettura del nostro linguaggio e questa è la "speranza", che non è solo una virtù teologale, ma è "metodo", e nelle nostre comunità è poco familiare. La qualità del cristiano non è l'illusione, ma la speranza, non mortifichiamo i nostri giorni togliendo la speranza, non dimentichiamo che il cristiano "è il giorno che non finisce". Mons. Martino a conclusione della sua bella ed impegnativa relazione ha invitato le nostre comunità ad avere come progetto la GIOIA, ad essere una Chiesa in grado di crescere insieme, una Chiesa chiamata a dare testimonianza, capace di alimentare i SOGNI. Dobbiamo rendere visibile il nostro essere popolo con la partecipazione ATTIVA, non solo democratica ma essenzialmente ECCLESIALE. Essere un popolo che insieme cammina per la Salvezza.

Lucia Cavallo

Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano

La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa.

La seconda giornata dei lavori del Convegno ecclesiale diocesano

78 | Il Vicario generale don Gianni Massaro, nella *seconda giornata del Convegno Ecclesiale Diocesano*, nel suo saluto ha esordito dicendo con entusiasmo: *“È bello vedere una Chiesa così partecipe”*; ha voluto ringraziare il Comitato di Presidenza, i Direttori degli Uffici e il Consiglio Pastorale Diocesano per la fattiva collaborazione e per la riuscita del Convegno. Ha ceduto la parola alla Dott.ssa Silvana Campanile, del Comitato di Presidenza e Presidente Diocesana dell’AC, che ha avuto il compito di presentare il relatore, il Prof. *Giuseppe Reale*, docente presso l’Università di Salerno.

Sollecitato dalle domande formulate dai rappresentanti dei tre Uffici Diocesani (Catechistico, Liturgico e Caritas), il prof. Reale ha evidenziato come la nostra immagine di Chiesa così come è stata ben rappresentata al Convegno, mostra la laica sacralità e come noi con “l’esserci” siamo la risposta a quelle domande.

Nella sua ampia e lucida introduzione, il prof. Reale non ha mancato di sottolineare come la società civile ha grande attese nei confronti non solo della nostra religione, ma verso tutte le religioni. *Il mondo cattolico non deve far mancare la forza della relazione e dell’apertura*, le stesse comunità cristiane devono essere la rappresentazione di come agisce lo Spirito nelle nostre Chiese e questo ci carica di grande responsabilità. Per paura di errare non possiamo nascondere o non impegnare i nostri “talenti” che ci sono stati donati...Abbiamo forse poca fiducia nello Spirito?

A ciascuno di noi ha chiesto di porsi il seguente interrogativo: *“Qual è la crisi oggi?”*. Il prof. Reale pensa che ci sia l’incapacità a individuare nel presente una *“destinazione”*, ma questa umanità non è orfana poichè noi uomini siamo in grado di attivare reti di relazione, abbiamo capacità di immaginazione, siamo in grado di guardare

al futuro e di compiere “*slanci nell’utopia*”. Da qui l’invito a liberarci da una connotazione limitante che ci porta a considerare il tempo passato migliore del presente. In questo tempo siamo cittadini e forestieri e l’oggi ci chiede di essere “*esperti del cambiamento*”.

I tre *interrogativi-guida* per la riflessione sui temi:

- “Il valore educativo della domenica”
- “L’azione educativa di Dio nella storia”
- “La vita secondo lo Spirito”

sono stati letti dal relatore come campi di azione.

In riferimento al 1° interrogativo, che richiamava il valore educativo della domenica, egli ha affermato che *siamo diventati tutti dei consumatori per tutte le ore*, troppe sono le celebrazioni eucaristiche a cui manca la “dignità”, quelle settimanali, a volte, risultano essere poco rappresentative della comunità. Le celebrazioni eucaristiche domenicali rischiano di non essere capite perché “stancamente” vissute.

Nelle nostre celebrazioni si parla di tutto omettendo la “*grammatica del sacro*”, i nostri sacerdoti non possono parlare da singoli ma devono parlare con e per il popolo. Occupati e preoccupati per ciò che si deve rappresentare, nelle nostre liturgie, dimentichiamo di far emergere ciò che abbiamo vissuto.

Da qui l’invito a compiere il passaggio dall’erudizione alla testimonianza, all’annuncio della speranza nella Resurrezione e nella vita eterna. Egli ha ricordato a tutti noi che il linguaggio del mistero deve essere un linguaggio di fascinazione dove si deve avvertire il profumo della preghiera e dove i fedeli laici possano trovare gli elementi fondanti dell’appartenenza.

Rispondendo al secondo interrogativo sull’azione educativa di Dio nella storia egli ha affermato che dovremmo cogliere la sfida della modernità “liquida” e che la vera azione educativa nella Chiesa è la “conversione” e la “riforma”. Non basta l’aggiornamento, non dobbiamo aumentare la quantità delle nostre informazioni, ma valorizzare la dimensione esperienziale. Gli stessi giovani attendono da noi adulti la nostra conversione e questo ci impegna a trovare unità facendo sintesi delle nostre difficoltà per realizzare forme di riconciliazione.

Infine, rispondendo al terzo interrogativo sulla vita secondo lo Spirito, il prof. Reale ha posto un ulteriore interrogativo alle nostre comunità: “*I nostri cammini di fede sono luogo autenticamente umano?*” Egli ritiene che troppe sono le proposte di natura morale e non di discernimento dello Spirito, il santuario della libertà della coscienza e’ l’uomo. Lo stesso Gesù, sfuggendo alla prigione del “cosa bisogna fare?”, slega il rapporto di sudditanza per rendere liberi chi lo vuole seguire, ed è da Lui che dobbiamo imparare a impostare i nostri cammini... E ancora ...“*la Chiesa di Andria come sta affrontando i suoi*

cammini?". All'interno delle nostre comunità le differenze devono portare alla valorizzazione dello "*sforzo Intermedio*" e non solo della misura alta della vita cristiana. La Chiesa ci faccia sentire prima come fratelli e poi come peccatori.

A tutti noi che abbiamo partecipato e accolto la bellezza della testimonianza e la ricchezza dei contenuti offertici in questi due giorni del Convegno, il compito di continuare la riflessione personale e comunitaria e la traduzione in opera educativa del nostro essere cristiani.

Lucia Cavallo

Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

SOVVENIRE

Giornata nazionale del 25 novembre 2012

Il 25 novembre la Chiesa Italiana ha celebrato la *Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero*; è stato il momento per fare anche dei bilanci.

L'andamento delle nostre Offerte nei primi cinque mesi del 2012 desta qualche sorpresa positiva. *Il polso della raccolta è ancora debole, ma meno di quanto si potrebbe pensare, vista la forte crisi di liquidità che le famiglie italiane affrontano.*

Al 20 maggio, secondo i dati dell'Istituto centrale sostentamento clero (Icsc), la raccolta ha raggiunto 1,4 milioni di euro, dunque in flessione rispetto alla stessa data di un anno fa (1,63 milioni di euro). Il numero di donazioni è passato da 25.114 a 22.243 (-11,4%). E se a maggio in particolare i contributi hanno perso quota, tuttavia è successo dopo un bimestre a sorpresa, una sorta di breve *"primavera delle Offerte"*, che a marzo e aprile hanno superato di slancio quelle di un anno fa.

Vediamo in dettaglio. *Maggio 2012*: l'indice di fiducia dei consumatori era arrivato al minimo storico, mai così basso dal 1996 secondo Istat. Sul fronte delle imposte c'era la scadenza della prima rata dell'Imu. *«La forte contrazione della nostra raccolta, proprio in questo mese, le registra fedelmente»* spiega Paolo Cortellesa, responsabile del Centro studi e ricerche del Servizio Promozione Cei. *«Nel clima di prolungata incertezza che viviamo, il calo delle Offerte deducibili è fisiologico e solo in parte limitabile. Tuttavia la generosità di quanti le donano è non comune, dettata da una convinzione profonda e radicata. Lo evidenzia l'importo medio donato, oggi a 63 euro: una cifra non trascurabile e solo di poco inferiore al passato»*. In altre parole, se la raccolta è scesa del -14,3% nel confronto 2011-2012, l'offerta media congiunturale ha ceduto solo il -3,3%.

Interessante è anche *l'exploit* positivo a primavera. Nell'andamento mensile delle donazioni emerge che se la raccolta è stata condizionata dal cauto inizio d'anno e dalle scadenze fiscali di maggio, tuttavia *a marzo e a aprile le nostre Offerte sono state ben più di un anno fa*. A marzo 3.624 donazioni, ad aprile 4.159, superando così rispettivamente le 2.961 e 3.946 della scorsa primavera.

Un'ulteriore conferma, in coincidenza dell'arrivo di *Sovvenire nelle case*, è che il trend torna positivo, e che i nostri lettori hanno non solo interrotto il calo, ma segnalato come invertire la rotta. Quanto sia fenomeno raro in questa fase economica, lo confermano i dati di una recente ricerca Gfk Eurisko: non solo la congiuntura attuale preoccupa gli italiani più di quella 2008, ma in un anno sono cresciuti quanti si dichiarano "direttamente toccati dalla crisi economica", dal 52% di settembre 2010 al 67% di marzo 2012. E la percentuale di chi è disposto "ad aiutare gli altri" si è ridotta dal 42 al 32% degli interpellati.

82

Dunque, *la crisi finisce per evidenziare più di prima il senso cristiano del nostro gesto*. Cioè che, rispetto ad altre forme di raccolta fondi, pur rilevanti, l'Offerta per il sostentamento contiene uno stile di annuncio, di comunione con i ministri dei sacramenti, che la rende difficilmente paragonabile.

E in questo riavvio di anno, mentre i nostri 38mila preti diocesani sono alle prese con richieste d'aiuto sempre più numerose, la loro gratitudine raggiunge in modo ancora più forte e sentito quanti li accompagnano nella missione. Anche grazie alle nostre offerte, chi è più fragile e senza vie d'uscita saprà ancora dove trovarli.

don Leonardo Lovaglio

Responsabile Servizio diocesano "Sovvenire alle necessità della Chiesa"

Il sostegno economico alla Chiesa italiana

I dati dell'anno 2011

Il 25 novembre u.s., nelle nostre comunità parrocchiali, abbiamo celebrato la Giornata Nazionale di Sensibilizzazione per il Sostegno Economico alla Chiesa italiana, in riferimento alle offerte per i sacerdoti. Guardiamo questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.

83

Dati a livello nazionale.

I dati si riferiscono al 2011 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 126.940 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una flessione, rispetto al 2010, del 7,6% per un totale di euro 12.793.624,00 con un calo dell'8,7" in meno rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2011 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 35.190 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.764 abitanti. Il loro sostentamento è costato 573.481.998,48 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	44.49.262,48	pari a 7,7%
Stipendi e pensioni personali	108.814.290,4	pari al 19,0%
Redditi dei patrimoni diocesani	43.153.017,03	pari al 7,5%
Offerte per i sacerdoti. 2011	14.016.768,00	pari al 2,5%
Fondi otto per mille	363.148.660,96	pari al 63,3%.

Come si evince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli.

Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2011, è aumentato dell'0,2% passando da 7.230 a **7.241**.

Le offerte raccolte sono state di euro 308.685,51 con un calo del 7,4%.

Dati diocesani

Nell'anno 2011 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.150.617,99 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati impiegati **26,0%** per le opere diocesane di culto e pastorale, **17,6%** per le opere diocesane di carità, **42,0%** per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del **1,2%** è stata spesa per l'edilizi di culto, la percentuale del **13,2%** è stata spesa per i beni culturali.

84 Nell'anno 2011 sono stati sostenuti, in media, 83 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.695 abitanti.

Il loro sostentamento è costato **1.376.433,84 euro**. Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	117.007,00	8,5%
Stipendi e pensioni personali	305.514,40	22,2%
Reddito del patrimonio diocesano	42.684,45	3,1%
Offerte per i sacerdoti	2011 8.446,36	0,6%
Fondi otto per mille	902.781,63	65,6%

La comunità diocesano come ha risposto all'appello per le offerte per sacerdoti?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente il numero delle offerte è sceso da 157 (2010) a 127 (2011) con un calo di 30 offerte pari al 19,1% in meno. La raccolta delle offerte è passata da 8.446,36 (2010) a 9.144,00 (2011) con un aumento del 8,3%.

Vediamo i singoli paesi:

– Andria

Scende il numero delle offerte da 111 a 94 con un calo del 15,3%; aumenta la raccolta in euro passa da 6.308,13 a 7.214,00 con un saldo attivo del 14,4%.

– Canosa

Cala il numero delle offerte da 26 a 19, pari al 26,9% in meno; cala la raccolta in euro da 949,00 a 695,00, pari a 26,8% in meno.

– **Minervino Murge**

Cala il numero delle offerte da 20 a 14 con un decremento del 30,0%, pur registrando un aumento pari al 3,8% di euro passando da 1.189,23 a 1.235,00.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUSSO-LOTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità è servito a coinvolgere i fedeli.

Questi dati dimostrano, ancora una volta, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.

don Leonardo Lovaglio

Responsabile Servizio diocesano "Sovvenire alle necessità della Chiesa"

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

“Come rinnovare l’iniziazione cristiana nelle Chiese di Puglia”.**Da un Convegno Catechistico regionale**

86 | Ad Ostuni dal 22 al 24 giugno 2012, si è celebrato il *Convegno Regionale Catechistico* sul tema: *“Come rinnovare l’Iniziazione Cristiana nelle Chiese di Puglia”*, in comunione con tutte le altre Regioni d’Italia.

Al Convegno hanno preso parte il Direttore dell’Ufficio Catechistico, della Liturgia, della Caritas e due laici rappresentanti l’equipe dell’U.C.D.

Sono intervenuti:

- Mons. Vincenzo Identi, Segretario Commissione Regionale Catechesi
- don Francesco Zaccaria, Facoltà Teologica Pugliese e dell’I.S.S.R. di Lecce
- Mons. Vito Angiulli, Vescovo di Ugento – S. Maria di Leuca
- don Sandro Ramirez, Direttore dell’Istituto Pastorale Pugliese

Nella giornata di sabato si sono svolti laboratori ad indirizzo diversificato animati dall’equipe dell’I.P.P.

Non è mancata una lectio divina a cura di Daniele Moretto, della Comunità monastica di Bose-Ostuni, sul brano della 1Pt 1,13-2,10.

Il Convegno, quale forte esperienza ecclesiale è stato il punto di arrivo di un percorso che ha avuto momenti di ricerca e di confronto nei due Forum celebrati nell’ultimo triennio di attività regionali: Cassano Murge dal 15 al 16 febbraio 2010 e Trani dal 7 all’8 marzo 2011, ma nello stesso tempo è stato altresì punto di partenza per un cammino capace di farsi carico delle sfide educative che la società odierna lancia alla Chiesa e alle singole comunità cristiane (a partire dalla famiglia)

Come partecipanti al Convegno, siamo stati sollecitati a trovare le risposte a numerosi interrogativi tra cui: Come va l'I.C. qui in Puglia, le nostre comunità parrocchiali sono consapevoli della transizione in atto e delle difficoltà che essa pone? E soprattutto in che modo ripensare e rinnovare la prassi dell'Iniziazione Cristiana nelle nostre Chiese di Puglia? ...che cosa sta veramente a cuore della Chiesa, delle "nostre" chiese diocesane, che sentiamo particolarmente di voler e dover condividere e consegnare alle nuove generazioni? Come intendiamo trasmettere la fede che noi stessi abbiamo ricevuto? Come accompagnare per una scelta di fede responsabile e consapevole? Come elaborare un progetto educativo che risulti non solo significativo ma anche fondamentale ed insostituibile?

Il Convegno Regionale ha operato una scelta coraggiosa quella di coinvolgere, le Chiese locali, per renderle protagoniste e ricreare quel clima di speranza che sta alla base della fiduciosa attesa di qualcosa di nuovo, che faccia uscire da due tentazioni che si possono individuare dentro la vita della Chiesa italiana: la rassegnazione ad andare avanti guardando indietro e le facili sperimentazioni che rischiano di creare percorsi a breve termine, in quanto poggiate sulle urgenze immediate senza la prospettiva di un futuro sostenibile... è ormai convincimento assodato che *non è più possibile, nella pastorale, procedere in modo diviso e isolato*, di fatto, però, si continua a pensare e a realizzare la pastorale in termini troppo settoriali, andando dietro alle emergenze, a servizio di una richiesta sacramentale e culturale che non incide nel vissuto della gente e non alimenta il desiderio di Dio. Nelle Chiese locali siamo troppo "separati in casa", non sempre dentro una comune progettualità, con uno spreco di energie umane ed economiche non indifferenti.

Iniziare alla vita cristiana è, invece, impegno di tutta la comunità, non come realtà astratta, ma come luogo storico dove l'iniziazione avviene.

La relazione conclusiva di don Sandro Ramirez, che ha fatto seguito alla restituzione degli esiti dei laboratori non si è tradotta in risposte certe, quasi "ricette" agli interrogativi iniziali, bensì in ulteriori sollecitazioni quali:

- È più importante generare o accompagnare?
- C'è più bisogno di unità o di diversità?
- Dobbiamo iniziare ai sacramenti per la vita cristiana iniziare alla vita cristiana per i sacramenti
- Formazione dei sacerdoti o dei laici?
- Vogliamo i documenti o la "presenza"?
- È riflessione teologica quella sui contenuti o quella sulla prassi pastorale?

- Ramirez ha così concluso: “ ...il principio architettonico et – et deve fare i conti con il “come?”

Così, ha rinviato ai convegnisti e alle comunità l’arduo compito di progettare nella concretezza, esperienze sostanziate da nuclei fondanti all’interno di un progetto condiviso.

Angela Calitro e Lucia Cavallo
Ufficio Catechistico Diocesano

Una fotografia della catechesi in Italia.

Gli esiti dell'incontro di chiusura dei Convegni Catechistici regionali

Si è tenuto ad Abano Terme nei giorni 4 e 5 ottobre, l'incontro di chiusura dei Convegni Catechistici Regionali, vissuti da marzo a settembre 2012, sul tema del *“Rinnovamento della catechesi di iniziazione cristiana”*. All'incontro hanno partecipato circa 180 Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, condividendo riflessioni, approfondimenti e proposte.

Ad introdurre i lavori è stato il Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, *don Guido Benzi*, che ha sottolineato la grande importanza dei Convegni Catechistici, vissuti nelle singole Regioni, in quanto sono stati eventi di grazia che hanno superato di gran lunga ogni aspettativa. Hanno mostrato un volto vivace della comunità catechistica nazionale. Alla luce, anche, dei dati offerti dai Convegni inizia ora una nuova stagione, ha affermato don Benzi. La Commissione Episcopale per la dottrina della fede ha, infatti, avviato la fase della stesura di nuovi Orientamenti che, riaffermando il valore del documento di Base, *“Il Rinnovamento della Catechesi”*, indichino le scelte pastorali delle Chiese in Italia, per svolgere la loro missione nella prospettiva della Nuova Evangelizzazione.

Nuova Evangelizzazione che, secondo il Prof. Don Andrea Toniolo, Responsabile Servizio Nazionale ISSR della CEI, intervenuto nella mattinata del 4 ottobre, non vuole essere la riproposizione di modelli che hanno funzionato ma vuol dire risposta adeguata ai segni dei tempi, ai bisogni degli uomini e dei popoli di oggi. Ma, ha proseguito il catecheta Prof. Don Giuseppe Ruta, la Chiesa trasmette la fede che essa stessa vive e celebra. Non si può trasmettere il Vangelo senza avere alla base uno stare con Gesù, un vivere, nello Spirito con Gesù, l'esperienza del Padre, e in modo corrispettivo ha concluso don Ruta, l'esperienza dello stare con Gesù spinge all'annuncio, alla pro-

clamazione, alla condivisione di ciò che si è vissuto, avendolo sperimentato come buono, bello e positivo.

La mattinata del 5 ottobre attraverso gli interventi di *don Carmelo Sciuto* (aiutante di Studio UCN), *don Dionisio Candido* (Responsabili Settore Apostolato Biblico UCN) e *Suor Veronica Donatello* (Responsabile Settore Disabili UCN) è stata finalizzata alla lettura dei Convegni Regionali indicando alcune linee di impegno. I Convegni Regionali sono stati una buona opportunità per discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana. I criteri di rinnovamento maggiormente emersi dagli appuntamenti regionali sono i seguenti:

1. Bisogna operare una vera "Conversione Pastorale". C'è la consapevolezza di un cambiamento culturale che richiede nuovi stili di evangelizzazione. Si sono inceppati i meccanismi di trasmissione della fede. Da qui la necessità di passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria.
2. La priorità della catechesi degli adulti. Nove Regioni auspicano che si dia più attenzione al coinvolgimento delle famiglie nell'educazione di fede dei propri figli. Si richiede un forte investimento sulla formazione e accompagnamento degli adulti.
3. L'iniziazione cristiana deve lasciarsi ispirare dal modello catecumenale che parte dal primo annuncio, promuove la pastorale battesimale, si prende cura della personalizzazione dell'atto di fede e valorizza non solo i genitori ma l'intera comunità chiamata ad annunciare e testimoniare il Vangelo.

Lo stato di salute invece della catechesi italiana è stato sintetizzato in otto slogans:

1. La Chiesa Italiana è in "stato di evangelizzazione";
2. La catechesi in Italia cerca di stare al passo dei tempi;
3. Non va trascurata la fatica di genitori, catechisti e sacerdoti a cambiare prospettiva e fare in modo che si passi da una catechesi finalizzata ai sacramenti ad una finalizzata alla crescita della vita di fede;
4. Vi è una diffusa domanda di convergenze e indicazioni. Si aspettano pronunciamenti ufficiali che diano orientamenti chiari.
5. Il coinvolgimento delle famiglie nell'educazione dei figli è oggi più che mai indispensabile.
6. La cura della Pastorale Battesimale che costituisce una priorità per la nuova evangelizzazione;

7. Va riscoperta la Domenica come il giorno del Signore e della Comunità;
8. La necessità della formazione. Alla quantità dei catechisti non sempre segue la qualità. Bisogna investire nella formazione e va curata in particolare la formazione dei formatori.

A conclusione dell'incontro *don Guido Benzi* ha sottolineato *che forse nulla di particolarmente nuovo è emerso dai Convegni Regionali ma la novità sta nel fatto che questa volta non lo abbiamo letto dai documenti ma è venuto fuori dai territori, dalla base. Sotto la spinta dei nostri Vescovi, dobbiamo ora proseguire nel cammino di rinnovamento della catechesi guardando non solo ai possibili frutti ma in primo luogo ai "terreni" che costituiscono sempre e comunque una risorsa da "lavorare e valorizzare".*

don Gianni Massaro
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Catechisti per una nuova evangelizzazione.

La proposta formativa dell'Ufficio Catechistico

92 Sollecitati dall'Ufficio Catechistico Nazionale, il percorso formativo dello scorso anno, promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano, è stato finalizzato al *Convegno Catechistico Regionale* celebrato ad Ostuni dal 22 al 24 giugno 2012.

Il tema del Convegno (*Il Rinnovamento della IC di fanciulli e ragazzi*) è riferito al n. 54 degli Orientamenti Pastoralis (OP) 2010-2020 che affermano come l'IC metta in luce la "forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizzi l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisca alleanze educative". Per questo appariva necessaria una verifica regionale per confrontare le sperimentazioni di IC di fanciulli e ragazzi nelle Chiese particolari, così da "discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi".

Il Convegno Regionale è stato, preceduto dal *Convegno Diocesano* che ha visto nella seconda fase l'intervento del Prof. Fratel *Enzo Biemmi* sul tema: "Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità". La prima fase, invece, è stata vissuta a livello zonale, con incontri, nelle cinque zone, preceduti da un confronto a livello parrocchiale finalizzato a riflettere sullo status della catechesi.

Le sintesi fornite dalle parrocchie sono state rielaborate in un unico documento che costituisce una "fotografia" della situazione della catechesi, ma in particolare dell'iniziazione cristiana, nella nostra diocesi. L'occasione è stata propizia, anche, per una riflessione approfondita e critica sulla qualità ed efficacia dei diversi percorsi di comunicazione della fede secondo quanto auspicato dal programma pastorale diocesano.

Sebbene il lavoro svolto stia già dando i suoi frutti nelle diverse comunità parrocchiali non è certamente nostra intenzione disperdere il materiale raccolto senza darne ora un seguito.

È importante che la riflessione proceda per individuare alla luce delle indicazioni che offriranno sia l'Ufficio Catechistico Nazionale sia la Commissione Regionale, criteri di rinnovamento della catechesi in diocesi.

Intanto il primo frutto che il Convegno Catechistico Regionale chiede alle singole diocesi è quello di una maggiore sinergia tra i diversi uffici pastorali per operare una pastorale sempre più integrata. Trova così conferma la scelta emersa nel Consiglio Pastorale Diocesano di vivere nel nuovo anno pastorale un Convegno Ecclesiale Unitario che sostituisca i Convegni specifici promossi, negli anni scorsi, dai diversi uffici.

Accanto alla suddetta iniziativa, in ossequio al suo compito di supportare le comunità parrocchiali nella formazione dei catechisti, l'Ufficio Catechistico Diocesano propone per l'anno 2012-2013 il seguente percorso formativo:

93

1. *Incontri periodici di formazione, programmazione e verifica con i Referenti parrocchiali per la catechesi;*
2. *Un progetto di formazione per i catechisti.*

Nella nota con le indicazioni pastorali per l'anno della fede si legge che "l'anno della fede vuole contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede, affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore Risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone la *porta della fede*" (cfr. *Introduzione*).

Gli incontri formativi che si proporranno ai catechisti vogliono così aiutarli ad interiorizzare e conoscere meglio i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e metterli nelle condizioni di promuovere la tanto auspicata *nuova evangelizzazione*. Nuova nel suo ardore ma anche nei metodi e nella sua espressione. La chiave sta nel fatto che chi propone l'annuncio di Cristo sia profondamente unito a Lui e sia capace di utilizzare un linguaggio che senza tradire il significato profondo dei misteri della nostra fede, sia comprensibile al mondo attuale. Ecco perché il progetto per la formazione dei catechisti, proposto in tre cicli (*23-24 novembre; 11-12 gennaio; 12-13 aprile*), con la collaborazione delle "Apostole della vita interiore", prevede la presentazione dei contenuti, l'illustrazione di tecniche di comunicazione, esperienze di preghiera e momenti di condivisione.

Settore Apostolato Biblico

All'interno dell'UCD, il settore dell'Apostolato biblico, chiamato a stabilire canali appropriati di sensibilizzazione biblica, propone i seguenti momenti formativi:

1. *Settimana Biblica Diocesana* (18-21 febbraio 2013) come opportunità per tutti i catechisti di crescere nella conoscenza della Sacra Scrittura e finalizzata in questo anno a delineare lo stile educativo di Gesù e della comunità delle origini con uno sguardo particolare alla figura di San Paolo.
2. *Incontro Diocesano* (8 maggio 2013) di presentazione e approfondimento del documento conciliare "*Dei Verbum*".

**don Gianni Massaro
e gli amici dell'Ufficio Catechistico Diocesano**

Il progetto formativo per i referenti parrocchiali della catechesi

È stato vissuto dai referenti parrocchiali per la catechesi il primo ciclo del progetto di formazione promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Tutti i partecipanti hanno espresso grande apprezzamento per l'iniziativa. 95

Su proposta dell'Ufficio Catechistico Diocesano nella nostra diocesi è partito il *progetto di formazione per i referenti parrocchiali della catechesi*. Lo scopo del progetto è quello di aiutare noi catechisti a interiorizzare e conoscere meglio i contenuti della nostra fede, ad essere profondamente uniti a Cristo e ad usare un linguaggio che, senza tradire il significato profondo dei misteri della nostra fede, sia più comprensibile al mondo attuale. Il gruppo che percorrerà questo cammino di formazione è costituito da *40 catechisti di Andria, Canosa e Minervino*. Il primo ciclo formativo si è tenuto nei giorni 23 e 24 novembre. Il primo giorno al nostro arrivo, oltre all'equipe dell'Ufficio Catechistico, ad accoglierci c'erano due suore "Apostole della vita interiore" di Roma, suor Tiziana e suor Simona. Cosa dire di loro? Ci sono subito sembrate delle "persone speciali", c'era nel loro sguardo, nel loro sorriso un qualcosa di particolare. Tutti ci siamo sentiti accolti e man mano che l'incontro andava avanti, nel loro modo di parlare, di rapportarsi c'era tanta gioia, tanta serenità e tanto amore.

Il primo giorno l'incontro è stato un alternarsi tra momenti di formazione e laboratori operativi. Con suor Tiziana si è affrontato l'argomento di come aiutare i nostri ragazzi a vivere meglio, conoscerli più profondamente e conoscere i loro interessi, accompagnarli nel cammino di ricerca e di preghiera, perchè i ragazzi non sono vasi da riempire di contenuti, ma bisogna entusiasmarli con testimonianze di vita piena e gioiosa con al centro la preghiera quotidiana. Altro argomento affrontato è stato quello relativo all'*esistenza di Dio* che non

è solo un'affermazione di fede ma anche un'affermazione della ragione. La ragione umana, infatti, può arrivare a capire che c'è un Essere Supremo che ci fa dono della vita, della natura con tutte le perfezioni al suo interno, ma chi sia Dio abbiamo bisogno che Egli ce lo riveli. La fede, supportata dalla ragione, è così relazione con Dio. Suor Simona ci ha fatto conoscere poi alcune tecniche di comunicazione quale quella dello "Sponsorship" (riconoscere all'altro la dignità di figlio di Dio e dirglielo) e quella della "comunicazione a feedback" (chiedere cosa l'altro intende e non fermarsi solo a ciò che vede). Sono tecniche da attuare non solo con i nostri ragazzi di catechismo, ma ovviamente in tutti gli ambiti della nostra vita e con qualsiasi persona ci dobbiamo relazionare.

96 Il secondo giorno l'incontro si preannunciava un po' pesante vista la durata di 5 ore, dalle 17,00 alle 22,00. Invece sono volate. Suor Simona ha proposto due laboratori: il primo consisteva nella scelta delle parole che il giorno precedente ci avevano particolarmente colpito spiegandone le motivazioni; l'altro invece ci chiedeva di inventare una storia da raccontare ai ragazzi di catechismo per invitarli alla preghiera (sono emerse dai diversi gruppi di lavoro storie belle e fantasiose). Suor Tiziana invece ci ha fatto riflettere sulla "specificità del cristianesimo": il mistero della Trinità. Uno nella natura e Trino nelle persone lo diciamo per rivelazione perché è Dio che si rivela all'uomo. Una comunione di Persone (Dio è amore) lo dice Gesù quando parla di Dio come Padre, di sé come Figlio e del Consolatore (lo Spirito Santo). *Il nostro segno della croce racchiude la nostra fede cristiana.* Finita la formazione, abbiamo vissuto, in cappella, un momento forte di preghiera e di riflessione personale, con la presentazione dell'icona della SS. Trinità di Rublev. Dopo la proclamazione del vangelo di Giovanni 14, 1-20, Suor Simona ci ha condotti passo passo nell'analisi dell'icona portandoci ad osservare che in quel circolo d'amore delle tre Persone c'è uno spazio, dove ognuno di noi è invitato a partecipare e così entrare in quel circolo d'amore del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Subito dopo ci si è confrontati sui due giorni trascorsi insieme. È stato un susseguirsi di ringraziamenti all'Ufficio Catechistico Diocesano per aver messo in campo il progetto e a suor Tiziana e a suor Simona, per la loro preparazione e la loro testimonianza di amore per Cristo e per i fratelli; *il proposito emerso da noi catechisti è stato quello di rafforzare la nostra fede personale e l'impegno a voler trasmettere l'esperienza vissuta e la ricchezza ricevuta ai catechisti delle nostre comunità parrocchiali.* La serata si è conclusa con un momento di condivisione che ci ha dato l'opportunità di conoscerci e confrontarci ulteriormente.

Brigida Di Molfetta

UFFICIO PER L'ATTIVITA MISSIONARIA

È possibile una missione senza fede?

«Ho creduto perciò ho parlato»: riprendendo le parole di San Paolo nella sua seconda lettera alla comunità di Corinto, Missio incarna il tema dell'*Anno della Fede* al quale questo "ottobre missionario" si ispira. San Paolo, il missionario per eccellenza, attraverso queste parole sottolinea che non è possibile nessuna missione senza fede nel Cristo Signore, morto e risorto, cioè in questo Cristo che ha preso possesso della storia, la cui vicenda ha dato una svolta decisiva e definitiva alla storia del mondo. *La fede in Gesù è la conseguenza di un incontro e di un'esperienza che orienta il proprio vissuto verso Dio e verso gli altri.* Per questo la fede è in se stessa Missione, perché il Risorto mette in relazione con il prossimo e persino con il cosmo. Siamo invitati, quindi, a riflettere sull'importanza della fede e su come essa incida nella nostra vita, in un mondo individualista come il nostro, dove anche la fede cristiana rischia di ridursi a un fatto del tutto privato e dove ognuno si ricava il suo angolo di protagonismo, perdendo di vista la forza di una fede che rende popolo, comunità, Chiesa. Noi abbiamo una visione troppo individuale della fede, che è pur sempre un dono a cui va data una risposta personale, ma è soprattutto una vita che immette in una comunione nuova, quella della vita che il risorto è venuto a dare al mondo, la vera nuova creazione.

La fede che è dono, ci spinge a parlare, a essere missionari. La Chiesa, nuova umanità, infatti, sorge dall'annuncio della Parola di Gesù morto e risorto, che illumina il passato d'Israele e lo rende presente nella vita di fede della Chiesa. La stessa Parola che anima la nostra vita, ci fa essere missionari per continuare la missione di Cristo e degli apostoli e rende presente e vivo il Vangelo.

Con questa linea di riflessione, *Missio propone alcuni sussidi* per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni.

Per i fanciulli e i ragazzi: il sussidio vuole risvegliare il senso dell'essere credenti, accompagnati dalla figura di Gesù Cristo. Come Gesù nella sua adolescenza ha imparato a credere, così i ragazzi sono accompagnati all'incontro con Lui e insieme a Lui crescere nella fede.

Per giovanissimi e giovani: il sussidio "Credo dunque sono...missionario", propone nove sezioni, all'interno delle quali sono proposte schede formative per un itinerario di fede, di preghiera e di formazione missionaria.

Per gli adulti: il sussidio richiama quattro verbi proposti da Papa Paolo VI, per esortare la Chiesa tutta a riprendere "esatto coscienza della sua fede, per *ravvivarla*, per *purificarla*, per *confermarla*, per *confessarla*".

98 *La Giornata Missionaria Mondiale si è celebrata quest'anno domenica 21 ottobre.*

L'Ottobre Missionario ha previsto un cammino di animazione articolato in *cinque settimane*, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- *Prima settimana:*
Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- *Seconda settimana:*
Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario
- *Terza settimana:*
Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- *Quarta settimana:*
Carità, cuore della missionarietà
- *Quinta settimana:*
Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione.

La missione è una dimensione che non possiamo prescindere e tutta la Chiesa ne è corresponsabile. Paolo VI scriveva nell' *Evangelii Nuntiandi* che la missione "non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati. Sì, questo messaggio è necessario. È unico. È insostituibile". Parole incisive e quanto mai attuali che devono spronarci soprattutto in questo periodo difficile in cui sperimentiamo la tiepidezza dell'annuncio. Il lievito in questo caso è la Fede, che nella borsa del cristiano e missionario non può mancare.

UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE

A Brescia e Bergamo il primo happening degli oratori

“L’oratorio è una storia antica ma capace di rigenerarci perché è una storia infinita, ed è una storia infinita perché nel suo cuore ha l’Infinito”. 99
(mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo)

È stato sicuramente un bello ed entusiasmante momento di Chiesa quello vissuto nelle diocesi di Bergamo e Brescia in occasione dell’H10 dal 6 al 9 settembre. Prima di parlarvene però, è giusto che vi venga spiegato cos’è l’H10.

Happening degli Oratori, il primo svoltosi in Italia a cura del FOI (Forum Oratori Italiani) in collaborazione con gli Oratori Lombardi che ci hanno ospitato. La volontà che è andata a caratterizzare questa iniziativa è stata quella di *creare una vera e propria rete di scambio di esperienze dei singoli oratori parrocchiali*, per capire quali sono gli elementi essenziali dell’essere e del fare oratorio oggi, “convinti che la proposta educativa dell’oratorio, nella sua completezza è ancora attuale” nonostante siano passati molti anni da quando ad un certo Filippo Neri venne l’idea di intrattenere alcuni ragazzi romani un po’ scapestrati.

Dalla nostra diocesi non poteva mancare una rappresentanza del gruppo *C.O.R.D.A.*, considerando quanto ci animi la passione per i nostri ragazzi di oratorio e di tutti gli animatori che “lavorano” per loro. *Abbiamo partecipato con molta gioia ed interesse a questo incontro* per ricavarne tanta ricchezza, e così è stato. Insieme a noi è stato anche presente il direttorio dell’ANSPI della parrocchia s. Andrea Apostolo di Andria.

Siamo stati accolti in due diversi oratori della Diocesi di Bergamo: l’oratorio di Monterosso e l’Oratorio S. Luigi a Martinello (BG). Due oratori e due realtà molto diverse, ma abbiamo potuto constatare lo

stesso entusiasmo nel parlare del loro oratorio poiché, come ha detto don Michele Falabretti, nelle diocesi lombarde *“l'oratorio è parte della vita della Comunità e condivide la storia e la vita di questa comunità”*. Abbiamo potuto davvero respirare l'importanza di questo luogo e la passione negli occhi di chi ci ha accolto e di chi ce ne ha parlato il primo giorno in cui abbiamo visitato la struttura ospitante. Abbiamo anche potuto condividere, però, le esperienze di chi è stato con noi durante la permanenza nei singoli oratori (Oratorio s. Teresa di Martino, di Chieri), conoscendo altri punti di vista, altri modi di fare oratorio ...è stato bello ed arricchente! Inoltre due dei nostri ACCORDATI hanno anche avuto l'occasione, in un tempo libero, di visitare uno degli oratori di don Claudio Nora (assistente nazionale di A.C.R.) a Milano.

100 *Il momento formativo più importante è stato però quello dei workshop che si sono tenuti presso la Fiera di Montichiari a Brescia.* Tutti i gruppi interessati di oratorio, educazione, animazione, chiesa, erano presenti con degli stand in cui ognuno poteva trovare materiali vari, ma soprattutto poteva anche condividere, ancora, molte esperienze. Fondamentale è stata la presenza di don Nicolò Anselmi (Direttore della Pastorale Giovanile) don Marco Mori (FOI) e la strabiliante presenza, già pregustata nei Vespri del giorno prima nella cattedrale di Bergamo, di mons. Francesco Beschi (Vescovo di Bergamo), che ha saputo riempire di entusiasmo i cuori di tutti i presenti con la sua dolcezza, la sua passione e la sua “esplosività”. I *workshop* sono stati tenuti da veri e propri esperti dei vari settori (Oratorio ed Estate, Oratorio e Musica, Oratorio e Catechesi, Oratorio e Teatro ...) che hanno saputo non solo “parlare” ma hanno dato chiare e concrete indicazioni su come operare in oratorio a seconda del particolare interesse del loro *workshop*.

Poi la festa in piazza la Loggia a Brescia tra “gente di oratorio”, che rende tutto più bello, e la Santa Messa conclusiva nella Cattedrale di Brescia con il mandato.

Un'esperienza che ora non ci lascia altro compito se non quello di “trasmettere il tesoro” che abbiamo ricevuto in queste giornate e cercare il più possibile di lavorare ancora meglio per la ricerca sui nostri oratori, per proporre una formazione adeguata per tutti gli animatori; per fare una proposta ancora più bella per la nostra estate ma anche per il tempo invernale; per far sì che anche la nostra chiesa diocesana possa riconoscere il valore educativo dell'oratorio. Anche noi come fu per san Carlo Borromeo, per don Bosco, possiamo portare qui, nella nostra realtà diocesana l'esperienza di oratorio e mettere le basi affinché diventi Casa, Comunità e Storia.

Giuseppe Bonizio

C.Or.D.A. (Coordinamento Oratori Diocesi di Andria)

L'oratorio come fondamentale esperienza educativa nella nostra Diocesi

Quando nel giugno scorso don Pasquale Gallucci mi ha fatto pervenire il sussidio per la proposta estiva degli oratori ne sono stata estremamente lusingata, ancora di più, il mio livello di autostima cresceva nel momento in cui leggevo la dedica “a una che ne capisce”. Questa frase ha segnato la mia riflessione sull'oratorio mentre lo vivevo e partecipavo della gioia di mio figlio che ogni giorno era pronto ad infilarsi la maglietta e a dirmi “*mamma, oratorio!*”.

101

Di esperienze educative la mia presenza nella chiesa di Andria è certamente ricca, ma quella che porto nel cuore, quella a cui spesso ritorno con i pensieri, quella che ancora suscita in me emozioni è certamente quella dell'oratorio che insieme ad alcune persone, circa venticinque anni fa o forse più, facevamo nascere come *esperienza educativa significativa* nella nostra diocesi.

La fatica, l'entusiasmo il desiderio di partecipazione hanno sempre animato la ricerca di strategie educative per coinvolgere i ragazzi e non solo loro. Sì, perché credo che l'elemento di novità dell'oratorio è stato il *coniugare la dimensione verticale e orizzontale insita in un progetto educativo*, rivolto ai ragazzi ma con una particolare attenzione formativa ai giovani e agli adulti che si sperimentano insieme alla ricerca di strategie educative, coniugando l'entusiasmo con l'esperienza, l'irruenza con la riflessione.

In tutti questi anni, anche se fisicamente lontana dall'elaborazione del progetto, ho sempre seguito le vicende che hanno portato alle varie sperimentazioni, realizzazioni, ho anche partecipato con Natale (mio marito) ad un percorso di formazione degli animatori responsabili e sono contenta, sì, perché il lavoro compiuto in tutti questi anni dalle varie persone che si sono succedute nell'elaborazione dei vari sussidi mi sembra di grande valore, l'impegno che il C.Or.Da. ha

profuso nella riflessione e nell'elaborazione di una trama educativa significativa atta al coinvolgimento dei ragazzi, esprime *ricerca e professionalità*, apprezzabili in un momento storico che richiede pazienza, fatica, continua riflessione sul proprio operato. Ho imparato che nel certosino lavoro educativo, solo centrandosi sul processo, questo può diventare elemento di apprendimento e cambiamento per tutti i soggetti coinvolti.

Allora grazie al coordinamento degli oratori per non aver smesso di cercare, di sperimentare, di innovare, per non aver lasciato cadere tra i rovi o nel terreno incolto quel seme che tanti anni fa era stato lanciato, grazie perché come dice un grande educatore "non è più il tempo delle elemosine ma delle scelte"(don Lorenzo Milani). Ritengo che oggi avere un progetto educativo significa potersi "liberamente confrontare con gli interrogativi di fondo : che cosa significa essere uomini, chi è l'uomo"(P. Durrande, *L'arte di educare alla vita*, ed. Qiqiaion); essere educatori non può voler dire allora mutuare modelli già in uso, modellarsi su ciò che la società dei consumi propone e mercanteggia, *essere educatori significa sperimentare, innovare, proporre modelli che non hanno come obiettivo la facile pratica dell'apparire e dell'omologare ma del valorizzare e premiare la diversità di cui ciascun è portatore* . Solo così, forse, riusciremo a riprendere il significato profondo della nostra umanità. Un grazie a don Pasquale per aver saputo gestire e valorizzare le specificità di ciascun componente del Co.R.Da. e per aver elaborato insieme una grande proposta educativa per adulti e ragazzi. Possa il vostro operato accompagnare i processi di crescita umana e tendere a fare dell'uomo "una meravigliosa creatura nelle mani di Dio".

Angela D'Avanzo
Docente di Andria

UFFICIO LITURGICO

Il senso cristiano del morire.**Il nuovo Rito delle Esequie**

Il nuovo Rito delle Esequie è diventato obbligatorio a partire dal 2 novembre 2012. Per l'occasione vengono riprese da "La Vita in Cristo e nella Chiesa" (febbraio 2012), alcune piste di letture del liturgista Pietro Sorci, che ci aiutano ad accostare il Rito, in attesa di una presentazione più ragionata da realizzare con i presbiteri e i laici.

103

Il rinnovato rito delle Esequie, come è detto nella Presentazione che i vescovi fanno della nuova edizione:

- offre una più ampia e articolata proposta rituale a partire dal primo incontro con la famiglia, appresa la notizia della morte, fino alla tumulazione del feretro;
- presenta una traduzione rinnovata dei testi di preghiera riportati nella *editto typica*, secondo le indicazioni dell'Istruzione *Liturgiam authenticam*, delle letture bibliche e dei salmi secondo la nuova versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana;
- integra i testi delle monizioni e delle preghiere presenti nella prima edizione con nuove proposte, attente alle diverse situazioni (visita alla famiglia, veglia, chiusura del feretro, preghiera dei fedeli, ultimo commiato);
- risponde con apposite indicazioni a nuove situazioni pastorali, in particolare per quanto concerne la questione della cremazione dei corpi;
- provvede a suggerire nuove melodie per alcune parti della celebrazione.

C'è il rischio concreto tuttavia, come insegna l'esperienza, che appena il nuovo rituale vedrà la luce si presti attenzione unicamente al-

la cremazione e alla sua regolamentazione rituale, che è sicuramente la novità più appariscente. Sarebbe un vero peccato e un'occasione sprecata per le nostre comunità.

Il rituale infatti ha orizzonti più ampi. Nasce dal desiderio di rispondere al nuovo contesto culturale caratterizzato dalla tendenza, accentuatasi negli ultimi decenni, a fuggire dal pensiero della morte, quasi a volerla escludere dall'orizzonte delle concrete esperienze.

La morte ha fatto sempre paura all'uomo che si sente fatto per la vita, ma oggi si vuole rimuovere persino il pensiero della morte. *È sotto gli occhi di tutti la rimozione o tabuizzazione della morte*, le cui cause complesse dagli studiosi vengono collegati con la mercificazione della morte e dei rapporti umani in genere, con il fatto che la morte non entra a far parte di una concezione globale della vita che diventa essa pure insignificante, con la concezione edonistica della società moderna, con la tecnicizzazione del morire e del vivere (ospedalizzazione, accanimento terapeutico, mercato della morte).

104

Vediamo così che si muore spesso in ospedale o nelle case per anziani, lontani dalla propria casa e dai propri cari. Molte volte il defunto passa direttamente dall'ospedale al cimitero, scompaiono in casa e nella città i segni del lutto, si impedisce ai bambini di vedere i propri cari morti, si evita persino di nominare la morte, e anche la vecchiaia, ricorrendo ad eufemismi per indicarle.

E questo non è soltanto un dramma per chi muore, ma anche un impoverimento per chi vive, che viene privato dell'umanissima esperienza della morte dei propri cari, tirocinio alla propria. *Anche se poi i mezzi di comunicazione lo spettacolo della morte si premurano di mettercelo continuamente sotto gli occhi*, in diretta e in maniera spietata, con i quotidiani incidenti stradali, ferroviari, aerei, marittimi e sul lavoro, i morti per droga, i disastri naturali fortuiti o provocati dalla cattiveria o dall'insipienza umana, i terremoti, le alluvioni, le frane, gli attentati, le stragi, le scene di guerra, i suicidi. E se essi lo fanno, vuol dire che ritengono di poter contare su un'audience tale da non risultare in perdita sul mercato.

Queste situazioni, come avvertono i vescovi nella citata *Premessa*, tuttavia recano con sé anche una profonda domanda di prossimità solidale e aprono a un'autentica ricerca di senso. *L'azione pastorale della Chiesa in questa situazione è più che mai sollecitata ad annunciare la speranza della risurrezione fondata sulla fede nel mistero pasquale di Cristo* e a proporre un cammino di fede, scandito a tappe mediante celebrazioni comunitarie, per aiutare ad affrontare nella fede e nella speranza l'ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere e del morire.

- › *Il rito delle Esequie è sempre e in tutti i suoi momenti celebrazione della morte e risurrezione di Cristo* a cui il cristiano già in forza del battesimo è associato, a cui ha partecipato tante volte con l'Eucaristia, memoriale della Pasqua, farmaco d'immortalità e pegno di risurrezione. Con la morte si compie anche per il corpo la sua conformazione a Cristo in vista della risurrezione. Nasce da qui l'esigenza di scegliere i testi più adatti alle diverse situazioni del defunto e delle persone presenti al rito: le letture, le orazioni, l'omelia, le monizioni, i canti, i gesti.
- › *Una caratteristica del nuovo rituale è la rafforzata insistenza sulla celebrazione comunitaria* che raccoglie i familiari, i parenti e gli amici anche se tante volte non credenti. Il rito vuole favorire e facilitare in ogni modo l'accompagnamento del defunto e dei suoi cari nelle varie fasi: visita alla famiglia, veglia, chiusura della bara, processione in chiesa, celebrazione delle Esequie nella Messa o nella liturgia della Parola, processione al cimitero, sepoltura. Pur avvertendo che il contesto urbano oggi spesso non consente la realizzazione delle tre stazioni: in casa, in chiesa e al cimitero, il rituale le conserva come forma tipica, ossia come modello di riferimento e criterio d'interpretazione.
- Il rito è celebrazione della comunità che accompagna un suo figlio all'estrema dimora e lo consegna all'abbraccio dell'assemblea celeste.* Spinge perciò a coinvolgere la comunità e a sviluppare una variegata ministerialità: presbitero, diacono, lettori, cantori, ministranti, ma anche un ministero della consolazione che non si esaurisca nella celebrazione ma si presti ad accompagnare il defunto nel suo passaggio da questo mondo e sostenga i familiari nell'elaborazione del lutto.
- › Devono essere studiati e valorizzati tutti i suoi contenuti e le sua modalità. Quindi è necessario rendersi conto della sua articolazione e delle sue molteplici possibilità:
- *Celebrazione con le tre stazioni:* Preghiera nella casa del defunto: visita, veglia, chiusura della bara;
 - *Celebrazione delle Esequie:* processione alla chiesa, accoglienza in chiesa, celebrazione nella Messa o nella liturgia della Parola con l'ultima raccomandazione e il commiato, processione al sepolcro, benedizione del sepolcro, deposizione.
 - *Celebrazione nella cappella del cimitero:* accoglienza, celebrazione nella Parola, processione al sepolcro, deposizione.
 - *Esequie dei bambini battezzati e non battezzati,* con le tre stazioni (in casa in chiesa, al cimitero) o con l'unica stazione nella cappella del cimitero.

- *Il caso della cremazione* con i problemi che essa pone e le varie soluzioni: Esequie prima della cremazione - assolutamente da preferire - e preghiere dopo la cremazione;
- *Esequie in presenza dell'urna cineraria* (nel caso che non sia possibile celebrarle prima della cremazione).
- *Preghiere al momento della deposizione dell'urna*, con i tre schemi sulle tematiche: del mistero pasquale e la risurrezione; della città futura; della purificazione e messaggio di speranza.
- *Appendice II*: salmi, orazioni, preghiere dei fedeli, litanie dei santi.

› Vanno sottolineati la ricchezza e la varietà dei testi come monizioni, orazioni, preghiere dei fedeli per le diverse situazioni: giovane, adulto, persona anziana, impegnata nella vita cristiana, morte improvvisa, incidente tragico, sacerdote, religioso, religiosa.

106

› *Il rito va conosciuto e utilizzato infine in tutte le sue componenti*: letture brevi, lezionario, l'omelia, la professione di fede, che può essere proposta in casa, nella celebrazione o presso il sepolcro, il canto, i ministeri, i simboli rituali (il velo posto sul volto del defunto al momento della deposizione nella bara, la croce, il cero pasquale presso il feretro, l'aspersione con l'acqua benedetta memoria del battesimo, l'incenso del corpo tempio dello Spirito, il sepolcro che richiama quello lasciato vuoto dal Signore risorto).

La Liturgia, culmine e fonte della vita della Chiesa

Incontro diocesano con S.E. Mons. Felice Di Molfetta sul documento conciliare “Sacrosanctum Concilium”

Riflettere sulla Costituzione “*Sacrosanctum Concilium*” è cogliere un evento storico di eccezionale importanza, non solo, ma è soprattutto far memoria di ciò che ha caratterizzato la nascita di questo rinnovato interesse per la liturgia. 107

“Noi vi ravvisiamo l’ossequio alla scala dei valori e dei doveri: Dio al primo posto, la preghiera prima nostra obbligazione; la liturgia prima fonte della vita divina”. Queste parole pronunciate da Paolo VI, il 4/12/63, alla chiusura del secondo periodo del Concilio Vaticano II, mentre annunciava la proclamazione della Costituzione “*Sacrosanctum Concilium*”, hanno costituito il punto di partenza della riflessione di Mons. Felice Di Molfetta, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano e Presidente del Centro Azione Liturgica.

Nell’annuncio si riconosce senza ombra di dubbio il percorso del rinnovamento della Chiesa e il primato di Dio nell’azione liturgica.

Ma, qual è il cammino di questa costituzione conciliare, *magna charta del rinnovamento liturgico*?

La costituzione giungeva in concilio a 66 anni dal “*Motu proprio*” di Pio X “*Tra le sollecitudini*” del 1903. Studi e ricerche di carattere storico-teologico, come pure pastorale, su tale documento, hanno dato origine al movimento liturgico che proponeva la ripresa della riforma liturgica.

A distanza di quattro secoli dalla chiusura del Concilio di Trento (4 dicembre 1563), il quale, con l’intento dell’unità disciplinare, aveva prodotto l’uniformità e il fissismo dei riti liturgici, il Concilio Vaticano II compie una svolta radicale: quella di dichiarare la *liturgia “culmine e fonte” della vita della Chiesa* (SC 10) e di fare “*un’accurata riforma generale della liturgia*” (SC 21).

Il cammino di preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano II, nel tentativo di riportare la liturgia al popolo e portare il popolo alla liturgia, costituisce il processo di rinnovamento dei riti come pure della mentalità della comunità celebrante. Si realizza la speranza di un sogno lungamente atteso e che comincia a farsi strada con Giovanni XXIII nell'annuncio del Concilio nel 1959.

Il documento conciliare "*Sacrosanctum Concilium*" diventa normativo per gli altri testi conciliari che l'hanno seguito, ha sottolineato il vescovo, e punto di riferimento per il cammino della Chiesa perché *la liturgia è la prima e indispensabile fonte alla quale i fedeli possono attingere il vero spirito cristiano.*

In quali termini questo si realizza?

Attraverso una lettura approfondita delle *linee di forza* presenti nel documento, è possibile tracciare la verità di tale affermazione:

1. *la liturgia è opera di Dio*: l'assemblea sperimenta l'accoglienza del mistero di Dio rivelato e consegnato da Gesù Cristo nello Spirito alla Chiesa suo Corpo Mistico;
2. *l'assemblea è il soggetto celebrante* che manifesta il mistero della comunione e della partecipazione della Chiesa alla salvezza realizzata da Cristo Signore;
3. *Cristo e assemblea sono inseparabili*: la prima condizione di ogni azione liturgica è la fede che apre il nostro cammino verso il Padre e ci inserisce nell'unico sacerdozio del Figlio di Dio fatto uomo rendendoci solidali in Lui, con Lui e per Lui nella fedeltà a Dio e all'uomo;
4. tutto nell'insegnamento conciliare sulla *liturgia* si racchiude nell'affermazione che essa è «*fonte e culmine*» di tutta la vita della Chiesa. *Fonte* che sa comunicare la vita e rendere tutti figli di Dio, *scuola che educa agli atteggiamenti che identificano il discepolo del Signore Gesù*. Da questa sua natura di fonte deriva quella di *culmine*. Essa dice la finalità intrinseca di ogni azione ecclesiale, il punto o meta finale cui è intrinsecamente orientato ogni agire ecclesiale.

Il documento invita, pertanto, a *curare la formazione liturgica* in vista di una partecipazione attiva, interiore, consapevole e responsabile. Lo scopo della riforma perciò è quello di rinnovare la mentalità e *porre al centro della vita cristiana e pastorale la celebrazione del mistero pasquale.*

A partire da questo aspetto fondativo, siamo chiamati dunque a percorrere la strada dell'impegno educativo, imparando la grammatica di ciò che avviene sotto i nostri occhi nella celebrazione perché diventi, come afferma il documento della CEI, "*Educare alla vita buona*

del Vangelo", (n. 39) "scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa".

Si, è' nella liturgia che Dio educa il suo popolo. Dio non è un'entità estratta, ha evidenziato ancora il vescovo, ma una Persona con cui relazionarsi, e il luogo dove avviene questa relazione è la liturgia, l'epifania del mistero. E nel momento in cui lo incontriamo la nostra vita cambia totalmente.

Riconoscere al documento conciliare il ruolo rivelativo ed educativo, secondo Piero Marini, è attribuirgli "le fonti da cui le radici della Sacrosanctum Concilium traggono nutrimento: la Sacra Scrittura, e la Tradizione dei Santi Padri". È a partire da queste fonti che si ha una corretta comprensione della Costituzione e solo la fedeltà a questi elementi fondanti ci impedirà di vivere la liturgia come puro ritualismo.

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

CARITAS

Solidarietà con le Chiese di Emilia, Lombardia e Veneto

110 | Potrebbe creare una certa difficoltà ricordare che nel mese di maggio scorso una vasta zona tra *Emilia – Lombardia e Veneto* sia stata colpita da un tremendo terremoto. La lunga pausa estiva se da un lato ha fatto spegnere i riflettori sulla tragedia, dall'altro lato ha consentito a molti di vivere da vicino, in un clima di fraternità e solidarietà, i disagi e la determinazione di questa popolazione di ritornare alla normalità.

Desidero ricordare le parole di Benedetto XVI in visita ai luoghi colpiti dal terremoto:

«La Chiesa vi è vicina e vi sarà vicina con la sua preghiera e con l'aiuto concreto delle sue organizzazioni, in particolare della Caritas, che si impegnerà anche nella ricostruzione del tessuto comunitario delle parrocchie».

Anche la nostra piccola realtà diocesana ha voluto contribuire con il ricavato della *colletta* effettuata nella domenica del Corpus domini, rendendo più significativa e vera la condivisione dei propri beni.

La Caritas Italiana, dal canto suo, proprio con l'obiettivo di stringere relazioni di Chiesa e di reciproco scambio di esperienze, per dare frutti di fraternità, ha avviato i *gemellaggi* tra singoli comuni colpiti dal sisma e le delegazioni regionali Caritas.

La delegazione regionale della Puglia è stata gemellata con il comune di Bondeno (FE).

Il primo problema nella vicaria di Bondeno è l'assenza di strutture ecclesiali perchè dopo il terremoto tutte le chiese e gli oratori sono inagibili. Le parrocchie sono 8 ma tutte abbastanza contenute per numero di abitanti. Si è pensato ad un piano di priorità per la costruzione di Centri di comunità (strutture polifunzionali per attività liturgiche, sociali e ricreative) posti in luoghi accessibili e utili per più

comunità parrocchiali contemporaneamente e strutture per servizi sociali e caritativi, servizi in risposta alle vecchie e nuove povertà.

Il secondo problema è l'accompagnamento delle fasce più deboli e soprattutto degli immigrati. Tutto ciò sarà possibile grazie alle offerte raccolte in tutte le Chiese di Puglia.

(aggiornamenti su www.caritasandria.com, sezione emergenze).

don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas Diocesana

Giovani e volontariato.

Un campo diocesano di formazione

112 | *“Giovane: spettatore indifferente e superficiale delle nuove e vecchie povertà, fuggitivo dinanzi a relazioni umane significative con chi è nel disagio, incapace di relazioni autentiche”.*

Non è questa la definizione dei giovani che in questi anni si sono affacciati, hanno vissuto e continuano a vivere l'esperienza di volontariato all'interno del progetto dell'Anno di Volontariato Sociale *“Invitati per servire”* proposto dalla Caritas diocesana.

Attraverso quest'esperienza i giovani hanno sperimentato che fare volontariato non è fare *“l'elemosina”* del proprio tempo, ma è un preciso impegno di testimonianza cristiana, un'esperienza umana e sociale.

Lo hanno approfondito quest'anno attraverso i *documenti* che hanno guidato il nostro cammino formativo: il programma pastorale diocesano 2011-2013 *“Dio educa il suo popolo”*, gli orientamenti *“Educare alla vita buona del Vangelo”* e il Messaggio per 45° Giornata mondiale della pace di Benedetto XVI *“Educare i giovani alla pace”*.

“Il Maestro... non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo”.

E ancora, nel testo degli Orientamenti, si dice *“La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso.*

Preferiamo pensare che i giovani siano ricchi di attese e di risorse, di tempo e di luoghi, di proposte, che trova nel volontariato non solo un luogo di servizio originale, ma anche uno spazio significativo di edu-

cazione alla fede cristiana e alla cittadinanza solidale *costituite da storie di ascolto, di relazione e di dono, con un'attenzione preferenziale per i poveri*".

Sono questi i giorni di passaggio tra il "vecchio" e il "nuovo" Anno di Volontariato Sociale. Non un semplice "passaggio di consegna" ma *una testimonianza di come è possibile rispondere alla sfida della carità superando l'indifferenza provata nell'incontro con "sconosciuti", in assoluta gratuità, impegnandosi in "luoghi altri", sperimentando la condivisione ed una presa in carico del disagio, la difficoltà di riuscire a dare sempre una risposta con le risorse disponibili e nel pieno rispetto della dignità di chi soffre e della sua storia.*

Negli ultimi giorni di agosto si è tenuto il *campo di formazione* con altri nuovi volontari (più di trenta) provenienti da Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge. Tra loro alcuni che ripetono nuovamente l'esperienza. L'Anno di Volontariato Sociale porta anche a questo. Crescere per poter portare agli altri quanto si è sperimentato, scelto come stile di vita. Scegliere di fare volontariato in Caritas significa voler condividere l'esperienza con altri ragazzi unendo, al semplice fare, anche una maggiore attenzione per la propria formazione e la crescita umana.

Ci piace riportare quanto è emerso dall'incontro avuto con il prof. Farina. In quell'occasione abbiamo tracciato il profilo del volontario:

- *"La mission"*: far del bene agli altri solo se, come diceva De Gasperi, "se ha piacere ad aiutare gli altri".
- *"la sveltezza della solidarietà"*: Il volontario è colui che è pronto. Colui che previene il bisogno;
- *"La leggerezza"* per cercare di non lasciarsi appesantire da tutto ciò che è vita di ogni giorno;
- *"Dare e ricevere"*: il volontario è colui che ha più gioia nel dare che nel ricevere: "fare straordinariamente bene il quotidiano" (Don Luigi Molla);
- *"l'appartenenza"*: il volontario deve scoprire che l'altro è uguale a lui. L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé!!!

Per l'amicizia e la disponibilità nei giorni di campo ringraziamo don Pasquale Gallucci e don Francesco di Corato (Servizio diocesano di Pastorale Giovanile), sr. Imelde e Angela (Centro Diocesano Vocazioni), don Francesco di Tria (presidente Centro interparrocchiale EMMAUS), i responsabili delle sedi, Giuseppe Russo (Responsabile regionale Servizio Civile Caritas), Francesco Delfino, Paolo Farina, Domenico e Concetta dell'associazione di volontariato "Vivere in" di Corato e la comunità di San Riccardo con il suo parroco don Giuseppe Zingaro per accoglienza mostrata nei nostri confronti.

Un anno è concluso ma non c'è tempo per fare bilanci!!! Si riparte!!!

Teresa Fusiello
formatrice Caritas

Avvento di Fraternità 2012.

Progetto “Adozione a... vicino”

114 | *“Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto” (Lc 3,11)*

Ogni anno, in *Avvento*, siamo chiamati ad esprimere fraternità con le persone in difficoltà della nostra Diocesi.

Negli ultimi anni i bisogni e i disagi stanno aumentando sempre più. I nostri Centri di Ascolto e i Punti di Ascolto parrocchiali registrano mediamente un aumento annuo del 20% di utenti.

Solo nel 2011 le strutture caritative della nostra Diocesi hanno accolto 918 nuclei familiari di soli italiani per un totale di 21.222 interventi (dall’ascolto alla donazione di beni materiali, dall’orientamento al lavoro a sussidi economici, dalla sanità all’alloggio)!

Nel passato sono stati messi in campo alcuni strumenti quali il “Progetto Barnaba – dare credito alla speranza” (negli anni 2004 – 2012 ha garantito prestiti per più di 210.000,00 euro) e il “Fondo Fiducia e Solidarietà” (negli anni 2009 – 2012 ha garantito prestiti per più di 50.000,00 euro), ma questi strumenti non sono più sufficienti perché aumentano i nuclei familiari con un reddito insufficiente o totalmente privati di reddito.

Avanza una nuova categoria di persone che rientrano nella definizione di “vulnerabili”. Sono persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: non poter sostenere spese impreviste, non potersi permettere una settimana di ferie, avere arretrati per il mutuo, l’affitto, le bollette o per altri debiti; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l’abitazione e: non potersi permettere: lavatrice, tv a colori, telefono, automobile.

Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo.

La vulnerabilità richiede altre risposte rispetto a quelle già messe in campo.

La risposta può essere in una riscoperta della *fraternità*, sul fatto che ci riconosciamo uniti a tutti gli uomini in Cristo Gesù, che siamo imparentati dal nostro essere deboli e incapaci di bastare a noi stessi, che possiamo essere di sostegno, ala di riserva, per tanti. La solidarietà non basta: essa guarda al gruppo, non al singolo. Accettare il principio di fraternità significa riconoscere che chiunque ha diritto a vedere riconosciuti i propri desideri e può continuare a credere in una comunità e sperare un futuro.

Concretamente il *progetto "Adozione a ...vicino"*, modellato sui più noti di "adozioni a distanza" avrà quattro step:

raccolta delle offerte durante il tempo di Avvento nelle Comunità parrocchiali, nei Santuari, nelle Rettorie e da privati per la costituzione di un fondo o riserva;

animazione nelle Comunità parrocchiali per la costituzione di un gruppo di famiglie "affidatarie" (sia in forma anonima che associata) che attraverso l'autotassazione si impegneranno a sostenere alcuni bisogni e spese di famiglie bisognose (della propria parrocchia o di altre comunità);

individuazione da parte dei sacerdoti e dalle Caritas parrocchiali, in collaborazione con i centri di Ascolto, di famiglie vulnerabili (sono escluse tutte le famiglie definite da una povertà storica; sono da privilegiare le famiglie con minori) che saranno abbinate al gruppo delle famiglie affidatarie e dei bisogni su cui intervenire;

la *Caritas* diocesana approverà l'abbinamento e il fondo costituito fungerà da moltiplicatore delle risorse raccolte dalle famiglie affidatarie.

Vuole essere questo un segno di una rinnovata fraternità e di corresponsabilità della comunità cristiana in un periodo di crisi che si protrae oltre le ottimistiche previsioni. Un segno che indica la capacità di incarnarsi della Chiesa e di farsi carico delle sofferenze degli uomini. Un segno che richiama il dovere dei singoli cristiani a saper condividere non più il superfluo ma il necessario per sostenere la dignità di tanti uomini, donne e bambini.

Don Mimmo Francavilla,
direttore della Caritas diocesana

Orientamento al lavoro: educare alla speranza

116 | La sfida educativa che i Vescovi Italiani hanno indicato alla comunità ecclesiale, ci interroga su quali proposte costruire una comunità che vuole essere portatrice di speranza, soprattutto fra i più giovani. Con questo obiettivo è stato realizzato il *Corso di Orientamento al Lavoro*, tenutosi lo scorso 6 e 7 Luglio presso la Casa di Spiritualità. L'esperienza viene proposta all'interno delle iniziative dal *Progetto Policoro*, sostenuto dai tre uffici di pastorale (Caritas, Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro). *Vi hanno partecipato più di 40 giovani della nostra Diocesi e non solo, ai quali sono stati offerti gli strumenti per orientarsi nel mercato del lavoro, secondo una visione positiva.* Si è partiti con l'analizzare le varie tipologie contrattuali del lavoro dipendente, secondo le ultime modifiche apportate dalla Riforma del Ministro Fornero. Si è proseguito con il confronto con un sindacato, la Cisl, aderente alla filiera della formazione del Progetto Policoro, che ha offerto ai ragazzi una panoramica su quelli che sono i diritti dei lavoratori e come poterli esercitare anche attraverso le organizzazioni sindacali. Nel pomeriggio di venerdì 6 Luglio sono anche intervenuti la dott. Chieppa, direttrice del Centro per l'Impiego di Andria, che ha fornito notizie utili per i servizi che questo ufficio offre sul territorio per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e successivamente il dott. Alfredo Lobello, dell'Agenzia Puglia Sviluppo, che ha presentato i vari bandi regionali che finanziano i giovani che intendono avviare una nuova attività. *Questa soluzione (l'autoimprenditorialità) è di fatto la strada proposta dal Progetto Policoro per favorire l'occupazione dei giovani, attraverso l'investimento dei propri talenti, la capacità di mettere a frutto le risorse del territorio in un'ottica di sostenibilità, il sostegno della comunità ecclesiale e della rete di relazioni che si formano attorno ad essa.* Questa ri-

flessione parte dai fondamenti della *Dottrina Sociale della Chiesa*, illustrati in una lezione tenuta da don Michele Pace, che guarda al lavoro in un'ottica di responsabilità soggettiva per la costruzione del bene comune. La Chiesa Italiana negli ultimi anni ha tradotto il proprio impegno a sostegno dei giovani alla ricerca del lavoro con varie iniziative concrete, prima fra tutte il Progetto Policoro, che in quasi tutte le Diocesi del Sud è presente con un proprio "Centro Servizi" e la presenza di "Animatori di Comunità", che ascoltano e orientano i ragazzi nel mondo del lavoro, promuovendo la creazione di "Gesti Concreti". Anche a livello diocesano sono state attivate delle iniziative, come il *Progetto Barnaba* – dare credito alla speranza, microcredito alle imprese giovanili, che ha lasciato il segno nel vissuto di tante storie di giovani che con questo piccolo finanziamento hanno avuto la possibilità di crearsi un proprio lavoro.

I partecipanti hanno apprezzato molto questa iniziativa della Chiesa diocesana, perché hanno avuto la percezione di una comunità che cammina con loro, che si interroga sulle problematiche che riguardano la vita dei giovani, e soprattutto cerca di offrire delle soluzioni concrete, basate su dei fondamenti valoriali. L'educazione passa innanzitutto attraverso una giusta informazione e conoscenza della realtà in cui viviamo, per poi maturare come responsabilità richiesta a ciascuno ad individuare percorsi di impegno, che a volte diventano anche segni di profezia, di cui si avverte bisogno soprattutto in una società stanca e in crisi.

117

Francesco Delfino
Commissione Progetto Barnaba

*UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO,
GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO*

Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della Terra

Riflessioni intorno alla 7ª giornata per la salvaguardia del Creato

118 | La Giornata per la salvaguardia del Creato: lode e riconciliazione

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali. *Guarire è voce del verbo amare*, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza nel creato, a noi affidato come dono e responsabilità. Con esso, proprio perché gratuitamente donato, è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato (...).

La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi. Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr *Os* 4,3). È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

Una storia di guarigione e responsabilità

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita. È la logica dell'educazione alla "vita buona del Vangelo" che le nostre Chiese stanno percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe (cfr *Gen 37-49*), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia. La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra. Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli. A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre. Giuseppe, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto. Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore. Dopo aver constatato che *il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento*, egli rivela la sua identità; Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (*Mt 5,45*). Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive

sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni (...).

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

Per una Chiesa custode della terra

120 Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio. (...)

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

a cura di don Vito Miracapillo
direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

**Forum di Formazione
all'impegno sociale e politico
2012-2013**

La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri.

(Paolo VI, Octogesima Adveniens, 46)

121

Dopo due cicli triennali, che hanno reso il Forum presenza stabile nel programma diocesano, il *Forum di formazione all'impegno sociale e politico* della nostra Diocesi propone un nuovo itinerario formativo.

Il progetto è partecipato e supportato dall'Associazione *Cercasi un fine*, che è insieme un circuito di scuole e un periodico di formazione politica, e, nel rispetto delle peculiarità territoriali, presentato anche a Genzano (Roma) e Caserta, le due nuove scuole della rete nonché le prime fuori regione a condividere la proposta.

Da dove partiamo? Dall'oggi. Dalla crisi di sistema che coinvolge politica, partiti, istituti di partecipazione tutti, le relazioni tra economia e finanza, economia e politica, insomma da questo sistema così debole che ha bisogno di "tecnocrati" e che, nonostante tutto, sembra non riuscire a sterczare prima che la rivolta si faccia più minacciosa.

La democrazia è in crisi? È un dato condiviso e acquisito. Perché lo è? È solo colpa degli altri, dei dirigenti? Il *Forum biennale di democrazia* intende indagare su cause, origini della crisi, partendo da una conoscenza più profonda del termine in discussione.

Dopo la comprensione c'è la proposta di *nuovi modelli possibili per rinnovarla e favorire la cittadinanza attiva* e poi ognuno è chiamato all'azione lì dove vive, ogni giorno, in ciascun ambiente. Non dobbiamo accettare che la nostra sia una società liquida, come ormai siamo abituati a sentirla definire.

La nostra diocesi ha una forte tradizione di impegno formativo ed è da qui che intendiamo ripartire. Dalla formazione. Perché le conquiste

valoriali, come la democrazia, non siano ritenute assodate, ma siano conquiste costanti, da abitare e riscoprire giorno dopo giorno, anche nel rispetto della dinamicità degli uomini, del mondo e dei suoi fenomeni.

Sale della terra, ecco come siamo chiamati ad essere presenza, e come se non partecipando?

Gli incontri di formazione avranno luogo il sabato pomeriggio, secondo il calendario che segue, e ognuno durerà tre ore. Questo primo anno dell'itinerario affronterà il tema della democrazia e del potere, offrendone diverse letture; il secondo approfondirà come coniugare democrazia e partecipazione nelle realtà locali.

Sarà rilasciato agli iscritti un attestato di partecipazione utile anche alla richiesta di riconoscimento di crediti formativi. Il direttore didattico e scientifico del Forum è il reverendo e decano dell'Università Gregoriana di Roma Rocco D'Ambrosio.

122 *Educhiamoci e lasciamoci educare con passione, secondo il nostro programma pastorale 2011-2013. Interrogiamoci insieme sul come essere fedeli, amare gli altri, essere solidali attraverso la politica, la partecipazione, il tenere a cuore il problema dell'altro che, come ci ricorda don Milani, non è diverso dal mio. Quali parole se non queste di don Tonino Bello possono, meglio e più di altre, richiamare ciascun fedele al proprio impegno:*

Ricordatevi che una delle forme più esigenti, più crocifisse e più organiche dell'esercizio della carità è l'impegno politico.

La parola di speranza la traggo da un passaggio splendido della Gaudium et Spes che parla della politica come "arte nobile e difficile" (n. 86).

Anzitutto, arte.

Il che significa che chi la pratica deve essere un artista. Un uomo di genio.

Una persona di fantasia. Arte, cioè programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio.

In secondo luogo, arte nobile.

Nobile, perché legata al mistico rigore di alte idealità.

Nobile, perché emergente da incoercibili esigenze di progresso, di pace, di giustizia, di libertà.

Nobile, perché ha come fine il riconoscimento della dignità della persona umana, nella sua dimensione individuale e comunitaria.

In terzo luogo, arte nobile e difficile.

Difficile, perché le sue regole non sono assolute e imperiture.

Arte difficile, per il credente soprattutto, che ha il compito, più che di menar vanto della sua ispirazione cristiana, di trovare quelle mediazioni culturali che rendono credibile il suo impegno politico.

(da Mistica arte. Lettere sulla politica, di Tonino Bello).

Programma - I Anno
Forum biennale di Democrazia

- **17 novembre 2012:** *Il potere: angelo o diavolo?*
don Mimmo Natale, *parroco e direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro – Diocesi Altamura-Gravina-Acquaviva*
- **24 novembre 2012:** *Democrazia: chi, dove, quando?*
prof. Rocco D'Ambrosio, *decano dell'Università Gregoriana di Roma, direttore delle Scuole di Cercasi un Fine*
- **1° dicembre 2012:** *Buone pratiche di democrazia*
dott.ssa Pasqua Demetrio, *Sociologa - ricercatrice sociale*
- **15 dicembre 2012**
Laboratorio: Dal compromesso alla MediAzione
- **12 gennaio 2013:** *Cure per una democrazia in crisi: partecipazione, innovazione, trasparenza*
prof. ass. Guglielmo Minervini, *Docente, Assessore Regione Puglia*
- **26 gennaio 2013:** *Cultura: soldi, potere e idee*
- **9 febbraio 2013:** *Beni comuni*
prof. Luigi De Pinto, *Docente di Filosofia e Psicologia presso la Facoltà Teologica Pugliese*
- **23 febbraio 2013**
Laboratorio: Una città a misura di ognuno
- **9 marzo 2013**
Dal mio al tuo, dal nostro al vostro: il bene comune oggi
Mons. Prof. Luigi Renna, *Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta*
- **16 marzo 2013**
Lavoro: cercarlo, crearlo
- **6 aprile 2013:** *Diritti storti nei paesi democratici*
dott. Giuseppe Mastropasqua, *magistrato presso il Tribunale di Bari*
- **20 aprile 2013**
Laboratorio Cittadini in cerca d'autore: da attori a registi
- **5 maggio 2013:** *Legalità: cercare il giusto dove non c'è?*
Incontro con un testimone
Giornata conclusiva dell'anno formativo delle Scuole - Incontro con un testimone (assemblea annuale dell'Associazione, consegna degli attestati, presentazione dei progetti in cantiere)

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTO LAICALI

AZIONE CATTOLICA

“Date voi stessi da mangiare”

Il percorso formativo dell’Azione Cattolica Diocesana

124

Il nuovo anno associativo per l’*Azione Cattolica* raccoglie l’invito che Gesù fa ai suoi discepoli nel Vangelo di Luca: “Date loro voi stessi da mangiare” (Lc 9, 13). Per noi un invito a sentirci pienamente partecipi della vita degli altri, a preoccuparcene in prima persona, a condividerne l’esistenza, a spezzare e distribuire il pane dell’amore e della condivisione, che alimenta tutti fino alla sazietà!

Ancora una volta la proposta associativa pone l’attenzione sulla quotidianità della nostra vita, fatta di pochi pani e pochi pesci, che Gesù ci chiama a distribuire, passando dalla logica del comprare a quella del condividere. I discepoli “fecero così”, ascoltarono la Parola del Maestro, quella Parola che Gesù rivolge ancora a ciascuno e che ci trasforma e ci rende capaci di prenderci cura gli uni degli altri.

La Chiesa universale ci guida in questo anno lungo tre vie maestre: *l’anno della fede*, in occasione dei vent’anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica, il Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana e la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II.

Riscoprire la “bellezza e la forza” (Benedetto XVI) della nostra fede è il primo passo per trovare nuove parole con cui raccontarla alle persone, secondo una dinamicità propria del nostro impegno associativo: lasciarci illuminare dalla Parola per testimoniare la fede con la vita, essere apostoli perché discepoli.

“La fede è un dono grande, che non possiamo tenere per noi, è un dono grande fatto per essere condiviso. Bisogna dunque percorrere sempre nuove strade di prossimità alla vita delle persone, per poter dire loro la gioia e la speranza di un’esistenza illuminata dalla Parola, di un’esistenza resa più piena, più profondamente umana dall’adesione a Cristo. In questo cogliamo l’importanza e l’urgenza di

un anno in cui cercare innanzitutto di riscoprire la nostra fede, per poterla meglio condividere con chi ci vive accanto, con le nuove generazioni, con tutti coloro che sono alla ricerca di Dio. Un anno in cui riflettere, studiare, discutere, pregare per lasciarci illuminare e per cercare di ascoltare e di parlare alla vita delle persone. Un compito che ci interpella in modo specifico come laici, e ancora più come laici associati, corresponsabili non singolarmente, ma insieme, della missione evangelizzatrice della Chiesa per il mondo". (cfr. Franco Miano, "Nuovi gesti e parole per vivere il Vangelo" in "Segno" luglio/agosto 2012)

Come sempre, per l'Azione Cattolica, ispirata dalle "quattro note" che i Padri conciliari definirono nell'*Apostolicam Actuositatem* (cfr. AA n.20), il richiamo al Concilio ed ai suoi testi fondamentali costituisce un punto di riferimento essenziale: proporre e realizzarne il messaggio è nella sua stessa natura. La ricorrenza del cinquantenario del Concilio ci richiama alla nostra vocazione di laici di AC: *ragazzi, giovani, adulti chiamati, attraverso il cammino ordinario fatto in associazione nelle nostre diocesi e nelle nostre parrocchie, ad essere laici che amano la propria Chiesa locale, che maturano e offrono esperienze di formazione come occasione preziosa di crescita al servizio del territorio in cui vivono, che si impegnano ogni giorno a coniugare la loro esperienza di fede con la vita.*

125

L'Azione Cattolica ripropone oggi il Concilio attraverso la vita associativa, l'unitarietà della sua proposta, lo stile di famiglia che la caratterizza e insieme l'impegno responsabilizzante di ogni aderente. Il legame associativo non è forma di chiusura ma modalità per esprimere il senso di comunità, di apertura a tutti, luogo di esercizio di responsabilità che si fa corresponsabilità, capacità di accogliere e di vivere il dono della comunione.

Nel solco della tradizione educativa dell'Azione Cattolica, da sempre a servizio della nostra Chiesa e del nostro Paese, oggi sulla base delle indicazioni degli Orientamenti pastorali per questo decennio *Educare alla vita buona del Vangelo*, l'associazione diocesana vivrà il suo impegno a all'interno del percorso tracciato dal Programma Pastorale diocesano, che per quest'anno ci richiama all'*educare nella Chiesa*. Evidentemente, per noi, questa attenzione si traduce nell'attenzione educativa che ci propone il cammino associativo annuale: *educare alla corresponsabilità*. È necessario farlo ripartendo dalle associazioni parrocchiali, che vanno curate, accompagnate, rivitalizzate, con l'impegno dei soci, dei responsabili e degli assistenti tutti, per rimettere in moto dinamicità assopite e riscoprire la bellezza di un'associazione capace di generare alla fede ragazzi, giovani e adulti.

La proposta formativa del Settore Adulti di Azione Cattolica

126 | L'intreccio di fede e vita, Parola e storia è da sempre al centro della proposta formativa di Azione Cattolica, anche per gli adulti. Pertanto, in linea con questa idea di formazione che ci contraddistingue, abbiamo ritenuto interessante la proposta contenuta nel libro di E. Biemmi *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali* (Edizioni Dehoniane Bologna).

Siamo partiti dalla esigenza emersa durante gli incontri di verifica del lavoro svolto in Associazione dello scorso anno e dalla condivisa constatazione che l'attuale proposta catechistica è per gran parte legata ai ragazzi e la maggioranza delle energie disponibili viene finalizzata alla sacramentalizzazione dei piccoli, e che invece sia opportuno ed urgente riguardare agli adulti, visto che la mancanza di una vera ministerialità catechistica nei loro confronti, costituisce una delle principali carenze della chiesa italiana.

L'obiettivo dell'itinerario proposto è quello di preparare figure adulte in grado di svolgere con competenza il ministero dell'evangelizzazione e della catechesi degli adulti. La proposta formativa ha operato una scelta di campo molto evidente: mettere in atto una formazione specifica al compito di animazione ed accompagnamento degli adulti, senza occuparsi della formazione ai principali contenuti di fede.

Si tratta di un modello che si discosta da quello più diffuso di formazione ai ministeri della Chiesa che mira normalmente a far assimilare una serie di informazioni teologiche semplificate, in una logica di comunicazione che può essere definita "a cascata" dall'alto al basso: specialista, catechista, destinatario, con una perdita progressiva in profondità. È questo, infatti, *un modello di formazione come informazione che trascura l'essere del catechista*, i suoi atteggiamenti

più profondi, la sua esperienza di vita e di fede e lo lascia totalmente sguarnito e acritico rispetto all'esercizio del suo ruolo.

Il laboratorio fa invece propria la scelta di formazione come trasformazione prendendo a carico le tre dimensioni della persona (l'essere, il sapere e il saper fare) e mira quindi, non tanto a far accumulare conoscenze e competenze o a far diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, quanto a rendere consapevoli le persone, in grado di conoscere se stesse, la realtà in cui vivono e capaci di progettazione pastorale. Offre largo spazio all'esperienza dei partecipanti che viene considerata una risorsa indispensabile e un vero "luogo teologico". Una formazione che prende in considerazione l'esperienza dei partecipanti diventa di conseguenza personalizzata, centrata sui soggetti e non sul gruppo indistinto.

Resta infine da segnalare - e questo è probabilmente il valore maggiore, ma anche la più grande difficoltà - la *necessità irrinunciabile di lavorare in equipe, di programmare, attuare e verificare sempre in gruppo*. Questo progetto non 'sopporta' l'azione di un singolo formatore. L'esigenza è di uno sguardo complementare per una relazione di aiuto che richiede diversificazione e rapporti personali: chi educa nel campo della fede non dovrebbe mai dimenticare che la sintonia di un gruppo di adulti, con competenze e statuto ecclesiale differente (laiche e laici, religiose e religiosi, presbiteri) è la prima e massima testimonianza di Chiesa per delle persone chiamate a lavorare in essa per la promozione della fede adulta.

Nei giorni di Lunedì 14 e Martedì 15 ottobre, si è tenuto il *primo modulo formativo* presso la Biblioteca Diocesana, con la partecipazione di circa 40 persone, che si sono lasciate coinvolgere e che hanno espresso lusinghiere valutazioni sul metodo e sui contenuti. Il *secondo modulo* è previsto per la prima decade di gennaio, e, come per il primo, è aperto non solo ai responsabili e animatori dei gruppi Adulti di Ac, ma anche a chi svolge funzioni di animatore di altri gruppi o a coloro che, d'intesa con i Parroci, vogliono formarsi nella prospettiva di guidare gli Adulti in percorsi formativi.

Angela Pomo, Pinuccio Coratella, don Mimmo Basile
Responsabili diocesani Settore Adulti AC

Il percorso formativo dei giovani di AC

Sulle tracce del beato Alberto Marvelli

128 | Eccoci qui alle prese con i primi ciack del lungometraggio che anche quest'anno siamo tutti invitati a realizzare, chiamati a raccolta dal Regista dei registi. Le prime riprese per iniziare a prendere un po' di confidenza con la telecamera sono state fatte. Ora è il tempo di iniziare a fare sul serio!

Dopo la festa del passaggio e dei giovani tutti di AC, che ci ha visti riempire di tanti bei volti pieni di gioia i luoghi della parrocchia di Sant'Agostino ad Andria il 21 ottobre scorso, entriamo nel vivo del nostro nuovo anno associativo con il *primo modulo formativo di Settore*. L'appuntamento è stato per domenica 18 novembre scorso, presso l'opera diocesana "Giovanni Paolo II" ad Andria. In tale occasione ci siamo avvalsi dell'aiuto di Antonio Quacquarelli, docente di religione presso l'ITIS "O. Iannuzzi" e mediatore familiare, di Maria Pellegrino e Alessandro Santomaro, Vice Presidenti del Settore Giovani di Ac della diocesi di Taranto.

Questa volta, però, abbiamo desiderato vivere questo momento di formazione, *settore giovani e ACR insieme*, collaborando fianco a fianco, nella piena consapevolezza che siamo tutti corresponsabili nella buona realizzazione di questa opera d'arte cinematografica (continuando metaforicamente a parlare) che è la nostra vita, in primis, e quella di tutti quei giovanissimi, di quei giovani e di quei ragazzi che il Signore ha voluto affidarci.

Vogliamo allora ripartire dalle fondamenta, dalla ri-scoperta della nostra condizione di giovani che vivono nel mondo e che di esso sono parte integrante. Ma non dobbiamo e possiamo fermarci a questo primo step. *Siamo giovani che hanno liberamente deciso di aderire all'Ac*, come il primo articolo dello Statuto della nostra associazione recita, e "noi giovani di Azione Cattolica abbiamo una doppia re-

sponsabilità davanti a Dio e davanti al mondo, perché apparteniamo alla Chiesa per duplice legame: per il battesimo e per l'Azione Cattolica, che è la Chiesa stessa", come scrive nel suo Diario il beato Alberto Marvelli.

Dobbiamo testimoniare incessantemente la nostra fede con uno stile che necessariamente contraddistingue un giovane che si impegna a servizio della Chiesa, e che non può prescindere dalle *capacità di leggere la realtà, di abitare la storia*, ma che deve intrecciarsi con un lavoro costante sulla propria personalità, con il fare discernimento sulla propria vita.

Marvelli, persona tanto cara all'Ac, esemplare figura di laico cattolico che fin da ragazzo visse con grande impegno la propria fede, alimentandola con un'intensa vita di preghiera e testimoniandola nei propri doveri quotidiani di studio e di lavoro, nella Chiesa, nella società, nella carità verso i poveri, scrive ancora: *"Sono sempre occupato dal mattino alla sera fra la scuola, l'amministrazione comunale, il lavoro privato, l'attività dei Laureati cattolici e un poco anche nel Partito, ma cerco di non trascurare anche la vita spirituale"*.

Già, la *vita spirituale*... Egli s'era dato un'intensa "regola di vita" personale da seguire quotidianamente: *"Fare ogni giorno mezz'ora di meditazione senza mai tralasciarla, salvo casi imprevedibili. Mezz'ora al giorno di lettura spirituale e possibilmente anche più"*. E poi recitazione dell'angelus, partecipazione alla Santa Messa, confessione almeno una volta a settimana...

A noi non viene chiesto di cominciare già con questi ritmi, ma di iniziare a prendere consapevolezza che tutto ciò che siamo e che siamo chiamati a fare per il bene della Chiesa e del mondo non può prescindere dall'*incontro con Cristo* e dalla costante cura del rapporto con Lui.

"Porre ogni nostra fatica, lavoro, divertimento sotto lo sguardo di Dio, affinché Egli sia sempre presente in noi. Sacrificarsi continuamente per il bene degli altri con gioia, serenità, amore; è un obbligo che abbiamo di ricambiare verso il prossimo ciò che Dio concede a noi".

Chiara Calvano

Vice Presidente diocesano Settore Giovani di Azione Cattolica

www.parolealtre.it

Il portale web di formazione dell’Azione Cattolica

130

Il disquisire attorno al “potenziale” educativo dei media è spesso accompagnato da luoghi comuni, la maggior parte dei quali tendenti a considerare gli strumenti medialti in termini negativi. Il pensiero pedagogico autorevole, invece, riconosce la profonda valenza educativo/formativa dei media, tanto da aver teorizzato la *Media Education* (Educazione Mediale), indicando con questo termine sia l’educazione con i media, visti come strumenti da utilizzare nei processi educativi generali, sia l’educazione ai media, facendo riferimento alla comprensione critica dei media, intesi non solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura. *L’Educazione Mediale possiede un proprio stile educativo*: democratico e non impositivo, di partecipazione e di scambio generazionale, di gioiosa collaborazione tra utenti della rete.

Sulla scorta di questa consapevolezza, nell’era della comunicazione mediale, in cui tutto è digitalizzato, *l’Azione Cattolica si propone una nuova sfida*: fare del web un luogo di incontro e di dialogo, un luogo di formazione e di autoformazione, una agorà virtuale per condividere esperienze e storie di vita. In un periodo in cui tutte le distanze spaziali e temporali sono ridotte, talvolta annullate, grazie all’utilizzo della rete, l’Azione cattolica riconosce la valenza educativa dei media e lo fa con la creazione di un portale: *www.parolealtre.it*. Scegliere un portale è legato alla possibilità di comunicazione e di interazione tra gli utenti immediata ed intuitiva che questo offre. La *multimedialità* è la caratteristica fondamentale del portale. Agli articoli, scritti da esperti sulle tematiche centrali della vita associativa, si affiancano video, audio e immagini ad alto contenuto formativo, pensati per l’autoformazione ma anche per l’utilizzo all’interno dei gruppi. *L’interattività* è sfida che il portale affronta. Ogni utente registrato è chiamato a interpretare quanto letto, visto e ascoltato, a fornire la sua chiave

di lettura agli altri visitatori. In questo modo *Parolealtre.it* diventa realmente un luogo (virtuale!) in cui trovarsi, condividere e dare corpo al proprio servizio.

Perché chiamare il portale *parolealtre.it*?

«Parole altre. Altre rispetto ai luoghi comuni sull'educazione e sull'uomo. Altre cioè contro corrente, capaci di accogliere le nuove domande, i nuovi slanci, le dinamiche più profonde della vita delle persone dentro la complessità con cui è chiamata a misurarsi. Altre perché non ci bastano più quelle dette e ridette. Altre perché volte a raccontare la bellezza dell'educare e a far maturare una ricerca comune e condivisa sui temi dell'educazione. Parole alte. Parole capaci di dire la grandezza umana nella sua coscienza. [...] Parole capaci di raccontare la bellezza di una santità ordinaria [...] Capaci di aiutarci a guardare in profondità la vita e la storia. Alte perché dicono impegno e corresponsabilità di adulti, giovani e bambini. Parole alte, perché pronunciate da tanti testimoni presenti e passati; perché pensate; alte, non elitarie, ma "popolari", di tutti, intese a creare un piano di riflessione condiviso con chiunque abbia a cuore la persona.

*www.ParoleAltre.it. Il portale della formazione dell'Azione cattolica vuole essere un luogo virtuale in cui ogni persona chiamata al servizio educativo, dal catechista all'educatore, all'insegnante, al genitore può trovare ciò di cui ha bisogno per la propria formazione. È uno dei contributi che l'Azione cattolica italiana offre alla Chiesa e al Paese in questo decennio dedicato all'educazione e in questo anno in cui ricorre l'anniversario del Concilio. Si tratta di una scrivania virtuale in cui saranno disponibili approfondimenti (dossier) per la formazione di educatori, sacerdoti, responsabili associativi, per la cura della spiritualità, uno spazio in cui trovare e condividere materiali utili per l'autoformazione e il cammino di gruppo. Il portale permette, inoltre, di mettere in rete tante storie significative (fatti di Ac), le tante prassi educative sparse sul territorio e condividere la creatività delle tante esperienze diocesane. Non manca lo sguardo sul mondo e sull'esperienza internazionale vissuta dall'Ac. [...]. Si tratta di una sfida grande per l'Ac: essere una presenza significativa nella rete con tutto il patrimonio di esperienza formativa. È una sfida che chiede tempi e pazienza. [...] Proprio perché è uno strumento interattivo, si arricchirà del contributo di tutti. Non aspetta altro che il tuo click! Buona navigazione!». (VERGARI M.G., *Un click per la formazione*, in *Segno* n. 11/2012)*

MEIC

Buon compleanno MEIC

Gli 80 anni del Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale

132

Caro MEIC, raccontare i tuoi *80 anni* in poche righe è impresa velleitaria oltre che impossibile. Ripercorrere la tua storia civile ed ecclesiale è, infatti, come ricordare *una grande e importante parte della storia del nostro Paese e della Chiesa italiana*. Per esempio è ricordare che la nostra democrazia si fonda sulla “visione intelligente” di uomini e donne che ti appartennero, che quella “visione” non solo raccontarono nel Codice di Camaldoli ma anche fecero diventare terreno d’incontro dove il nostro Paese trovò la sua unità solidale, inscritta nella nostra Carta Costituzionale.

Per esempio è ricordare il tuo contributo alla sua crescita, al suo radicamento e alla sua difesa, specie nei momenti più critici in cui sembrò che potesse vacillare sotto i colpi di poteri occulti mafiosi e terroristici, con apporti cospicui di pensiero, di presenza e vigilanza fino al martirio di *A. Moro* e *V. Bachelet*.

È, per esempio, ancora ricordare il nucleo dell’intuizione che, idealmente, collega gli anni dei laureati cattolici agli anni del MEIC e che qualifica la tua appartenenza alla *grande famiglia dell’Azione Cattolica* come avanguardia missionaria per il mondo della cultura e delle professioni: l’evangelizzazione delle culture non sta prima o dopo l’inculturazione ma in un processo circolare e perciò il dialogo non è un optional buonista ma una sfida doverosa; il dialogo, richiamando un efficace passo di *Lazzati*, lungi dall’essere una sorta di diluente dell’identità cristiana ne è un costitutivo quando vi è una adeguata consapevolezza che lo sforzo della mediazione culturale “difficile e rischioso che sia risponde ad una intrinseca esigenza della Verità cristiana che chiede di essere sempre incarnata per diffondersi e toccare ogni forma di verità”.

Da ciò, caro MEIC, la tua *ecclesialità un po' "inquieta"* non perchè turbata o disturbata ma perchè, cosciente della distanza che corre tra profezia e realtà, a volte con impazienza ma sempre con Speranza si rivolge dal "già" al "non ancora", "al molto di più".

Anche per questo tuo "carattere", il modo migliore forse di festeggiare il tuo compleanno è assumere il tuo passato, più che come motivo di orgoglio e soddisfazione per quanto è stato già fatto, come carica e sfida per il futuro.

E ciò è specialmente necessario oggi perchè il nostro Paese sta richiedendo, come già fece nel dopoguerra, al MEIC e a tutta la Chiesa italiana, con una domanda diventata ormai emergenza ineludibile, "*una nuova generazione di cattolici impegnati in politica*" capace di rinnovarla radicalmente "come maniera esigente di vivere l'impegno umano e cristiano al servizio degli altri sottraendola alla lussuria del potere, preservandola dall'adulterio con i corrotti, rendendola inossidabile alle esposizioni lusingatrici del denaro" consolidandola nella legalità e restituendola finalmente alla simpatia della gente (don Tonino Bello).

Ancor più oggi siamo chiamati, caro MEIC, a misurarci, come facesti negli anni del post-concilio, con la parola-chiave "*responsabilità*" intesa essenzialmente come risposta a una vocazione e a un carisma che portano con sè la missione a porre primaria attenzione al proprio tempo da "*cittadini degni del Vangelo*" che vivono la fede da laici adulti, ma non superbi, come finestra aperta a tutte le persone che cercano spazio per una riflessione serena e pronta a portare le ragioni della propria Speranza, "con mitezza e rispetto, con una coscienza retta" (1Pt 3,15-16).

Ancora oggi c'è bisogno del tuo "carattere ecclesiale" *fedele alla "lezione" del Concilio Vaticano II*, che fu per te, caro MEIC, evento fervido di comunione, di attenzione e partecipazione e, allo stesso tempo, espressione, sempre carente, di una spiritualità che si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia, della simpatia e del dialogo con le fatiche e le speranze degli uomini del proprio tempo e dell'impegno teologico, vissuto in compagnia dei Pastori e partecipando alla vita della Chiesa locale, per una fede che cerca, che pensa, che riflette. Buon compleanno, caro MEIC, e altri cento di questi anni.

Saverio Sgarra
Presidente MEIC di Andria

MSAC

A scuola “nessuno escluso”

Un’iniziativa del Movimento Studenti di Azione Cattolica

134 | Driiin! Da diverse settimane siamo tornati a sentire le campane che trillano all’inizio, tra un cambio e l’altro delle ore di lezione, alla tanto attesa ricreazione ed anche alla fine della giornata scolastica.

Abbiamo ripreso il nostro ritmo, riacquisito la nostra professione di studenti impegnati, ritrovato le scritte sui banchi, rivisto i volti assonnati e ripreso a sorridere assieme ai nostri colleghi, ma non è tutto... È anche ricominciata la frenetica attività del *circolo diocesano “Alberto Marvelli” del MSAC, Movimento Studenti di Azione Cattolica*. Il circolo è composto da tutti noi studenti di AC che abbiamo la passione per lo studio e per la scuola. A noi piace vedere la scuola come palestra di vita e di democrazia.

Ma come ci si esercita in questa palestra? Sollevando i pesanti tomi della Divina Commedia? Sfogliando le pagine spesse del codice civile? No! In questa bella palestra ci si allena con la partecipazione e il dialogo. Questo è il nostro stile, ed è proprio con stile che *il MSAC inaugura l’anno associativo* proponendo un evento a dir poco strabiliante: *una festa!*

Pensiamo sia il modo migliore per iniziare l’anno: sì, proprio com’è importante la colazione di prima mattina, utile per caricare le batterie e affrontare al meglio la giornata! Insomma, vogliamo coinvolgere tutti i nostri amici studenti: i più “ganzi”, i timidi e i chiacchieroni; il nostro desiderio è quello di instaurare un dialogo con tutti, ma proprio tutti, in particolar modo con coloro che passano a volte inosservati come i nostri compagni stranieri. Non siamo poi tanto diversi! Se anche tu hai naso, bocca, occhi, gambe, braccia e orecchie come noi allora ritieniti invitato.

Siete tutti in lista: *NESSUNO ESCLUSO!* Perciò non mancare all'*OKTOBERFEST MSAC*.

L'evento è caratterizzato da alcuni momenti di riflessione e formazione accompagnati da una band che eseguirà brani di famosi gruppi musicali, infine non potrà mancare un gioioso e spensierato momento di condivisione in pieno stile MSACchino. Tale evento, attraverso l'aiuto di esperti e di associazioni impegnate sul territorio vuole *offrire un dialogo costruttivo e risolutivo ai problemi legati all'integrazione e ai diritti (spesso negati) del "non italiano"*, secondo la legislazione italiana, all'interno della scuola e più in generale della città. Crediamo che la presenza di studenti stranieri nelle scuole italiane non debba essere considerata un limite, ma una risorsa per crescere e migliorare insieme: ecco perché vogliamo imparare a guardare il mondo non solo con le lenti della nostra cultura, ma confrontandoci con chi proviene da civiltà differenti dalla nostra ed è cresciuto con usanze diverse. Vorremmo che questo evento porti in ognuno di noi un arricchimento personale, una spinta in più ad aprire i nostri orizzonti ed ampliare le nostre vedute. Pertanto vi invitiamo calorosamente a partecipare all'*OKTOBERFEST MSAC* – "Nessuno escluso", la festa degli studenti e per gli studenti, organizzata da studenti, *martedì 13 novembre alle ore 18.30* presso l'*Istituto Tecnico Economico Statale "Ettore Carafa"*.

135

Claudia D'Avanzo e Enrico Pomo
Segretari diocesani MSAC

UCID

Il Concilio Vaticano II e le realtà economiche

136 | *“Il Concilio Vaticano II e le realtà economiche”*. È stato questo il tema dell’incontro organizzato, sabato 24 novembre, dall’*Unione Imprenditori e Dirigenti della sezione di Andria, Canosa e Minervino*.

L’appuntamento che ha visto come relatore *don Luigi Renna*, Rettore del Pontificio Seminario Regionale, è inserito in un percorso formativo promosso in collaborazione con don Gianni Massaro, Vicario Generale e don Vito Miracapillo, Direttore dell’Ufficio di Pastorale Sociale. L’intero cammino di formazione, incentrato sull’interrogativo *“Come deve fare impresa un cristiano?”*, è coordinato dal Vicepresidente nazionale dell’UCID, dott. Ruggero Cristallo e dal Presidente della locale sezione, Cav. Vincenzo Scarcelli. I prossimi incontri fissati per il 19 gennaio e 16 febbraio avranno rispettivamente come tema *“Fare impresa da cristiani: i principi, i valori e le responsabilità”* e *“La crisi economica alla luce dell’enciclica di Papa Benedetto XVI Caritas in veritate”*.

La riunione di sabato si è aperta con un significativo intervento del Dirigente di Azienda privata nonché Presidente della Sez.Ucid di Andria, Cav. Vincenzo Scarcelli, che ha invitato tutti a *riconoscere le grandi responsabilità degli imprenditori nel contesto storico attuale*. Ha inoltre rimarcato la necessità di un confronto costante tra imprenditori e consulenti ecclesiastici, condizione *“sine qua non”* per riattivare l’ottimismo nelle imprese, ma anche per *“essere testimoni di una rinnovata fiducia che guardi all’economia con sguardo diverso rispetto a ieri”*, grazie alla fiducia data dal messaggio evangelico.

Sul piano dei contenuti don Luigi Renna ha sottolineato l’importanza di adottare i principi enunciati nella enciclica *Gaudium et spes*, che nel parlare del lavoro e dei lavoratori, richiama la responsabilità

sociale dell'impresa e la collaborazione tra lavoratori e imprese come chiave dell'innovazione del mondo del lavoro.

La vera discontinuità è una nuova visione dei rapporti e dell'impegno sociale, ha sottolineato il Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta evidenziando che *“non si possono cambiare le strutture se non si cambiano i nostri cuori”*.

A seguire don Vito Miracapillo ha puntualizzato che Il coraggio di cominciare le piccole rivoluzioni all'interno delle proprie comunità è il presupposto della salvezza di tutti.

Gli organizzatori si sono impegnati con i prossimi incontri a favorire una crescita formativa del gruppo UCID, all'insegna dei principi enunciati dalla *dottrina sociale della Chiesa* che soprattutto nella *Gaudium et spes* sottolinea che il *cambiamento richiede il coinvolgimento di tutti*, e che compito della Chiesa è quello di formare “uomini e donne di buona volontà” desiderosi di impegnarsi per la pace, la giustizia, il lavoro e le libertà fondamentali.

L'analisi attenta dei temi trattati ha portato i partecipanti ad intervenire con opportune considerazioni sulle principali aspettative dei laici, giungendo a sottolineare in via prioritaria l'importanza dell'intervento dello Stato a favore del bene comune.

Lo Stato veramente democratico è quello disegnato nella *Costituzione*, che non deve essere un'astratta entità che pochi opinions leaders governano, né quello che si avvantaggia di una delega in bianco e che poi opera dimenticando la base da cui il suo potere promana e allontanandosi dai principi etici fondamentali, potenziando così una sussidiarietà orizzontale sostitutiva che nessuno verifica quanto ad efficacia ed a risultati.

Lo Stato deve ritornare a svolgere la sua funzione per il bene comune di tutti indistintamente i cittadini.

Vincenzo Suriano

UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)
Andria, Canosa e Minervino

CRONACA DI VITA DIOCESANA

Le nostre comunità nell'Anno della fede Programma di iniziative nella 1^a Zona Pastorale

138

“Tutta l’azione pastorale della Chiesa ha una forte valenza educativa, dall’annuncio della Parola alla celebrazione liturgica alla testimonianza della carità, poiché mediante il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo”. È da questa affermazione, tratta dal Programma Pastorale Diocesano 2011-2013 *“DIO EDUCA IL SUO POPOLO”*, che il *Consiglio Pastorale Zonale* riunitosi il giorno 8 ottobre u.s., dopo una breve ma esaustiva relazione del nostro Vicario Generale, ha iniziato un costruttivo dialogo tra i convenuti, per delineare possibili iniziative pastorali zonali in questo secondo anno di attuazione del Programma Pastorale Diocesano e per l’anno della fede.

Un primo interrogativo, che ci si è posti, è come conciliare l’*anno della fede* con il prosieguo della realizzazione del programma diocesano e si è giunti alla conclusione che non esiste antitesi tra le due attenzioni che siamo tenuti a conseguire in questo momento, ma anzi si integrano perfettamente, perché educare alla vita buona del Vangelo e recuperare il valore della Chiesa come madre e maestra, è anche istruire alla fede e all’incontro con una persona che è Cristo Signore.

Certi della naturale partecipazione a tutti gli appuntamenti di formazione, liturgici e spirituali proposti a livello diocesano, nella ricerca di iniziative pastorali circoscritte alla Zona, ci siamo posti come *principale obiettivo* quello di non accavallare e quindi ostacolare e stravolgere il lavoro già programmato nelle singole parrocchie, ma presentare progetti, accumulati da un unico filo conduttore ed aventi un itinerario in comune, da realizzare in ogni singola comunità parrocchiale. Ci si è resi conto che occorre riscoprire la Chiesa così come il Concilio Vaticano II l’ha voluta, legata sì alla tradizione, ma

è importante porre una nuova tradizione dell'essere Chiesa oggi e uscire da certi schemi del passato e mettere dei punti fermi che possano diventare tradizione adeguata al nostro tempo.

Abbiamo deciso quindi di consolidare quelle attività che già si svolgono nelle nostre comunità partendo dalla *Lectio Divina*, che in questi ultimi anni si va sempre più affermando come punto stabile dei programmi parrocchiali, e divenire quindi una nuova possibile tradizione frutto della Chiesa di questo tempo. Tenendo presente le indicazioni che il Papa ci offre nella Lettera Apostolica "*Porta fidei*", si è ritenuto affiancare alla già citata *Lectio Divina*, la riscoperta del primato della preghiera attraverso la Liturgia delle Ore, facendo gustare questa antica preghiera della Chiesa; inoltre, sottolineare l'importanza dell'Eucarestia anche attraverso l'Adorazione eucaristica; i modi ed i tempi più opportuni per realizzare questo, è lasciato all'iniziativa di ogni comunità parrocchiale.

Per concludere, il Consiglio Zonale, suggerisce un'ultima proposta, da attuarsi però a livello diocesano, ed è quella di organizzare un *pellegrinaggio a Roma*, avvalendosi della collaborazione di don Lello Iacobone, membro del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha curato in prima persona gli scavi delle catacombe di San Sebastiano.

Così come è riportato anche nel Programma Pastorale Diocesano, la parrocchia prima ancora di realizzare progetti e di stilare splendidi programmi pastorali, deve farsi comunità accogliente, soprattutto verso i più fragili ed emarginati; ci si augura di poter realizzare comunità parrocchiali che facciano crescere, nelle persone, il desiderio dell'incontro con il Cristo.

Lorenzo Colia
Segretario 1[^] Zona Pastorale-Andria

La 2^a Zona Pastorale riflette, prega e annuncia

140 | La “cosa più importante” è quella di ravvivare in tutta la Chiesa “quell’anelito a riannunciare Cristo all’uomo contemporaneo” appoggiandosi sulla base concreta dei documenti conciliari. Così *Benedetto XVI* ha rimarcato nell’omelia in occasione della celebrazione eucaristica di apertura dell’anno della fede. *È Cristo il centro della fede*, sottolinea nell’omelia. Dio è il principale soggetto dell’evangelizzazione del mondo mediante Gesù Cristo che ha voluto trasmettere alla Chiesa la propria missione e continua a farlo infondendo lo Spirito Santo nei discepoli sino alla fine dei tempi. “La Chiesa - ricorda - è lo strumento primo e necessario di questa opera di Cristo”. L’Anno della fede, sottolinea poi, è legato a tutto il cammino della Chiesa negli ultimi 50 anni: “dal Concilio, attraverso il Magistero del Servo di Dio Paolo VI, il quale indisse un «Anno della fede» nel 1967, fino al Grande Giubileo del 2000, con il quale il Beato Giovanni Paolo II ha riproposto all’intera umanità Gesù Cristo quale unico Salvatore, ieri, oggi e sempre”. Interessante è quell’inciso che il Papa ancora propone: “E nel deserto c’è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada”.

In comunione con il Papa e secondo anche le indicazioni pastorali diocesane, come seconda zona pastorale, abbiamo voluto accogliere e vivere quanto già è stato suggerito e proposto alla nostra attenzione, riflessione e preghiera. *Le iniziative prese in considerazione sono molteplici ma soprattutto nella comunione con la chiesa diocesana.* Il coordinatore, don Giuseppe Ruotolo, ha sottolineato l’importanza del-

la partecipazione attiva al Consiglio Pastorale Zonale come espressione di comunione alla vita. Inoltre il presbiterio zonale sente la necessità di incontrarsi in corrispondenza o nella vicinanza di ciascuna data per uno scambio esperienziale e di fraternità. In questi particolari incontri di fraternità è stato invitato don Antonio Basile a presentarci il Motu Proprio: "Porta fidei". Quest'ultimo è stato presentato anche al Consiglio Pastorale Zonale dove ha riscontrato un positivo riscontro tra i membri. In occasione dell'anno della fede, di grande interesse è la proposta di un *pellegrinaggio presso la nostra Cattedrale* da parte di tutte le comunità parrocchiali della zona e vivere un momento di preghiera che ci rafforzi e ci faccia gustare la preziosità dell'unità ecclesiale e della bellezza della nostra fede. Infine, si è proposto come presbiterio zonale di fare un *pellegrinaggio presso la tomba di San Pietro* per vivere la professione di fede e la celebrazione eucaristica. Da tutti è stata ben accettata tale proposta tanto da indicare la data di mercoledì 9 gennaio 2013 con la partecipazione all'udienza del Santo Padre. Ogni sacerdote ha poi rimarcato l'urgenza di veicolare questo anno della fede all'interno delle nostre comunità parrocchiali come opportunità di riscoperta della propria fede e uno slancio nuovo e rinnovato nell'annuncio del grande mistero. Tale lavoro è un'opportunità di crescita e di autorevisione di come ogni comunità annuncia il Cristo morto e risorto a ogni generazione.

141

mons Giuseppe Ruotolo e don Leonardo Pinnelli
Coordinatore e Segretario seconda zona pastorale

Le comunità parrocchiali di Minervino nell'Anno della Fede

142 | L'anno pastorale 2012-13 si apre con i segni della *novità nella continuità* di un cammino intrapreso.

In esso ci sarà ancora l'approfondimento del programma pastorale diocesano *“Dio educa il suo popolo. Discepoli di Cristo animati da una grande passione educativa”* (la tematica dell'educazione sarà attenzione di tutto il decennio della CEI) con un particolare invito ad approfondire la seconda parte del programma pastorale e nello specifico il n. 4 *“Itinerari formativi. Le nuove esigenze pastorali*, riscoprendo la Chiesa come Madre e Maestra.

Nuove, però, sono le situazioni: Minervino in questa estate ha avuto il cambio dei sacerdoti in tre delle cinque parrocchie che costituiscono la zona (don Nicola Fortunato nella parrocchia-santuario Madonna del Sabato, don Michelangelo Tondolo nella B. V. immacolata, don Angelo Castrovilli in S. Maria Assunta).

Particolare è anche l'occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II che ha portato papa Benedetto XVI a indire l'*“Anno della Fede”* con l'invito accorato ad aprire la “porta” del nostro cuore per accogliere il dono battesimale della fede e a ravvivarlo con l'ascolto della Parola e con la testimonianza credibile nella Chiesa e nel mondo.

Sono dimensioni che possono essere facilmente armonizzate; infatti l'educazione “cristiana” è un cammino, un processo, e la Chiesa è chiamata ad accompagnare ciascuno all'avvenimento principale e fondante di ogni processo educativo, l'incontro con Gesù Cristo.

La fede, infatti, non sono verità da credere, ma una relazione con il Cristo da proporre, riaccendere, riproporre, sostenere e rinnovare. Troviamo, infatti, nel programma pastorale:

La fede non solo va proposta, attraverso un dialogo sincero e fra-

terno, a coloro che hanno fatto scelte diverse o non ne hanno scelto alcuna, ma va riaccesa in coloro che un tempo l'hanno scelta ed ora è spenta per le circostanze più diverse della vita, riproposta a coloro che l'hanno abbandonata ma ne conservano nostalgia, che sono delusi e aspettano soltanto qualcuno capace di ridestarla, scaldando il loro cuore, sull'esempio dei discepoli di Emmaus: *"Non ci ardeva forse il cuore nel petto...?"* (Lc 24,13-35). Anche in coloro che la professano apertamente, da bravi "praticanti", essa va sostenuta e rinnovata continuamente. A quelli, poi, che la chiedono espressamente, va presentata in modo adeguato e significativo per la loro vita. (Programma pastorale , p.24)

La nostra zona pastorale ha perciò deciso - dopo l'anno in cui si è fermato su Gesù-Maestro - di guardare in questo anno che si apre al secondo polo del processo educativo: *il discepolo con la sua risposta di fede* alla chiamata che sempre Cristo gli rivolge a "stare con lui per poi andare" (Mc 14-15).

E poiché la fede non si chiude in una relazione intimistica con Dio, ma è un'esperienza che si condivide in una comunità credente, *la realtà ecclesiale di Minervino vuole rilanciare un cammino di chiesa-comunione elaborando insieme i percorsi di formazione, in particolare modo per gli adulti e per i giovani*. In sede di Consiglio Pastorale Zonale si è condiviso un percorso comune per gli adulti con degli appuntamenti comunitari sulle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II. Anche l'equipe dei giovanissimi ha elaborato un percorso sul Credo che consentirà di arrivare preparati a momenti zionali di spiritualità e di animazione vocazionale.

Da non sottovalutare i momenti liturgici e celebrativi (comprese le feste di Maria e i santi) in cui si ha l'occasione di far crescere la devozione popolare, spingendola verso una fede matura che orienti le scelte di vita.

È tempo di ritornare a fare memoria della domanda posta da Gesù: *"Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18,8), che per noi oggi può tradursi più esplicitamente: «Che ne è di Gesù Cristo? Che ne è della fede e della testimonianza cristiana nella società? Che ne sarà del cristianesimo?»

Siamo convinti che il futuro del cristianesimo dipenda dalla nostra fedeltà alla vocazione ad essere «sale e luce del mondo» (cf. Mt 5,13-14), nell'attesa del Regno veniente, oppure dal nostro ridurci alla stregua di quel sale che, avendo perso il sapore, «serve solo ad essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt 5,13): *tertium non datur!*

Ciro Rochira

Segretario della Zona Pastorale di Minervino M.

Terminati i lavori di riqualificazione di piazza Duomo ad Andria

144 | L'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Nicola Giorgino sta procedendo concretamente alla riqualificazione del Centro Storico. Questo obiettivo, certamente ambizioso, non poteva prescindere dalla *riqualificazione della piazza su cui si affaccia il monumento più importante: la nostra Cattedrale*. Il suo valore religioso ma anche storico e architettonico non poteva 'dialogare' con lo slargo male asfaltato e disordinato che, chiamare piazza, era forse troppo.

Il competente Assessorato alle opere pubbliche, grazie all'impegno dell'assessore Pierpaolo Matera e del Responsabile del Procedimento ingegnere Santola Quacquarelli, ha reso possibile la realizzazione dell'intervento di recupero.

L'approccio progettuale non è stato dei più semplici in quanto mi sono scontrata con uno stato dei luoghi che, seppure brevemente accennato sopra, presentava caratteristiche di degrado e trascuratezza che, purtroppo, sono frequenti nei nostri Centri Storici.

Fondamentale è stato volgere lo sguardo al passato, anche molto recente, per comprendere il genius loci della piazza.

Infatti, in una parte dell'attuale Piazza Duomo e nell'area attualmente occupata dal Mercato Coperto sorgeva il *Monastero delle Benedettine con la Chiesa della Trinità, abbattuto a partire dal 1938*, a seguito di un ampio dibattito che raggiunse anche una rilevanza nazionale. Ho ritenuto, pertanto, che bisognasse conservare le tracce dell'antico convento e della chiesa, data la loro rilevanza storico architettonica. Quindi la sagoma dell'antico Convento e della Chiesa sono state l'elemento guida della progettazione.

A chi osserva la Piazza oggi, a lavori ultimati, è importante far comprendere che il progetto realizzato - attraverso l'uso dei materiali - riporta sulla piazza la sagoma del convento e della chiesa.

In pratica con le basole laviche (scure) sono segnate le mura perimetrali del convento e della chiesa; con le basole bianche di recupero (vecchie) è segnato l'interno. Questa parte della piazza che era occupata dal complesso conventuale è più alta rispetto al piano stradale ed è stata raccordata con la preesistenza, costituita dalla stele della Madonna, che si inserisce in modo unitario con la nuova sistemazione, costituendone una sorta di terminale.

Per raccordare le quote sono state realizzate 2 rampe rivolte verso il prospetto della cattedrale raccordate con gradini realizzati proprio in corrispondenza degli antichi gradini di accesso sia all'ingresso della Chiesa, sia all'ingresso del Convento.

L'area restante, che costituiva la Piazza fino agli anni '40 (quando è stato demolito il Convento) è pavimentata con basole calcaree nuove.

È stato realizzato il reimpianto di alberi in sostituzione dei Pini di Aleppo, fortemente deteriorati sul fronte parallelo al Duomo, a margine degli edifici anni '60/'70 esistenti. In corrispondenza di tali alberature sono state realizzate sedute in pietra per la sosta di turisti e residenti. Sempre per la fruibilità della piazza è stata realizzata una seduta in pietra angolare per tutta la lunghezza della rampa, che riprende la sagoma dell'antico convento.

Nel tracciato stradale, davanti alla Cattedrale, che continua il percorso carrabile di Piazza La Corte, è stato mantenuto l'uso delle basole laviche in modo da creare una indispensabile continuità sia con la citata Piazza La Corte sia con via de Anellis oggetto di interventi durante la sistemazione di Piazza Catuma. In tal modo si creerà lo stesso tipo di percorso carrabile dalla Piazza Catuma a tutto l'anello che circonda l'isolato del Palazzo Ducale/Cattedrale Episcopio.

Attualmente, grazie alla volontà di don Gianni Agresti, *nel portico della Cattedrale è stato posizionato il plastico artistico* (realizzato a cura di Sabino Liso con la collaborazione di Michele Musella e Vito Sardano) *che rappresenta la ricostruzione della piazza prima della demolizione della chiesa.* Pertanto tutti i visitatori possono concretamente vedere la situazione preesistente.

È stato effettuato, inoltre, il *completo rifacimento degli impianti di acqua e fogna*, fortemente ammalorati, e sono stati realizzati nuovi cavidotti per l'energia elettrica e per i cavi telefonici. In tal modo non dovrebbe essere necessario rompere la strada per realizzare nuovi impianti grazie alle predisposizioni effettuate (cablaggio).

In definitiva l'obiettivo che si vuole perseguire è quello di rendere la Piazza un luogo di sosta, di svago, di *loisir*, da cui godere della vista della Cattedrale e di parte del Palazzo Ducale.

Ora l'opera è stata realizzata, a noi cittadini resta il compito di saperla rispettare, di non alterarla, sporcarla... Siamo in buone mani, speriamo che la Madonna vigili benevola sulla nostra città.

Rosangela Laera
Direttrice dei lavori

SEGNALAZIONI

La ricezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio

Dalla conferenza della teologa Serena Noceti ad Andria

146

Celebrare il cinquantésimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, evento epocale, universale per la vita della Chiesa, è, innanzitutto, collocarsi in un *percorso* che chiede di essere approfondito e interpretato attraverso una consapevolezza ecclesiale più profonda che ci aiuti a capire meglio chi è e a che cosa è chiamata a vivere la Chiesa di cui facciamo parte. È stato questo il leitmotiv che ha accompagnato la riflessione di *Serena Noceti*, docente di Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, nonché segretaria del Coordinamento delle teologhe italiane, alla vigilia dell'apertura dell'Anno della Fede

La giovane teologa toscana ha dato inizio alla sua riflessione partendo dal concetto di *recezione*, intesa come processo lento e globale con il quale e per il quale una Chiesa locale e la Chiesa intera hanno accolto le decisioni e le prospettive del Concilio. Cosa implica, dunque la recezione e come comprendere questo evento assolutamente unico nella storia della Chiesa?

Il Concilio va innanzitutto compreso:

- *negli obiettivi*, chiamato *aggiornamento*, parola di apertura della prima sessione pronunciata da Giovanni XXIII, e *rinnovamento* nella seconda di Paolo VI insieme alla *riforma della Chiesa*, *ricomposizione dell'unità dei cristiani* e del *dialogo con il mondo contemporaneo*;

- *nelle domande centrali*, per ricordare quanto Paolo VI affermò: “*Il Concilio intende illustrare per maggior chiarezza ai fedeli e al mondo intero la natura e la missione della Chiesa, chiarire cosa essa sia e quale sia la sua missione*”.

- *nello stile* che il Concilio ha sviluppato.

Il Concilio viene convocato non per sancire condanne ma per annunciare in forma nuova e significativa alle nuove generazioni l'eterno vangelo del Regno. Ma come? Papa Giovanni, ha sottolineato la teologa, indicava la via di *un magistero a carattere prevalentemente pastorale*, capace di rispondere ai bisogni di tutti. Esso ci offre delle costituzioni dogmatiche nelle quali emerge una precisa visione di Chiesa, indicazioni sulla rivelazione e sull'essere credente. Un evento ecclesiale unico, quello del Vaticano II, che si è caratterizzato infatti soprattutto per

- il *tratto del primato della carità*, testimoniata da Papa Giovanni che effonde il suo animo pieno di una carità universale, si direbbe cosmica, nell'annuncio dell'inizio del Concilio alla folla riunita in piazza San Pietro;
- per il senso della *cattolicità* che diventa visibile nei volti e nello stile di ricerca che contraddistingueva la presenza e la parola dei Vescovi riuniti.

147

Sì, urgeva una nuova comprensione ecclesiologica per rispondere alle mutate esigenze storiche, al nuovo contesto socio culturale che si andava delineando e la domanda che ha accompagnato i padri conciliari come anche noi siamo soliti porre è: *cosa genera la Chiesa?* La risposta a questa domanda la troviamo nei punti fermi che la giovane teologa ha evidenziato quali: la *forma ecclesiale*; la collocazione del *soggetto ecclesiale* nella storia; il *principio costitutivo che fa esistere la chiesa*. Sono questi gli indicatori che hanno dato vita a dinamismi di Chiesa intorno ai quali e nei quali si è sviluppato il processo di recezione e gli elementi di eredità e di sfida che rendono possibile tale processo. La Chiesa nasce e si rigenera a partire *dalla Parola del Vangelo annunciata e accolta nella fede*. Da questa visione dinamica di Chiesa come comunicazione della fede e nella fede data e accolta nell'ascolto dell'unica Parola derivano alcune implicazioni pastorali. Tutto nella Chiesa nasce e si sviluppa a partire dall'*evangelizzazione*, da qui ne consegue, *il primato dell'evangelizzazione*, l'annuncio rivolto primariamente agli adulti, perché la fede va vissuta nella libertà e nell'obbedienza alla parola ascoltata e proclamata come buona notizia e *la centralità della Scrittura*. È il confronto continuo con questa Parola, attraverso la *comunicazione multidirezionale* che si alimenta una nuova coscienza dell'identità di Chiesa. Ma la rivoluzione inaugurata dal Concilio Vaticano II sta nell'idea di *comunione*, nella *condivisione del progetto di Dio* che si esplicita in una *ministerialità sinfonica*. Il richiamo all'evento della comunione è decisivo non solo in rapporto alla qualità dell'esperienza intraecclesiale e ad extra, ma anche in relazione alla storia per la quale la comunità credente vive e trova la sua motivazione.

Un elemento rilevante del Concilio è la riscoperta della Chiesa come *popolo di Dio*, termine biblico che sottolinea la dimensione storica della Chiesa, la sua universalità e il suo essere radicata in Israele, antico popolo di Dio. L'importanza dunque di riconoscersi dentro una storia di comunità credente, in cui tutti hanno la stessa dignità, *uniti non da un principio di autorità, ma dalla legge della carità* in cammino verso la pienezza del Regno, costituisce senz'ombra di dubbio il fondamento della Chiesa comunione.

Il Concilio recupera, quindi, il *sacerdozio comune dei fedeli*, inteso come sacerdozio universale dei battezzati, nei fatti, e nell'esistenza quotidiana, dando dignità e sostanza al *culto della vita*, come fondamento del sacerdozio ministeriale.

148 Matura anche la consapevolezza che la Chiesa è *Chiesa "di uomini e donne"*, senza differenze discriminanti *"non c'è giudeo, né greco, schiavo, né libero, uomo e donna, ma tutti voi siete uno in Cristo Gesù"*. Infatti, il Concilio Vaticano II viene definito *"Concilio dei laici"*, perché ha indicato chiaramente il loro posto e ruolo essenziale nella Chiesa, dando loro la coscienza viva di essere Chiesa, di essere parte del Popolo di Dio. Non è una comunione qualsiasi quella ecclesiale, è comunione di un popolo, il popolo di Dio che sceglie un modo particolare di essere nella storia: sta dalla parte dei poveri, in loro ascolto: *"Si tratta di scegliere la strada battuta dagli ultimi come il luogo da dove parte la liberazione operata dal Signore. Cristo da ricco si fece povero: così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria sulla terra, ma per diffondere, anche con il suo esempio, umiltà e abnegazione"* (LG 8). Quale grande eredità il Concilio ci ha consegnato!

In questo anno della fede non possiamo che augurarci una speranza nutrita della *Parola* che diventi esperienza significativa ed efficace di dialogo, di vita autentica, di relazioni umane, sino a condividere *"le ansie e le speranze del mondo"* soprattutto dei poveri della terra e divenire coscienza critica e profetica.

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

“Eucarestia: banchetto pro-vocatorio”
Percorso catechetico di don Vito Miracapillo

Sacramento della carità, la Santissima Eucaristia è il dono che Gesù fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo. In questo mirabile sacramento si manifesta “l'amore più grande”, quello che spinge a “dare la vita per i propri amici” (Gv.15,13). Gesù infatti, “li amò fino alla fine” (Gv. 13,1)... Nell'eucaristia Gesù continua ad amarci “fino alla fine”, fino al dono del suo corpo e del suo sangue. Quale stupore deve aver preso il cuore degli Apostoli di fronte ai gesti e alle parole del Signore durante quella Cena! Quale meraviglia deve suscitare anche nel nostro cuore il Mistero eucaristico! (Benedetto XVI Sacramentum Caritatis, 1). 149

Chissà se noi, discepoli di oggi, proviamo lo stesso *stupore* e la stessa *meraviglia* davanti a quelle parole e a quei gesti di Gesù, che l'*Eucaristia*, come sua memoria vivente e vitale, ci pone sotto gli occhi e nelle mani ogni volta che la celebriamo: lo stupore di un amore che ci raggiunge nell'umiltà del dono e che trasfigura la vita, i rapporti tra gli uomini, le logiche che stanno alla base del vivere comune...

Credo sia proprio questa la preoccupazione che agita la mente e il cuore di *don Vito Miracapillo* nel dare alle stampe la sua riflessione sull'*Eucaristia*.

Come un vero pastore, egli avverte con acutezza la distanza che tante volte si coglie tra la mensa eucaristica e la mensa della vita, tra il celebrare l'*Eucaristia* e il vivere l'*Eucaristia*.

Se è vero che l'*Eucaristia* rappresenta per i cristiani “*il culmine e la fonte*”, c'è da chiedersi come mai i “i valori” dell'*Eucaristia*, quali la fede nell'ascolto di Dio, la condivisione e la solidarietà con i fratelli, con la storia e con la natura, la comunione e il servizio, l'annuncio e la testimonianza della pace e della riconciliazione..., non in-

nervano la loro esistenza? L'Eucaristia dovrebbe far guardare il mondo sottosopra: laddove c'è potere e autoritarismo, l'Eucaristia annuncia che il servizio è il vero potere, laddove c'è egoismo, l'Eucaristia apre alla gioia di donare, laddove c'è la frattura e la divisione, l'Eucaristia crea fraternità e impegno a camminare insieme..., fino al dono di se stessi, fino alla compromissione della propria esistenza in favore dei fratelli, degli ultimi in particolare. *L'Eucaristia è il vero gesto rivoluzionario che Gesù abbia compiuto e lasciato alla sua Chiesa.* In essa Gesù ci mostra il volto di un Dio paradossale, la cui qualità non è l'onnipotenza, ma il gesto di uno schiavo che si cinge il grembiule per lavare i piedi ai suoi amici. Di conseguenza nell'Eucaristia Gesù purifica l'immagine di Dio, mettendo a nudo ogni autorità umana, religiosa, politica, economica, culturale e sociale, facendone emergere il lato più umano e più responsabilizzante.

150 E. Bianchi, il priore di Bose, parlando della "differenza cristiana", in questo mondo omologato su parametri dei poteri forti dell'economia, del consumismo, dell'idolatria dell'"io"..., afferma che nell'Eucaristia troviamo il punto discriminante della vita dei cristiani, perché è proprio in quella cena che risuonano forti e chiare quelle parole di Gesù, dopo l'istituzione dell'eucaristia "Ma voi non così!" (Lc 22,26).

E noi cristiani forse viviamo l'Eucaristia più come un precetto, come una "garanzia" della nostra identità, come un gesto autoreferenziale, che come *un incontro con il Signore Risorto, che annuncia la speranza di una vita nuova.* Forse ne abbiamo fatto solo un happening domenicale, una specie di "contenitore pastorale" in cui mettere tutto quello che ci preme per sentirci attivi e vitali.

Forte del suo ministero pastorale, in Brasile prima, e poi nella chiesa di Andria, don Vito, con la sua catechesi-liturgica, ripercorre passo passo i momenti e i riti dell'Eucaristia. Egli ci conduce quasi per mano nella celebrazione, offrendoci riflessioni che sanno cogliere nei gesti, nei segni, nelle parole, lo spirito vero della liturgia, facendone emergere l'aderenza alla vita quotidiana, dove l'Eucaristia troverà la sua piena attuazione.

A chi legge con attenzione questo lavoro non sfuggirà tra le righe quella "parresia evangelica" che da sempre caratterizza *lo stile del ministero pastorale di don Vito*, a cominciare dall'esperienza esaltante, ma anche traumatica, vissuta come missionario in Brasile, fino ad essere minacciato di morte ed essere espulso da quel paese. *Direi che si coglie anche una velata "nostalgia" per le eucaristie vissute con le comunità brasiliane*, in cui percepiva "a fior di pelle" quel clima di gioiosa e semplice fraternità, di condivisione sincera, di solidarietà non solo vissuta attraverso il linguaggio tipico dei suoi, dei ritmi e della gestualità tipica brasiliana, ma soprattutto attraverso l'espe-

rienza di una Chiesa - popolo di Dio, convocato per celebrare l'amore del Signore e l'amore *per* e *tra* gli uomini.

Ringrazio don Vito per questo suo contributo. Un testo che può aiutare le nostre comunità, soprattutto i catechisti e gli animatori della liturgia, a riscoprire il senso autentico della Domenica vissuta attorno alla mensa di Cristo il Vivente, che fa ardere il cuore per la Parola che ci annuncia e si fa riconoscere nello spezzare del pane, nel gesto che dice ancora il suo amore "più grande", sconosciuto ai nostri occhi, che se accolto e vissuto, rinnova la nostra esistenza, rendendola vera "esistenza eucaristica".

don Sabino Lambo
direttore Ufficio Liturgico Diocesano

“Devotissimo servo in Gesù Cristo”

Epistolario di Padre Antonio Maria Losito, Redentorista

152 Il meritevole lavoro degli autori, prof. Michele Allegro e don Mario Porro, ci consegna un *corpus* di 782 lettere che ci rivelano il tratto più autentico, intimo, privato e quotidiano del Servo di Dio *Antonio Maria Losito*, nato a Canosa di Puglia nel 1838 e morto a Pagnani, in provincia di Salerno, il 18 luglio 1917.

La ricchezza dei documenti esaminati copre *un arco di tempo di ben cinquant'anni* (1867-1917 più 15 lettere non datate) e consente di conoscere in profondità più aspetti della complessa e straordinaria personalità umana e spirituale del padre redentorista, insieme alla storia della Congregazione redentorista e, più in generale, della Chiesa meridionale tra il XIX ed il XX secolo.

Chi legge queste lettere familiarizza con il “Padre santo” ed allo stesso tempo ha maggiore consapevolezza di quanto accadeva nella sua città natale, nella *Congregazione dei Redentoristi* così come nella Chiesa e nel Paese, attraverso le vivide immagini che la parola scritta ci restituisce, spesso con i colori del tono colloquiale, attraverso la confidenza e la riservatezza propri del genere epistolare, in cui solitamente non ci sono filtri ad interporsi nel colloquio spontaneo e sincero tra le due anime del mittente e del destinatario.

Gli autori fanno precedere il frontespizio del primo volume dell'epistolario da una citazione di *San Girolamo*: “la lettera è la sola cosa che rende presenti gli uomini assenti”. Sembrerebbe la dichiarazione di un intento programmatico, del resto perfettamente realizzato, perché chi legge l'epistolario lositano può dire ragionevolmente di aver incontrato la persona di p. Antonio.

Passando ad esaminare più da vicino i due tomi dell'epistolario, il primo volume contiene un'introduzione generale con un profilo biografico del redentorista presentato come *una personalità significativa*

della Chiesa dell'Italia meridionale tra Ottocento e Novecento. Segue un'ampia introduzione alle lettere, che riporta le caratteristiche generali dell'epistolario ed alcune note sulla composizione delle stesse lettere, sulla loro tipologia e sui loro contenuti fondamentali.

Gli autori indicano con rigore i criteri adottati nella edizione delle lettere e nella loro trascrizione, precisando di avere tenuto presente *due preoccupazioni fondamentali*: la fedeltà ai testi originali e la facilità di lettura per tutti coloro che desiderano avvicinarsi a p. Antonio Maria Losito, non rendendo il testo appannaggio esclusivo degli studiosi.

Corrispondenti di padre Losito furono: i Sommi Pontefici Benedetto XV e Pio X; Cardinali, Vescovi, Abati, Monsignori, sacerdoti, Padri redentoristi, studenti dello Studentato, Religiosi, laici.

Ogni lettera è preceduta da un regesto che ne indica il contenuto.

Molto ricco l'apparato delle *note a piè di pagina*, che offre indicazioni riguardanti i personaggi, i luoghi geografici e gli eventi storici e ricostruisce la microstoria sottesa alle lettere, consentendo al lettore di coglierne il legame con la Storia appresa dai manuali.

Le Lettere sono suddivise in sette gruppi, corrispondenti a sette periodi di vita e di attività di padre Antonio Maria Losito:

- 36 lettere del periodo del soggiorno forzato a Canosa, tra il 1867 ed il 1887, dalla chiusura della casa di Materdomini in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi, fino al rientro nella Congregazione Redentorista.
- 27 lettere del periodo del rientro in Congregazione, dal 1887 al 1895. Alle lettere relative al periodo in cui p. Losito fu Prefetto, questa sezione accosta altre 9 lettere per analogia di contenuto o perché indirizzate al medesimo destinatario.
- 187 lettere del periodo della formazione degli studenti redentoristi, dal 1895, data della prima lettera scritta come Prefetto degli studenti, fino al 1907, anno in cui p. Losito fu nominato Rettore della Casa di S. Michele a Pagani.
- 81 lettere del primo rettorato della Casa di Pagani, da aprile-maggio 1907 a settembre 1909.
- 254 lettere del triennio del Provincialato, dal 1909 al 1912, in cui fu Provinciale dell'Italia meridionale con il governo della Congregazione di Roma. A questo periodo denso di impegni e di responsabilità corrisponde il numero più cospicuo di lettere.
- 122 lettere del secondo rettorato della Casa di Pagani, relative al periodo del mandato dalla durata triennale, dal 1912 al 1915.
- 60 lettere degli anni della guerra, dal 1915 al 1917.

Un'ultima sezione comprende 15 lettere non datate.

Questa breve presentazione valga come invito a leggere personalmente l'epistolario, per l'armonia e l'esemplarità cristiana che traspare da queste lettere, che evidenziano nella persona di p. Losito, come scrive Mons. Iacobone nell'Introduzione, un *pieno accordo fra ortodossia ed ortoprassi*, tanto edificante per i suoi contemporanei così come per noi, oggi.

a cura di **Silvana Campanile**,
bibliotecaria della Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino"

**“Sessualità e disabilità: prospettive d’indagine”
di Antonio Mario De Nigris**

Durante la serata di presentazione del libro, tenutasi il giugno scorso presso la libreria Diderot, il curatore del libro, Antonio Mario De Nigris, spiega che questo volume è il risultato di una scommessa collettiva, nata quasi per gioco, attorno al tavolo di un’associazione di volontariato. Agli inizi del 2011, alcuni dei volontari del Centro Culturale e di Volontariato *Neverland*, assieme agli amici di un’altra grande realtà operante nel sociale, il *Gruppo C.O.N.* “Condividere Ogni Necessità” e agli operatori della Cooperativa Sociale “*Il Trifoglio*” decisero di unire le loro forze. Scopo di tale sinergia era ed è quello di formarsi e di formare circa le tematiche più importanti relative al loro operare nel sociale. Il tema da affrontare: *la sessualità nelle persone diversamente abili*. Un tema difficile, impegnativo, provocatorio, ma certamente stimolante e necessario di approfondimento. Insieme decidono di organizzare un Convegno di Studio, a più voci. Il convegno tentando di analizzare la questione da 3 punti di vista differenti e complementari:

- *la prospettiva fisica*, ossia quella meramente sessuale e psicologica;
- *la prospettiva antropologica*, volta ad individuare i fondamenti che caratterizzano la persona da un punto di vista storico, antropologico-culturale e filosofico;
- *la prospettiva teologico-morale*.

Da qui, la decisione di intitolare il convegno “Disabilità e sessualità: prospettive d’indagine”, di cui il libro si fa eco.

Tenutosi l’8 giugno 2011 presso l’auditorium della Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, di Andria, l’evento ha visto una massiccia partecipazione di pubblico, composta per lo più da studenti, volontari, operatori sociali, genitori e ragazzi diversamente abili.

Al microfono si sono succeduti, il dr. *Vincenzo Gesualdo*, psicologo e psicoterapeuta nonché sessuologo; la prof.ssa *Annalisa Caputo*, docente di Linguaggi della Filosofia presso l'Università degli Studi "A. Moro" di Bari e di Antropologia Filosofica presso la Facoltà Teologica Pugliese e infine, il prof. Sac. *Domenico Marrone*, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Nicola Pellegrino" di Trani, nonché docente di Teologia Morale Fondamentale e Teologia Morale Sessuale e Familiare.

L'intervento del dr. Gesualdo, partendo dalla constatazione che il piacere sessuale è un elemento costitutivo della persona (quindi anche del disabile), ha tracciato un interessante iter volto a "definire gli ambiti nei quali prendono forma polimorfe configurazioni esistenziali" proprie del soggetto diversamente abile in relazione alla propria peculiare sfera sessuale, evidenziando quali sono i limiti e le caratteristiche.

156

La *prospettiva antropologica*, così come ci viene presentata dalla prof.ssa Caputo, parte da un'analisi ontologica, mirante a chiarire e a ridefinire il concetto stesso di uomo (quando un soggetto può essere definito "uomo?"): è tale quando è definibile animale razionale, oppure è la sua dimensione sociale (quindi è un animale sociale) che lo determina in quanto tale? In sintesi, *l'essere uomini non è esclusivamente legato al fatto di essere razionali*, bensì alla sua condizione di vita, di esperienza, nell'essere gettati nel mondo. In questo crogiolo di esperienze rientra la sessualità. Essa viene concettualizzata diversamente, da soggetto a soggetto (sia nei normodotati sia nei diversamente abili), di conseguenza, il modo in cui se ne fa esperienza differisce da individuo ad individuo. Nei soggetti con ritardi (sia psichici sia fisici), dopo aver dimostrato che il seguente sillogismo, "l'uomo è uomo se fa sesso; il disabile è uomo se fa sesso; per insegnargli ad essere uomo, dobbiamo insegnargli a fare sesso o comunque a gestire in maniera il più possibile normale la sua sessualità", non può essere assolutizzato causa l'obiettiva capacità limitata di autodeterminazione dei soggetti disabili, andrebbe piuttosto coltivata la dimensione relazionale. Alla luce di ciò, la conclusione che lascia questo contributo è enorme: *il disabile è uomo non se è capace di fare sesso, ma piuttosto, se è capace di mettersi in relazione con l'altro, coltivando, per dirla con il filosofo Heidegger, il suo essere con, quindi amando.*

Infine, l'intervento del professor Marrone, richiamandosi al documento di Giovanni Paolo II "Discorso ai partecipanti al Simposio internazionale su Dignità e diritti della persona con handicap mentale", dell'8 gennaio 2004, sottolinea le necessità, da parte di chi opera nel sociale, "di prestare particolare attenzione per la cura delle dimensioni affettive e sessuali della persona disabile" poiché "una società che

desse spazio esclusivamente ai sani, ai perfettamente autonomi e funzionali, non sarebbe una società degna dell'uomo". Nell'handicap, purtroppo, non si può effettuare una generalizzazione e preparare degli stereotipi da offrire come modello per affrontare le varie situazioni. Quindi, nell'azione curativa ed assistenziale di chi ha a che fare con il disabile urge, secondo il prof. Marrone, la capacità di affrontare ogni singolo caso tenendo conto della "singola persona" che si ha innanzi, tenendo in considerazione la sua situazione a trecentosessanta gradi, ma senza mai esulare dalla sua persona.

In calce ad ogni intervento, ci spiega Mario De Nigris, vi è una nutrita bibliografia e sitografia proposti al lettore, quale indispensabile strumento per meglio addentrarsi nella tematica in questione.

Il ricavato della vendita di questo libro sarà interamente devoluto in beneficenza alle tre associazioni di volontariato: Trifoglio, Gruppo C.O.N. e Centro Neverland, di cui fa parte Mario De Nigris.

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

Le tele di Tito Troja nel Santuario della Madonna dei Miracoli d'Andria

Annalisa Lomuscio, Nicola Montepulciano, Luigi Renna, Vincenzo Zito

158

PRIMA PARTE

1. Il santuario della Madonna d'Andria, tra '700 e '800 (di Vincenzo Zito)

Agli inizi del '700 il santuario doveva avere ancora un aspetto rinascimentale medievaleggiante, con le pareti affrescate e le superfici lapidee dipinte, così come riferisce il Pacichelli in occasione del suo terzo viaggio in Puglia nel 1686¹ e com'è riscontrabile dai saggi effettuati e dai risultati delle demolizioni effettuate a partire dal 1911² (Figg. 1-3).

Con l'affermarsi anche in Puglia dei modelli artistici del barocco, al quale successivamente fu data ingiustamente un'accezione negativa, anche per il nostro santuario fu avviato un programma di interventi volti ad adeguare l'edificio religioso al nuovo gusto estetico.

Un primo intervento fu opera del marmorai napoletano Ferdinando de Ferdinando che nel 1720 realizzò l'altare centrale, oggi non più esistente³.

1 Pacichelli G.B., *Memorie novelle de' viaggi per l'Europa cristiana*, Vol. 2, Napoli, 1690. Un brano significativo degli affreschi secenteschi, raffigurante l'episodio del miracolo di S. Placido, è venuto alla luce nella chiesa inferiore, sulla parete che fronteggia la grotta (cfr. Montepulciano N. in "Nuove ricerche sul santuario della Madonna d'Andria", *Rivista Diocesana Andriese*, n. 2 – Maggio/Agosto 2011, p.140-145).

2 Ferriello M., *Gli Agostiniani in Andria*, Firenze 1931, p.49.

3 Nappi E., «Documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli», in Pasculli M., *Arte Napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo*, Fasano 1983, p.306, docc.84-87. In Ferriello M., *Gli Agostiniani in Andria*, cit., è riprodotta una foto del vecchio altare. I resti dell'altare del de Ferdinando sono oggi sommariamente assemblati alle spalle dell'attuale altare.

Alla prima metà del '700 si può ascrivere la sopraelevazione del secondo livello e della guglia del campanile, che sarebbe opera di un tale architetto Finelli⁴.

Verso il 1745 furono collocati gli altari delle cappelle del Crocifisso e di S. Benedetto, opere di un altro marmoraio napoletano, Domenico Troccoli⁵.

Dopo una pausa decennale fu la volta di un intervento di più vasta portata. Le pareti interne della chiesa superiore e di quella inferiore furono rivestite con stucchi e cornici. Questo intervento ha conferito l'aspetto generale baroccheggiante della basilica tutt'ora visibile e che, forse, ha avvalorato l'errata attribuzione dell'opera a Cosimo Fanzago⁶. I lavori, e questa è una notizia inedita, furono eseguiti tra il 1753 ed il 1754 dallo stuccatore beneventano Nicolao Galante⁷, secondo un "disegno" approvato che si conservava nel monastero e che, probabilmente, è andato perduto insieme all'archivio. Oltre ai lavori di stuccatura propriamente detti il Galante eseguì anche lavori extracontrattuali, tra i quali la demolizione delle pitture che decoravano le pareti (ad ulteriore conferma che la chiesa era tutta dipinta), la scalpellatura dei capitelli di pietra delle colonne, la formazione dell'ossatura del cornicione (forse quello della navata centrale), dell'ossatura di quattro altari e di alcune finte delle colonne. Nel contempo non furono eseguiti altri lavori previsti nel contratto relativi a due cappelle da realizzare a sinistra ed a destra dell'altare [maggiore]. Do-

159

- 4 D'Urso, nella *Storia della città di Andria*, Napoli 1842, p. 140, che non cita la fonte. Effettivamente nella prima metà del '700 è documentata in Andria l'attività di un mastro Saverio Finelli, pertanto è da ritenere tale attribuzione verosimile. Forse il D'Urso trae la notizia dal manoscritto del prevosto Pastore, contemporaneo del Finelli, «Storia o descrizione della città di Andria», manoscritto tutt'ora ir-reperibile, che per ammissione dello stesso D'Urso è servito quale fonte per il suo libro sulla storia di Andria.
- 5 Sulla paternità degli altari al Troccoli esiste la prova documentale soltanto per uno di essi (Nappi E., «Documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli» cit., p.307, doc.88). Tuttavia, data la notevole somiglianza, entrambi sono stati attribuiti al suddetto marmoraio (Pasculli M., *Arte Napoletana* cit., pp.135-143), attribuzione ripresa da Di Gennaro G. in «Gli altari della Basilica di S. Maria dei Miracoli», in *La Madonna d'Andria*, a cura di L. Bertoldi Lenoci e L. Renna, Andria 2008, p.263.
- 6 Vedasi tutta la costante storiografia locale, contestata in Zito V., *La lama di Santa Margherita e il santuario della Madonna dei Miracoli*, S. Ferdinando di P. 1999, pp.85-86 e in Gelao C., «La chiesa di S. Maria dei Miracoli ad Andria. L'architettura», in *La Madonna d'Andria*, cit., p.115.
- 7 Di questo artigiano, che è stato anche autore della stuccatura del cappellone degli Agonizzanti nella cattedrale, al momento non si conoscono altre opere in Terra di Bari. Il suo nome difatti manca nelle biografie redatte da Pasculli M. in *Atlante del Barocco. Terra di Bari e Capitanata*, Roma 1996, pp. 591-617.

vendo regolare i rapporti economici per le opere extracontrattuali e per quelle non eseguite, furono nominati i periti muratori Nicolò Antolino e Vito di Jeva, come risulta da un atto notarile del 1° marzo 1755, risolutivo di una controversia tra il Galante ed i benedettini⁸.

La decorazione delle pareti della chiesa superiore era completata, sulle pareti non interessate da altari, da sei cornici identiche, evidentemente destinate ad ospitare altre tele. Ogni cornice delimita una specchiatura che misura cm 155 x 200, con due lobi alle basi, formati da segmenti circolari aventi la base di cm 130 e raggio diverso. Il lobo superiore presenta un'altezza di cm 46 con raggio di cm 70 ed è rivolto all'esterno della specchiatura. Il lobo inferiore ha un'altezza di cm 30 e raggio di cm 80 ed è rivolto all'interno della specchiatura. Le cornici si presentano sotto forma di medaglioni sospesi ad una cornice che delimita la parete di ciascun intercolumnio. L'attacco dei medaglioni alla cornice è identica per cinque di esse, mentre si differenzia quello posto nella prima campata della navata di sinistra.

160

Nella cappella di S. Benedetto le pareti laterali portano altre due cornici quadrate, della misura di cm 250 x 250 circa, impreziosite con articolate rientranze alla base inferiore e sporgenze su quella superiore. Anche queste cornici dovevano essere destinate ad ospitare altre tele.

Appena conclusa l'opera del Galante, sulle "ossature" da questi realizzate furono montati i quattro altari in marmo delle navate laterali, attribuiti al napoletano Giuseppe Bastelli⁹. Contemporaneamente nel coro dietro l'altare maggiore furono collocate le tele della *Natività di Maria* e della *Nascita di Gesù*, almeno una datata 1755 e firmata da Alessio D'Elia (1718 – dopo il 1770). Nella conca del secondo altare nella navata di destra fu collocata la tela di *S. Nicola*, che anch'essa sarebbe firmata dal D'Elia e datata 1755. Alla stessa data ed al medesimo artista sono state attribuite le altre tele del *Crocifisso*, di *S. Benedetto*, di *S. Michele Arcangelo*, di *S. Mauro che soccorre gli appestati* e del *Martirio di S. Placido*, poste nelle cone degli altari delle cappelle e delle navate laterali¹⁰. Allo stesso periodo do-

8 AST, *Fondo notarile, piazza di Andria*, notaio Antolini Giuseppe, protocollo n.187, anno 1755, f.181. Nicolò Antolino è già noto per aver eseguito lavori al monastero benedettino (Zito V. in *La Madonna d'Andria* cit., p.153-154). Vito Jeva è noto per aver realizzato i campanili di S. Domenico e di S. Francesco (per quest'ultimo vedasi recentemente Zito V., «Committenza e maestranze nel rinnovo dello skyline urbano in Terra di Bari nel '700. La costruzione del campanile di S. Francesco in Andria», in *Mediterranea – Ricerche storiche*, n. 22, Agosto 2011, anno VIII, pp. 338-342).

9 Pasculli M., *Arte Napoletana* cit., p.141, attribuzione ripresa da Di Gennaro G. in «Gli altari della Basilica di S. Maria dei Miracoli» cit. Gildone cit., p.60, riporta erroneamente "D. D'Elia".

10 *ibidem*.

vrebbe anche appartenere la grande tela di *Giuda Maccabeo vincitore di Nicàmore*, collocata sulla retrofacciata del santuario. Anche questa tela, priva di data e firma, è stata attribuita allo stesso A. D'Elia¹¹.

Infine verso il 1757, come risulta dalle incisioni poste sulle transeenne marmoree in corrispondenza delle scale, il presbiterio fu circondato da una balaustra di marmo bianco.

Il grandioso progetto di ammodernamento iconografico dei benedettini fu purtroppo interrotto dalla soppressione dell'Ordine e del monastero, avvenuta nel 1807 per ordine di Gioacchino Murat¹². La chiesa per molti anni rimase incustodita e fu addirittura privata di alcuni elementi. Tra questi si ricorda il coro ligneo e la tela di Giuda Maccabeo, ora rispettivamente nel coro della cattedrale di Bisceglie e sulla retrofacciata della chiesa di S. Nicola di Andria¹³.

Con la venuta degli Agostiniani calzati nel 1838, la Basilica fu finalmente riaperta al culto quotidiano¹⁴. I nuovi custodi, nel riprendere l'opera di "ammodernamento" iniziata dai benedettini, si occuparono anche di riparare ai guasti seguiti alla soppressione francese ed al lungo periodo di abbandono. Nel 1849 rivestirono la facciata della grotta con una nuova facciata, poi rimossa nel 1911, impreziosita con la installazione di un organo¹⁵, opera del napoletano Michele Sessa. Successivamente, nel 1853, fecero eseguire sulla retrofacciata della chiesa l'affresco di *S. Agostino che sconfigge gli eretici*, opera del pittore foggiano Ernesto Affaitato. L'affresco andava a riempire il vuoto lasciato dalla grande tela di Giuda Maccabeo trasferita nella chiesa di S. Nicola. Si occuparono anche, ad opera del medesimo organaio Michele Sessa, della ricostruzione dell'organo della chiesa superiore, distrutto al tempo della soppressione francese, per la cui realizzazione la civica amministrazione andriese contribuì con un contributo di £ 200¹⁶. L'arredo della chiesa si arricchì anche di una serie di sette

11 D'Elia M., «La pittura Barocca», in Aa. Vv., *La Puglia tra Barocco e Rococò*, Electa, Milano 1982, p. 294. A proposito di questa tela il Petrarolo, in *San Nicola Trimodiense* (Sveva ed., Andria 1993, p.17), afferma categoricamente, senza motivare l'affermazione, che la tela "è" di Sebastiano Conca (1680 - 1764).

12 Merra E., *Monografie Andriesi*, Bologna 1906, Vol. II, p.394 e segg.

13 Ibidem, pp. 396-398.

14 Lo Jodice C., *S. M. De' Miracoli di Andria. Cenno storico*, Napoli 1888, p. 18.

15 Zito V. in *La lama di S. Margherita e il santuario della Madonna dei Miracoli* cit., p.90.

16 Archivio storico comunale, «Acquisto dell'organo della chiesa di S. Maria dei Miracoli» (1851-1854), Cat.7-6-2, F.956. L'organo è stato recentemente restaurato dall'organaiolo Nicola Canosa di Matera.

quadri del pittore settecentesco Francesco Robortelli¹⁷, che rappresentano scene della vita di Gesù, donate nel 1843 dalla baronessa di Romagnano (con l'Unità divenuto "Romagnano al Monte"), città in provincia di Salerno¹⁸. Queste tele, che al tempo del Merra adornavano gli spazi vuoti sulle pareti delle navate laterali della chiesa superiore, oggi sono esposte nella ex sala capitolare¹⁹. Purtroppo l'opera di arredo della chiesa fu nuovamente interrotta nel 1866 perché con l'Unità d'Italia si giunse ad una seconda soppressione degli ordini religiosi e il Santuario fu definitivamente privato del monastero²⁰.

I frati, dopo diverse vicissitudini, solo in un secondo tempo e con grandi sacrifici, nel 1886 dettero inizio ai lavori di un nuovo monastero²¹, dove attualmente alloggiano, e non poterono occuparsi del completamento della chiesa.

Soltanto con l'approssimarsi del 1907, cinquantenario dell'incoronazione della Vergine a patrona di Andria, e grazie all'impegno del P. Lo Jodice, fu possibile finalmente portare a compimento il progetto iconografico avviato nel 1753. Per tal fine importante è stata l'opera di Tito Troja.

2. Tito Troja, pittore "Agostiniano" in Andria

(di Nicola Montepulciano)

Nel santuario sono presenti sei tele del pittore Tito Troja. A prima vista si è indotti a pensare ad un pittore locale, a causa del fatto che questo cognome, nelle sue varie declinazioni (Troia o Troya) è presente in Andria, anche se quì il nome Tito è praticamente sconosciuto.

17 Gildone cit. (p.111) riporta il solo cognome. Loconte R., in *Breve guida della Basilica di S. Maria dei Miracoli* (Ed. Notarpietro, Andria 1958), riporta erroneamente "Robartelli", errore ripetuto in *Andria la mia città*, ivi 1992, p.152. Petrarolo, in *Il Santuario di Santa Maria dei Miracoli* (Andria 2004, p. 58), riporta erroneamente "Michele Robertelli", seguito da Melillo in *Il 10 Marzo 1576 e le vicende del Santuario di Andria* (ivi 2011, p.97). Ringrazio Nicola Montepulciano per la precisazione.

18 Il titolo corretto è stato rinvenuto da Nicola Montepulciano in un "Registro degli esiti" presso l'archivio della basilica. Il Merra cit., scambiando il titolo nobiliare per cognome, scrive "baronessa Romagnano" (p.322 nota 15). Loconte cit., seguito da Gildone cit. (p.111), da Petrarolo cit. (p.58) e da Melillo cit. (p.97), erroneamente riporta "baronessa Romagnosi di Napoli". Ringrazio Nicola Montepulciano per queste precisazioni.

19 Le tele del Robortelli sono state sottoposte a restauro tra il 1971 ed il 1981 (cfr. De Venere C. *et alii*, a cura, *Restauro in Puglia 1971-1981*, vol. I, Schena, Fasano 1983, p. 31). Del pittore Francesco Robortelli, che delle sette tele ne firma tre e data 1749 una sola tela, non si conoscono al momento notizie. D'Elia cit., p.318, riporta erroneamente, forse per un refuso, la data 1737.

20 Lo Jodice C., *S. M. De' Miracoli di Andria*, cit., p. 24.

sciuto. Invece gli storici locali Loconte²², Gildone²³ e Petrarolo²⁴ con brevissime e identiche note comunicano che si tratta di un pittore romano. Nulla di più. Questi ultimi, poi, probabilmente, ritenevano l'artista poco importante. Infatti di questo non si trovano notizie nelle diverse enciclopedie di storia dell'arte.

Ma in un numero della rivista *Analecta Augustiniana*, presente nella biblioteca dei Padri Agostiniani di Andria, un articolo di G.L. Bruzzone fornisce una biografia del pittore²⁵. Questa presenta Tito Troja come "pittore alquanto dimenticato" perché il suo nome non compare, come si è già constatato, nelle enciclopedie e repertori d'arte. Unica eccezione, dice il Bruzzone, è rappresentata dal Dizionario del 1928 di Antonietta Bessone-Aurelj, che, probabilmente, lo aveva conosciuto di persona o fa sua la testimonianza di chi ne aveva visitato lo studio. Perciò, spiega il Bruzzone, vale la pena riportare la voce relativa al pittore, perché in poche righe si fornisce l'esatta idea delle sue caratteristiche:

"Troja, Tito seconda metà sec. XIX, morto il 16 sett. 1916 a 65 anni, modesto e buono, conosciuto da pochi, viveva solitario nel suo studio in Borgo S. Spirito [a Roma]. Agli amici che si recavano a vedere le sue tele, ritratti di Madonne e di Santi, diceva che gli accadeva sovente di scorgere nella notte nei suoi sonni i volti delle Marie e degli Apostoli che lo spingevano al mattino a prendere il pennello e buttar giù colori, avendo sempre davanti agli occhi i lineamenti delle Sante apparse in sogno. Questi quadri venivano acquistati da prelati stranieri, da madri superiore di conventi, da nobili venuti dalla Francia ad ossequiare il pontefice che stimavano l'ingegno dell'artista. Dipinse un gran quadro che doveva raffigurare la via dei cieli: un lungo viale, una scala altissima perdetesi nell'azzurro infinito e una stella brillante dolcemente; quadro di una delicatezza e di un tono eccellente"²⁶.

21 Ferriello M., *Gli Agostiniani in Andria*, cit., p.46.

22 R. Loconte, *Breve guida della Basilica di S.M. dei Miracoli*, cit., pag. 4. Contenuto identicamente ripetuto in R. Loconte, *Andria, la mia città*, Tip Guglielmi. Andria 1984, pag. 128.

23 G. Gildone, *La Madonna d'Andria*, cit., pag. 111.

24 P. Petrarolo, *Il Santuario di Santa Maria dei Miracoli*, cit., pag. 57.

25 G. L. Bruzzone, «Tito Troja, pittore "Agostiniano"», in *Analecta Augustiniana*, volumen XLVII, 1984, pp. 237-247. *Analecta Augustiniana* è una pubblicazione periodica dell'Ordine Agostiniano. Altre notizie sul Troja sono riportate da Cesa L., «Tito Troja, abile e ingegnoso pittore di Arcinazzo Romano», in *Aequa*, n.8/2002 e da Donsanti A., «Tito Troja di Arcinazzo Romano, il pittore ideologico degli Agostiniani», in *Aequa* n.33/2008.

26 A. M. Bessone-Aurelj, *Dizionario dei pittori italiani*, Città di castello, D. Alighieri, 1928, II ed., p. 626.

Precisa il Bruzzone che Tito Troja nacque a Ponza, oggi Arcinazzo Romano, distante da Roma 80 km, nel luglio 1847 e morì a Roma il 12 settembre 1916. Sin da giovanissimo si rivelò sveglio e, desideroso di apprendere, entrò nel seminario dei Benedettini di Subiaco. Fu durante questo periodo che venne fuori prepotente la sua vocazione per l'arte pittorica che ha lasciato un segno nella chiesa parrocchiale di Arcinazzo. Nel 1870, ventitreenne appena, intraprese quindi la nuova strada artistica. Il cardinale La Valletta intuì le sue doti artistiche e lo presentò a Luigi Fontana (1827-1908), un pittore che andava per la maggiore a Roma e che apparteneva alla scuola di Tommaso Minardi (1787-1871). Quest'ultimo aveva fondato il "Purismo Italiano", che fu un movimento pittorico sorto in Italia nel XIX sec. e che proponeva, sulla scia dei Nazareni²⁷, un ritorno all'arte di ispirazione religiosa e la rivalutazione del Trecento e Quattrocento. Il Fontana coglie questo indirizzo e anche il Troja lo fa suo, con uno stile semplice ed essenziale. Quindi, l'osservazione del Perugino, del primo Raffaello, dei Cinquecentisti, la conoscenza dei pittori Veneziani, la precisione del disegno, la giusta tonalità del colore, una prevalenza dei soggetti sacri, furono assimilati dal Nostro. Aiutò il Fontana per 6 anni in lavori che andava eseguendo in famose chiese romane: la Basilica dei SS. Apostoli, San Lorenzo in Damaso e S. Salvatore in Lauro. Così lo stile di Tito Troja si era ormai affinato e personalizzato e iniziava la fama delle sue tele di soggetto religioso e devozionale. I Padri Agostiniani, custodi del Santuario della Madonna del Buon Consiglio in Gennazzano, vollero ristrutturare l'interno del secentesco tempio, dandogli l'aspetto che si può ammirare oggi. In quest'operazione intervenne Luigi Fontana con Tito Troja ma non più come aiutante, bensì come artista autonomo, effigiando in due affreschi absidali la Madonna Assunta e l'Immacolata Concezione. Lavorò in detto Santuario per circa tre anni, lasciando un'impronta di alto livello e questo fu probabilmente il suo primo lavoro di grande impegno e respiro. L'affresco richiede sveltezza, abilità, senso delle proporzioni, doti non comuni negli effetti chiaroscurali. Fu qui, perciò, che rifuse la sua valentia pittorica e si pensa che da qui sia partito il rapporto Ordine Agostiniano/Tito Troja, ciò che gli valse in seguito il titolo di "pittore degli Agostiniani". Fu chiamato a Carpineto Romano dove tra l'altro dipinge per la chiesa di Sant'Agostino una pa-

27 Il movimento dei Nazareni nacque in Inghilterra e si proponeva un chiaro programma di recupero della semplicità stilistica e del puro sentimento della natura degli artisti prima di Raffaello e di Raffaello giovane. (*Enciclopedia dell'Arte Universale*, vol. X, Sansoni; Firenze, 1972, pp. 939 e segg.). Per ulteriori ragguagli vedasi il successivo contributo di Annalisa Lomuscio.

la del vescovo di Ippona; sempre a Carpineto -a palazzo Pecci- affresca la camera natale di papa Leone XIII (1878-1902) trasformata in cappella, con bozzetti approvati dallo stesso Pontefice. Ma da questo momento in poi si fa più intensa, se non prevalente, la pittura su tela. Un soggetto assai ripetuto dal Troja è una effigie di Santa Rita (Fig.4), non a caso definito "il pittore di Santa Rita", e quando nel maggio del 1900 fu canonizzata, gli stendardi esposti al pubblico furono preparati dal Troja. Ancora il Bruzzone sostiene che

"Al di là del valore estetico, anche solo per questo motivo il pittore si è allestito un posto nella storia del costume, del gusto, dell'iconografia sacra. Inventore iconografico, [cioè, di immagini, figure e per questo aspetto può considerarsi caposcuola, n. d. a.], egli, per mezzo dell'Ordine Agostiniano, ha diffuso in innumerevoli chiese del mondo quell'immagine della mistica di Cascia, che oggi è patrimonio comune ed è accettato da tutti. Il prototipo (se non andiamo errati) è rappresentato dalla grande tela ideata nel 1888 per il Monastero di Cascia. La Santa, vestita da monaca, ginocchioni, appare nell'estasi mistica, mentre riceve dal Salvatore le stigmate nella fronte. L'ambiente richiama un poco l'epoca e la cella monastica: il pavimento di mattoni disposti a lisca di pesce, l'inginocchiatoio ligneo gotico, il Passio [parte dei Vangeli in cui è narrata la passione di Gesù, n.d.a.] da meditare, un crocifisso, una disciplina [frusta,n.d.a.]. In alto, fra nubi, affiorano angeli con ramo di fichi e con rosa (allusivi ad episodi biografici della Santa). (...). Sino ad allora della Figlia di Cascia si possedeva soltanto il ritratto sul sarcofago (1457), al quale s'ispirò liberamente il Troja modernizzando il costume e mutando positura (...). Negli anni seguenti numerose chiese agostiniane ricevettero tele con S. Rita"²⁸.

Sin qui il Bruzzone, che ci ha spiegato come il Troja potesse essere stato imitato da altri pittori. Infatti, nel nostro Santuario v'è una tela dedicata a S. Rita, dipinta nel 1899 a Napoli dal pittore, allora ottantenne, Vincenzo Avellino, quindi undici anni dopo il prototipo ritiano di Tito Troja. Le scarse notizie relative a questa tela, stranamente mai presa in considerazione dagli studiosi locali, sono di Padre Cosma Lo Jodice, Priore del Santuario dal 1898 al 1908. La tela arrivò ad Andria nell'ottobre del 1899, qualche mese prima della canonizzazione della Santa, avvenuta il 24 maggio 1900, e costò 200 lire,

28 Bruzzone, «Tito Troja, pittore "Agostiniano"», cit., pag. 241.

pari a 807 euro circa. E' probabile che padre Lo Jodice si sia rivolto al pittore Tito Troja per la tela di S. Rita, forse perché sapeva della sua imminente canonizzazione, ma il pittore, essendo impegnato nella preparazione degli arazzi da esporre in Piazza San Pietro per la canonizzazione della Santa, non potè soddisfare la richiesta; oppure, non volle ulteriormente replicare la "sua" tela di S. Rita. Allora P. Lo Jodice si rivolse al pittore napoletano Vincenzo Avellino. Osservando la tela del pittore campano (Fig. 5) e tenendo presente quanto ci dice il Bruzzone sul prototipo e su altre tele dedicata alla Santa da Tito Troja, possiamo fare un confronto. La Santa nella tela napoletana è vestita da monaca con abiti modernizzati, appare in estasi mistica mentre riceve le stigmate nella fronte, su un piccolo altare vi sono il Passio²⁹, il crocifisso, un candeliere. Sono le stesse caratteristiche che ci descrive il Bruzzone quando analizza la tela di S. Rita del Troja. Non solo. Anche l'ambiente qui dipinto può riferirsi ad una cella, il pavimento è di mattoni, in alto si vedono le nubi che sovrastano la Santa e due angeli nell'atto di posare sul capo una corona di rose bianche. A differenza della tela del Troja qui vi è un angelo nell'atto di sorreggere la Santa per un braccio mentre riceve sulla fronte una spina della corona di Gesù, ciò che le procura tanta sofferenza. Come si può notare, nella tela campana ci sono molte caratteristiche della tela ritiana del Troja descritta dal Bruzzone. E' molto probabile che il pittore Avellino abbia avuto modo di vedere qualche tela sulla Santa realizzata dal Troja, oppure che ne abbia preso visione da qualche immagnetta che riproduceva una tela ritiana del Troja. Almeno per questo, dunque, Tito Troja può essere definito "inventore iconografico", che con un termine, forse, più appropriato si potrebbe dire "caposcuola iconografico". Dopo tutte queste parole, si potrebbe immaginare che il Nostro abbia condotto una vita agiata fino al termine dei suoi giorni. Invece no. Sappiamo che morì in solitudine e povertà, nel settembre 1916. Sembra impossibile questa fine quando si pensa che le sue tele sono sparse in quasi tutto il mondo: Spagna, Olanda, Malta, Americhe, etc., oltre che, ovviamente, in molte città d'Italia: Bolsena, Bracciano, Bari, Rocca Canterano, e altre fra cui Andria dove, grazie al Santuario della Madonna d'Andria, possiamo ammirare ben sei tele del Troja oltre a due quadri che gli si potrebbero pure attribuire. Speriamo così che si possa ricordare come merita, anche in Andria, il pittore di Arcinazzo Romano.

29 Sul frontespizio del Passio è riportato CRISTI in luogo di CHRISTI.

2.1 L'opera di Tito Troja in Andria

Nella biblioteca del Santuario, oltre alla rivista *Analecta Agostiniana*, sono presenti altre due pubblicazioni che contengono notizie sulle tele.

La prima è *Vita e Martirio degli Undici Beati Martiri del Giappone*, opera del Padre Cosma Lo Jodice redatta in occasione del suo cinquantesimo di Sacerdozio. Nell'appendice descrive 25 quadri che adornano detto Santuario. I quadri presenti nel Santuario sono molto più numerosi ma, evidentemente, P. Lo Jodice si riferiva a quelli arrivati a vario titolo nel periodo del suo priorato.

La seconda è un numero del periodico mensile *La Beata Vergine Dei Miracoli*, pubblicato dal maggio 1906 al maggio 1907 quale supplemento al periodico *La Parola di Dio*. Questo periodico fu pubblicato in occasione del Cinquantenario dell'Incoronazione della Immagine di Maria SS. dei Miracoli, avvenuta il 3 maggio 1857, perciò il 50° cadeva nel maggio 1907. Uno dei curatori del periodico era l'allora Priore P. Cosma Lo Jodice. Contemporaneamente si è rinvenuta una biografia in Latino su P. Lo Jodice della *Bibliographia Augustiniana – Storia Dell'ordine*, scritta da Padre David Aurelius Perini (vol II lettera D-M, Firenze, 1931). Si riporta solo la parte che ci interessa: “Non parvis insuper expensis, perpulchris Titi Troja picturis aliisque ornamentis illud ditavit”. Traduzione: “Oltre a ciò lo arricchì [il Santuario] di bellissimi quadri, non pagati poco, di Tito Troja e con altri arredi”.

Nelle sue pubblicazioni il P. Lo Jodice descrive le tele in ordine di arrivo al Santuario. La prima tela ad essere descritta è *La Madonna della Consolazione o della Cintura con S. Agostino e S. Monica* (Fig. 6). Raffigura la SS. Vergine che dà la Sacra Cintura a S. Agostino ed il Bambino Gesù a S. Monica. Dice testualmente Padre Lo Jodice: “Questo quadro è sul tipo di Raffaello e tutta di lui sembra la testa della Madonna. Quanto è mai caro quel gruppo di cinque angeli che le stanno ai piedi! Che dire del numeroso coro angelico che in alto canta le glorie di Maria e del suo sacro Cingolo?”³⁰. Questa tela arrivò nel marzo 1902 e fu pagata 500 lire, che oggi corrispondono a circa 2018 Euro. L'apparente basso costo della tela non tiene conto dell'alto potere di acquisto che la lira possedeva nel 1902. Possedere 500 lire voleva dire essere benestante, se non ricco. La tela ora si trova nella cappella di S. Benedetto. Misura m 1,66 x 2,35 di altezza e poiché non occupa tutta la specchiatura in gesso allestita nel 1754 è dotata di cornice propria.

30 Lojodice C., *Vita e Martirio degli Undici Beati Martiri del Giappone*, Bologna 1904, p.49.

168 La seconda tela rappresenta *Santa Chiara della Croce di Montefalco* (Fig. 7). Nata nel 1268, ebbe forte inclinazione per la preghiera e profonda devozione per la Passione di Nostro Signore. Entrò in monastero nel 1275 e nel 1291 ne divenne badessa. Era ammirata perché con la parola e l'esempio teneva sempre vivo un gran desiderio di perfezione. Ebbe da Dio singolari grazie mistiche, come visioni d'estasi ed anche il dono della scienza infusa grazie alla quale offrì dotte soluzioni alle più ardue questioni proposte da teologi, filosofi e letterati. Morì nel 1308. Una tradizione leggendaria riferisce che nel cuore di Chiara furono trovati i simboli della Passione (crocifisso, flagello, colonna, corona di spine, chiodi, lancia e canna con spugna) e nella cistifellea tre globi di uguale dimensione, peso e colore, disposti in forma di triangolo e pesati si vide che uno pesava quanto due, in qualsiasi combinazione, a significare il mistero della SS. Trinità. Nella nostra tela sono raffigurati i simboli descritti, sorretti ognuno da un angelo. E' rappresentato anche un angelo che regge una bilancia, che, pur avendo su un piatto due globi e uno solo sull'altro, non si sbilancia. Questo dipinto dice P. Lo Jodice, arrivò nel marzo 1902 e fu pagata 500 lire³¹ Complessivamente il Santuario per queste due tele spese una somma considerevole. Ora la tela si trova all'altezza dei primi sette gradini della scalinata destra che porta alla cripta. Misura m 1,55 x 2,15 circa ed è conformata escludendo la parte del lobo inferiore interno.

La terza tela ha per soggetto il *Beato Clemente che presenta a Papa Nicolò IV e alla Corte Pontificia il Beato Agostino Novello* (Fig. 8). Il Beato Agostino Novello nacque verso il 1240, gli fu dato il nome di Matteo, non si conosce il preciso luogo di nascita. In seguito, comunque, fu chiamato Matteo da Termini. Intraprese gli studi umanistici e si perfezionò a Bologna laureandosi in Diritto civile ed ecclesiastico. Ebbe come compagno di studi Manfredi, figlio naturale di Federico II. Questi, divenuto re di Sicilia a soli 22 anni, proseguendo lo stile governativo del padre volle portare la corte e i sudditi a periodi di grande serenità. Per questo chiamò gli uomini più colti del suo tempo, fra questi l'ex compagno di studi Matteo. Nella battaglia di Benevento del 26 febbraio 1266, dove Manfredi morì, Matteo fu gravemente ferito e, ritenuto morto, fu abbandonato sul campo. Tutto questo gli procurò tanta delusione per il crollo dei suoi ideali per cui decise di cambiare vita. Divenne frate Agostiniano col nome di Agostino a cui successivamente fu aggiunto l'appellativo "Novello" per la sua vasta cultura e l'acutezza dell'ingegno religioso al punto da esse-

31 Ibidem, p.50.

re identificato come un “novello” S. Agostino³². Dopo alcuni mesi si trasferì da Palermo a Siena. Nel 1288 la comunità religiosa di Siena si vide intentare contro una causa, che rischiava di fargli perdere la proprietà del convento stesso. Fu qui che rifulse tutta la competenza di Agostino Novello, che scrisse una valida memoria difensiva, letta la quale il giudice emanò sentenza favorevole alla comunità religiosa. Il giudice stesso volle conoscere l'autore di sì valida memoria e scoprì che Agostino era stato un suo compagno di studi a Bologna. Il Priore Generale dell'Ordine Agostiniano Clemente da Osimo, saputo tutto questo, lo volle con sé a Roma e lo presentò a Papa Nicolò IV che lo nominò, tra l'altro, suo confessore. Nel 1298 fu eletto Priore Generale, ma poco dopo si dimise perché volle ritirarsi nell'eremo di San Leonardo dove morì il 19 maggio 1309. A proposito di questa tela e di quella dei Martiri Agostiniani del Giappone, il priore Lo Jodice testualmente riferisce: “Questo quadro, come quello degli Undici Martiri Agostiniani del Giappone, è un ricordo del mio Giubileo Sacerdotale”, cioè un regalo al Santuario per il suo 50° anniversario di Sacerdozio, che cadeva nel 1904, essendo stato ordinato il 1° aprile 1854 e per questo le due tele recano la data del 1904³³. La tela è collocata sul confessionale della navata destra.

La quarta tela rappresenta il martirio dei *Beati Undici Agostiniani del Giappone* (Fig. 9). Nel 1614 iniziò in Giappone una persecuzione contro i cristiani che coinvolse non solo religiosi ma anche laici cattolici giapponesi di qualsiasi ceto, sesso ed età, con esilio e spogliazione dei loro beni. Il 22 maggio 1617 ebbe inizio l'era dei martirii che terminò il 3 settembre 1632. In questo lasso di tempo ci furono trentadue esecuzioni e 205 Martiri (pagg.7-13). I religiosi martirizzati appartenevano a quattro ordini: Francescano, Agostiniano, Domenicano, Compagnia di Gesù. Nella sua monografia P. Lo Jodice riporta brevi notizie dei soli martiri del sacro Ordine Agostiniano (pagg.14-39). L'episodio illustrato sulla tela è narrato a pag. 27. “Prima di dar fuoco alla catasta per ardere vivi quei tre beati servi di Dio, gli fecero assistere, legati ai pali, alla morte dei dodici avventurosi compagni. Questi decapitati, non si tardò un momento per dar fuoco alle cataste. Se la legna ardeva troppo, i carnefici con i forconi toglievano un po' di legna per farla ardere a fuoco lento e far durare di più le già atroci sofferenze. Fecero durare il fuoco per due ore circa”. Queste due tele, scrive il Priore Lo Jodice, furono pagate 200

32 Amico V., *Dizionario topografico della Sicilia*, (1756) versione italiana a cura di Dimarzo G., Palermo 1856, vol. II pag.578.

33 Lojodice C., *Vita e Martirio degli Undici Beati Martiri del Giappone*, cit., pp.50-51.

lire ciascuna, pari a euro 807. Le due tele misurano m 1,55 x 2,15 circa in quanto non comprendono la parte che contiene il lobo inferiore rivolto verso l'interno della specchiatura. La tela è collocata sul confessionale della Navata sinistra, di fronte a quella del B. Agostino Novello.

Oltre a queste due tele il P. Lo Jodice parla anche di due piccoli quadri e a pag. 47 dice: "Il quadro del Cuore di Gesù è arrivato nel maggio 1900. E' lavoro romano, fu pagato 600 L. e donato dal sig. Salvatore Chieppa". Valore attuale in euro 2421. Attualmente di questo quadro non vi sono tracce nel Santuario. Il secondo quadro è dedicato a S. Benedetto Giuseppe Labre. "É di pennello romano", eseguito in occasione della sua canonizzazione avvenuta l'8 dic. 1881. Fu acquistato da P. Antonino di Jorio, nativo di Lanciano e morto in Andria. S. Benedetto Giuseppe Labre nacque in Francia il 26 marzo 1748 e morì a Roma il 16 aprile 1783". Giovanissimo si recò in pellegrinaggio nei maggiori santuari d'Europa, perciò venne anche nel nostro Santuario. Di questo quadro, quindi, ora sappiamo l'acquirente, l'anno in cui fu dipinto e acquistato, ma non il costo. Misura cm 55 x 69. Ora si trova in sacrestia.

Per quanto riguarda le altre due tele del Troja si sono rinvenute notizie sul n. 13 del periodico *La Vergine dei Miracoli* pubblicato tra maggio e ottobre 1907, quando le celebrazioni del 50° anniversario della Incoronazione della Immagine della Madonna erano concluse³⁴. Scrive il P. Lo Jodice: "Due cornici in stucco aspettano ciascuno una tela. Ambedue saranno lavoro di un distinto pittore della scuola romana, saranno collocate appena pronte". Siamo nel mese di ottobre 1907, quasi a fine anno, e le tele dovevano ancora arrivare. Non cita l'autore, ma dalla firma che si può leggere in fondo alle tele sappiamo essere di Tito Troja e, dalla lettura della data, dipinte nel 1908. Sono dedicate a due beati Agostiniani spagnoli. Una rappresenta l'allora beato, oggi Santo, *Alfonso de Orozco* (1500-1591) in ginocchio dinanzi alla SS. Vergine (Fig. 10). Questi era un grande devoto della Vergine, con l'intima convinzione di scrivere per suo mandato. Scrisse molte opere in latino ed in lingua castigliana. La tela rappresen-

34 Perciò il n. 13 fu l'ultimo ad essere pubblicato, quasi un resoconto di quanto realizzato con, in più, notizie di lavori da portare a termine e di opere da acquistare per il decoro del Santuario. E' ipotizzabile che le ultime due tele fossero state ordinate in occasione delle feste della Incoronazione e che l'artista non fosse disponibile in quel periodo. A proposito del periodico v'è da dire che nella biblioteca del Santuario non sono presenti tutti i numeri dall'1 al 13, ma solo 8. Ne mancano, perciò, 5. Potrebbe darsi che qualcuno dei numeri mancanti possa contenere notizie utili sul Santuario. Preghiamo chi dovesse possedere copia dei numeri 7- 8 -9 -11 e 12 del 1906 di farcene prendere visione.

ta la Madonna che lo invita a scrivere le opere, circondata da vari angeli fra cui uno che gli porge la penna ed un calamaio e, in basso, un altro che gli porge o che gli regge un libro. Di questa tela, dunque, conosciamo il committente (il Santuario), l'anno di esecuzione e arrivo nel Santuario, ma non il costo. Questa tela occupa l'intera specchiatura della cornice e misura quindi m 1,55 x 2,46.

L'altra tela arrivata nel 1908 è quella dedicata alla *Beata Giuseppa Maria di Santa Agnese* (1625-1696). Nacque da povera famiglia e rimasta orfana di padre in tenera età fu accolta da suo zio; crebbe devota alla Madonna e dedita alla recita del Santo Rosario. A 18 anni entrò in monastero, lasciato il nome di battesimo Giuseppa Teresa, volle chiamarsi suor Maria Giuseppa di Santa Agnese. Comunemente, però, era chiamata Madre Agnese, in spagnolo "Ines". Era umilissima. Nel tempo libero fabbricava corone del Rosario. La sua comunità aveva l'abitudine di fare tre processioni di penitenza l'anno: il mercoledì santo, il 2 novembre e durante il carnevale. Ebbene, la Beata procedeva sempre per ultima e a piedi scalzi, portando sulle spalle una croce. Morì il 21 gen. 1696. Nella tela è rappresentata nell'atto di ricevere da Gesù la croce e scalza fra piante spinose (Fig. 11). Anche questa tela presenta le stesse misure dell'intera specchiatura. La tela della B. Maria Giuseppa di S. Agnese è la prima della navata destra appena si entra, quella del B. Alfonso de Orozco è la prima della navata sinistra. Quindi, sono una di fronte all'altra.

171

Come si è detto innanzi, questa tela ricorda alquanto la descrizione di un quadro del Nostro fatta dal Bruzzone: "Dipinse un gran quadro che doveva raffigurare la via dei cieli: un lungo viale perdetesi nell'azzurro infinito e una stella brillante dolcemente; quadro di una delicatezza e di un tono eccellente". Alcune caratteristiche di questo "gran quadro" sono riscontrabili nella tela di S. Agnese. In un arco azzurro posto in alto vi è una porta o una stella dalla quale promana una luce bianco celeste. Questa disegna un lungo viale sul quale transitano molte anime con una croce verso la porta o la stella. Sull'arco, circondato da un delicato color giallo-oro, v'è una scritta a stento visibile a occhio nudo, JANUA COELI, Porta del Cielo³⁵. Perciò il lungo viale disegnato dalla luce bianco-celeste rappresenta la via dei cieli.

2.2 Considerazioni conclusive.

Il priore Lo Jodice sia per queste ultime due tele del 1908, sia per i quadri del Cuore di Gesù e di S. Benedetto Giuseppe Labre non ci-

35 Ringrazio Vincenzo Zito per la segnalazione del particolare menzionato.

ta l'autore; si limita a riferire che dei quattro dipinti uno è "lavoro romano" (Cuore di Gesù), uno è di "pennello romano" (S. B. Giuseppe Labre), e che le due tele del 1908 sono di un "distinto pittore della scuola romana". Ma le tele del 1908 sono firmate da Tito Troja, che era considerato pittore romano, e poiché i due piccoli quadri sono "lavoro o pennello romano", è ipotizzabile che siano stati dipinti dallo stesso Tito Troja, ipotesi tutta da verificare.

Per quanto riguarda la tela della B. Maria Giuseppa di S. Agnese, il Priore Lo Jodice ci fa comprendere che è del 1908; infatti, la data, invero un po' sbiadita, la si può rilevare con una ravvicinata attenta osservazione in basso a destra della tela, accanto alla firma dell'autore. Lo stesso Priore, poi, ci dice anche che l'opera è dedicata alla Beata Maria Giuseppa, in spagnolo S. Ines. Però la targa posta a fianco della tela dopo un restauro porta il titolo di *Apparizione di Cristo Portacroce a S. Chiara della Croce* e indica la data del 1903. Alla luce di quanto riferito da p. Lo Jodice e dall'esplorazione diretta della tela ne consegue che titolo e anno indicati nella targa sono errati, per cui la stessa andrebbe sostituita.

172

La tela di S. Nicola da Tolentino (Fig.12), che si ammira nella cappella di S. Benedetto nel nostro Santuario, contrariamente a quanto riportato in un sito Web³⁶, non è di Tito Troja. E' senza firma. Dall'appendice a *Vita e martirio* di P. Lo Jodice (p.46) leggiamo che "si diede commissione alla Ditta dei Fratelli Bertarelli di Milano per la tela di S. Nicola da Tolentino. Questa è copia del rinomato Gagliardi in S. Agostino a Roma, eseguita da certo Carlo Wilmer. Ha costato lire trecento, e lire cento la cornice. E' venuto nel Santuario a Gennaio 1900"³⁷. Non si tratta, quindi di un dipinto ma di una stampa oleografica. Il quadro si trova nella cappella di S. Benedetto, di fronte alla tela della Madonna della Cintura ed ha le stesse dimensioni. Questo quadro, stranamente, non è mai stato preso in considerazione dagli studiosi locali che si sono interessati dell'arte del Santuario. Della stessa tela, dedicata a S. Nicola da Tolentino, vi è un altro esemplare nella chiesa di Sant'Angelo al Lago, qui, nella nostra città. E' collocata sulla bussola d'ingresso, talché per osservarla bisogna dare le spalle all'altare³⁸.

(La seconda parte e le illustrazioni saranno pubblicate nel numero successivo della rivista)

36 Ringrazio Vincenzo Zito per la segnalazione del particolare menzionato.

37 http://www.donbosco-torino.it/ita/Kairos/Santo_del_mese/08-Settembre/S_Nicola_da_Tolentino.html.

38 Devo questa segnalazione a Michele Monterisi.

Annata 2012

LA PAROLA DEL PAPA

173

- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2012 - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 7.
- Messaggio per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 12.
- Messaggio per la XLVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (Domenica, 20 maggio 2012) - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 21.
- Messaggio per la Quaresima 2012 - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 25.
- Discorso all'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana. Aula del Sinodo, Giovedì, 24 maggio 2012) - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 7.
- Visita pastorale all'Arcidiocesi di Milano e VII Incontro Mondiale delle famiglie (1-3 Giugno 2012). Incontro con i ragazzi e ragazze della Cresima. Stadio "Meazza", San Siro - Sabato, 2 giugno 2012) - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 12.
- Visita pastorale all'Arcidiocesi di Milano e VII Incontro Mondiale delle famiglie (1-3 Giugno 2012). Incontro con le Autorità. Sala del Trono dell'Arcivescovado di Milano - Sabato, 2 giugno 2012) - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 16.
- Visita pastorale all'Arcidiocesi di Milano e VII Incontro Mondiale delle famiglie (1-3 Giugno 2012). Festa delle testimonianze. Parco di Bresso - Sabato, 2 giugno 2012) - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 19.
- Visita pastorale nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna (26 giugno 2012). Area Impianti sportivi, San Marino di Carpi - Modena. Martedì, 26 giugno 2012 - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 26.

- Discorso ai partecipanti al 23° Congresso Mariologico Internazionale. Cortile del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, Sabato, 8 settembre 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 7.
- Omelia per l'apertura del Sinodo dei Vescovi sull'Evangelizzazione. Piazza San Pietro - Domenica, 7 ottobre 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 10.
- Omelia della Santa Messa per l'apertura dell'Anno della Fede. Piazza San Pietro - Giovedì, 11 ottobre 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 14.
- Omelia della Santa Messa per la chiusura del Sinodo dei Vescovi. Basilica Vaticana - Domenica, 28 ottobre 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 19.
- Articolo per il "Financial Times". Tempo di impegno nel mondo per i cristiani. 20 dicembre 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 23.

174

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale del Consiglio Permanente (gennaio 2012) - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 31.
- Comunicato finale del Consiglio Permanente (marzo 2012) - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 36.
- Comunicato finale dell'Assemblea generale (maggio 2012) - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 29.
- Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana sulle indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del secondo ciclo di istruzione e nei percorsi di istruzione e formazione professionale - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 35.
- Calendario delle Giornate Mondiali e Nazionali per l'anno 2013 - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 59.
- Messaggio per la 7^a Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre 2012) - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 61.
- Comunicato finale del Consiglio permanente. Roma, 24-27 settembre 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 26.
- Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35^a Giornata Nazionale per la vita. "Generare la vita vince la crisi". 3 febbraio 2013 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 34

VITA DIOCESANA

* *LA PAROLA DEL VESCOVO*

- Presentazione Atti del Convegno Diocesano “Educare, impegno di tutti. Educare in famiglia, a scuola e nella società” - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 41.
- Presentazione al Rapporto Annuale 2011 della Casa di Accoglienza “S. Maria Goretti” e dell’Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 43.
- Prefazione al volume “Cinque pani e due pesci. Le opere di misericordia nella diocesi di Andria” - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 45.
- Presentazione al volume “Le Carte Dotali nella teologia e nella prassi delle celebrazioni matrimoniali della metà del XVI secolo. Le Carte Dotali di Canosa di Puglia” Tesi Dottorale di Mons. Felice Bacco - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 48.
- Preghiera al Sacro Cuore di Gesù. In occasione del centesimo anniversario del miracolo dell’Immagine venerata nella Concattedrale Basilica San Sabino in Canosa di Puglia - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 51.
- Messaggio augurale per la Santa Pasqua 2012 - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 53.
- Oratorio estivo 2012 - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 66.
- Messaggio alla comunità parrocchiale S. Giovanni Battista in Canosa di Puglia - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 68.
- Presentazione al testo “Il Credo illustrato” - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 70.
- Messaggio per le Feste Patronali ad Andria - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 37.
- Messaggio di augurio per il Calendario 2013 del Santuario “Madonna del Sabato” in Minervino Murge - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 39.
- Messaggio in occasione della Giornata diocesana di “Avvenire” 2012. “Riscoprire la gioia di credere” - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 41.
- Messaggio in occasione della Giornata del Seminario 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 43
- Presentazione alla pubblicazione “La gloria di Dio... Tu” su Mons. Salvatore Simone - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 45.

* **ATTI DEL VESCOVO**

- Decreto di nomina del Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 55.
- Decreto di nomina del direttore dell'ufficio di Pastorale Sanitaria - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 56.
- Decreto di nomina della Consulta di Pastorale Sanitaria - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 57.
- Costituzione dell'ufficio e della Consulta per la Pastorale della Sanità e approvazione dello statuto - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 58.
- Decreto di nomina del Presidente dell'Associazione Madonna dei Miracoli - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 64.
- Decreto di Dedicazione dell'Altare Maggiore della chiesa parrocchiale Gesù Crocifisso in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 72.
- Decreto di riconoscimento dell'Associazione Santa Rita in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 74.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia SS. Sacramento in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 75.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 77.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 79.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 81.
- Decreto di conferma del Parroco della Parrocchia Madonna del Sabato in Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 83.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 84.
- Decreto di conferma del Parroco della Parrocchia S. Giuseppe Artigiano in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 86.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 87.
- Decreto di nomina del Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 89.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 90.
- Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Sacre Stimate in Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 92.
- Decreto di nomina del Rettore della chiesa San Francesco (detta Purgatorio) in Minervino Murge - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 94.

- Applicazione nella diocesi di Andria del Decreto della Penitenzieria Apostolica emanato il 14 settembre 2012 in occasione dell'Anno della Fede - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 47.
- Regolamento dell'Archivio Diocesano "San Luca Evangelista" - Andria - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 50.
- Decreto di nomina del Delegato vescovile per la Vita Consacrata - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 58.
- Decreto di nomina del Parroco della parrocchia Madonna del Sabato in Minervino Murge - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 59.
- Decreto di nomina del Parroco della parrocchia Beata Vergine del Carmelo in Canosa di Puglia - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 60.
- Decreto di nomina del Parroco della parrocchia S. Antonio di Padova in Loconia - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 62.
- Decreto di nomina del Coordinatore diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 64.
- Decreto di nomina dell'Assistente ecclesiastico del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 65.

177

* **ATTI DI CURIA**

- Ministeri - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 65.
- Nomine - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 65.
- Onorificenza - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 65.
- Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2011 - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 95.
- Ammissione tra i candidati all'ordine - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 97.
- Nomine - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 98.
- Necrologio - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 100.
- Decreto di assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 66.
- Ordinazioni e Ministeri - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 69.
- Nomine - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 70.
- Necrologio - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 72.

* **VITA PASTORALE**

- La Chiesa, Madre e Maestra e l'inizio dell'Anno della Fede - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 74.

- Parlare il linguaggio della speranza. Il Convegno ecclesiale diocesano sulla sfida educativa del nostro tempo - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 76.
- La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa. La seconda giornata dei lavori del Convegno ecclesiale diocesano - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 78.

* **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

- Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 26 gennaio 2012 (approvato nel giugno 2012) - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 104.

* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

SOVVENIRE

- L'8xmille nella nostra Diocesi. L'elenco dei finanziamenti - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 110.
- Giornata nazionale del 25 novembre 2012 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 81.
- Il sostegno economico alla Chiesa italiana. I dati dell'anno 2011 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 83.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- Dare nuovo slancio alla catechesi - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 66.
- Una comunità in ascolto della Parola. La Settimana biblica, 27 febbraio - 1° marzo 2012 - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 69.
- Lo status della catechesi nella nostra diocesi - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 71.
- Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità. Il Convegno Diocesano dei Catechisti - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 113.
- Educare i giovani alle nuove tecnologie - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 115.
- "Come rinnovare l'iniziazione cristiana nelle Chiese di Puglia". Da un Convegno Catechistico regionale - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 86.
- Una fotografia della catechesi in Italia. Gli esiti dell'incontro di chiusura dei Convegni Catechistici regionali - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 89.
- Catechisti per una nuova evangelizzazione. La proposta formativa dell'Ufficio Catechistico - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 92.
- Il progetto formativo per i referenti parrocchiali della catechesi - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 95.

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

- Family 2012: una profezia di futuro - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 118.

UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

- La nostra Diocesi per la salvaguardia del Creato - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 121.

UFFICIO PER L'ATTIVITA MISSIONARIA

- Amando fino alla fine. 24 marzo: Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 74.
- È possibile una missione senza fede? - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 97.

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

- La Giornata diocesana della Gioventù 2012 - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 77.
- A Brescia e Bergamo il primo happening degli oratori - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 99.
- L'oratorio come fondamentale esperienza educativa nella nostra Diocesi - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 101.

179

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

- Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Programma diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 79.
- Rispondere all'Amore si può. Il Meeting Ministranti 2012 - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 124.

*UFFICIO PER L'ECUMENISMO**E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO*

- "Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore". Il tema della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 81.
- "Dio allora pronunciò tutte queste parole: non uccidere". Giornata di riflessione ebraico-cristiana (17 gennaio 2012) - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 83.

UFFICIO LITURGICO

- La forza educativa della liturgia. Riflessione e confronto in un recente convegno diocesano - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 85.
- La Caritas di Andria nel 40° della Caritas italiana - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 87.

- Caritas italiana. 40 anni insieme agli ultimi. Il Dossier Statistico Immigrazione - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 91.
- Oltre la crisi. La Caritas Diocesana per l'occupazione giovanile - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 94.
- Missionari Comboniani del Cairo Progetto Caritas di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 97.
- Il senso cristiano del morire. Il nuovo Rito delle Esequie - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 103.
- La Liturgia, culmine e fonte della vita della Chiesa. Incontro diocesano con S.E. Mons. Felice Di Molfetta sul documento conciliare "Sacrosanctum Concilium" - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 107.

CARITAS

180

- Fedeltà e profezia. Il dovere di testimoniare la carità - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 126.
- Microcredito: educazione e sostegno - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 128.
- Non con i miei soldi! Il progetto di Banca Etica e Fondazione Culturale e Responsabilità - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 132.
- Ponti tra carcere e mondo - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 134.
- Solidarietà con le Chiese di Emilia, Lombardia e Veneto - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 110.
- Giovani e volontariato. Un campo diocesano di formazione - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 112.
- Avvento di Fraternità 2012. Progetto "Adozione a... vicino" - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 114.
- Orientamento al lavoro: educare alla speranza - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 116.

*UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO,
GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO*

- Educare alla custodia del Creato per sanare le ferite della Terra. Riflessioni intorno alla 7ª giornata per la salvaguardia del Creato - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 118.
- Forum di Formazione all'impegno sociale e politico 2012-2013 - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 121.

*** ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

AZIONE CATTOLICA

- Fermati a guardare. Mese della Pace ACR 2012 - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 100.

- Educare l'interiorità per essere persone libere. Franco Miano, Presidente nazionale AC incontra l'AC diocesana - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 102.
- Educare ad essere adulti per educare i giovani. Gli educatori parrocchiali dei gruppi giovanili incontrano don Armando Matteo - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 104.
- Giovani e progetto di vita - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 137.
- "Date voi stessi da mangiare". Il percorso formativo dell'Azione Cattolica Diocesana - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 124.
- La proposta formativa del Settore Adulti di Azione Cattolica - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 126.
- Il percorso formativo dei giovani di AC. Sulle tracce del beato Alberto Marvelli - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 128.
- www.parolealtre.it. Il portale web di formazione dell'Azione Cattolica - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 130.

181

MSAC

- Festa regionale della Gioventù Studentesca ad Andria - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 106.
- A Scuola... di tempo: racconti di Primo Annuncio - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 139.
- A scuola "nessuno escluso". Un'iniziativa del Movimento Studenti di Azione cattolica - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 134.

MEIC

- I cattolici e la questione antropologica. Incontro-dialogo del MEIC di Andria - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 108.
- Buon compleanno MEIC. Gli 80 anni del Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 132.

UCID

- Il Concilio Vaticano II e le realtà economiche - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 136.

* ***CRONACA DI VITA DIOCESANA***

- Le nostre comunità nell'Anno della fede. Programma d'iniziative nella 1^a Zona Pastorale - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 138.
- La 2^a zona pastorale riflette, prega e annuncia - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 140.

- Le comunità parrocchiali di Minervino nell'Anno della Fede - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 142.
- Terminati i lavori di riqualificazione di piazza Duomo ad Andria - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 144.

NOTIZIE

- Il percorso formativo dei giovani presbiteri - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 110.
- Visto permanente in Brasile a don Vito Miracapillo - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 112.
- La Giornata della vita consacrata ad Andria - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 115.
- Il 24 marzo, anniversario del prodigio della S. Spina, e l'incontro col dottor Mario Melazzini - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 118.
- "Per crucem ad lucem". Concerto-meditazione in memoria dello sposalizio mistico tra la Croce e il Ven. Mons. Giuseppe Di Donna - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 120.
- La riapertura al culto della Chiesa di Gesù Crocifisso di Andria - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 142.
- La bontà è disarmante. L'esperienza dei giovani di Santa Maria Vetere al SER.MIG di Torino - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 145.
- Un nuovo oratorio parrocchiale a Canosa inaugurato nella parrocchia Maria SS. Assunta - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 147.
- Società, Chiesa e questione educativa nella parrocchia San Michele Arcangelo a Minervino - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 149.
- Progetto parrocchiale annuale della parrocchia B.V. Immacolata in Minervino - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 151.

*** *SEGNALAZIONI***

- Canosa. Ricerche storiche decennio 1999-2009 - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 122.
- Preti pugliesi del Novecento - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 124.
- Gestis verbisque. Miscellanea in onore del Prof. Mons. Michele Lenoci - RDA 2 Mag/Ago 2012, pag. 154.
- La ricezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio. Dalla conferenza della teologa Serena Noceti ad Andria - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 146.
- "Eucarestia: banchetto pro-vocatorio". Percorso catechetico di don Vito Miracapillo - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 149

- “Devotissimo servo in Gesù Cristo”. Epistolario di Padre Antonio Maria Losito, Redentorista - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 152.
- “Sessualità e disabilità: prospettive d’indagine” di Antonio Mario De Nigris - RDA 3 Sett/Dic 2012, pag. 155.

STUDI ed INTERVENTI

- Prof. Nicola Conversano, *Relazione del presidente dell’Istituto per il Sostentamento del Clero di Andria al Consiglio presbiterale presieduto da S.E.R. mons. Raffaele Calabro in occasione del rinnovo degli organi Collegiali dell’Istituto del 17 dicembre 2010* - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 126.
- Don Armando Matteo, *Educare alla vita buona del Vangelo. La prima generazione incredula* - RDA 1 Gen/Apr 2012, pag. 131.